



«Zapatero ha fatto un governo troppo rosa che noi non possiamo fare anche perché in Italia c'è una prevalenza di uomini»

Silvio Berlusconi  
radio Montecarlo 15 aprile



«Le parole di Berlusconi sono un'offesa. Lui non avrà mai questo problema, perché molte donne non vorrebbero lavorare con un politico che pensa

questo delle donne. Noi in molte non entreremmo mai in un governo presieduto da Berlusconi»

Magdalena Alvarez  
ministro spagnolo delle Infrastrutture, 16 aprile

## Esplode la fabbrica strage sul lavoro: due morti tre feriti

Il macchinario non era a posto. Funzionava male. Doveva essere pulito. Ma quando i quattro operai, tra cui due figli del proprietario dell'azienda, si sono avvicinati è scoppiato. Gli operai sono stati investiti da una pioggia di bulloni e pezzi di ferro. Il macchinario esplodendo si è trasformato in un'enorme bomba. Due operai rimangono a terra. Morti sul colpo. Un terzo barcolla e urla. Ferito. L'ennesimo incidente è avvenuto ieri pomeriggio attorno alle cinque alla Masterplast. Azienda di Cornate d'Adda, in pro-

vincia di Milano, che produce materiale plastico. Una piccola fabbrica a conduzione quasi familiare. Dieci dipendenti in tutto. A lasciarci la vita sono un ragazzo di 28 anni originario del Burkina Faso, sposato e con un bambino di due anni e un italiano di 48 anni di Vimercate. La Procura ha aperto un'inchiesta. Ma la lunga catena di morti sul lavoro non si è fermata a Milano. Al porto di Livorno un camionista, Paolo Benocci di 48 anni, è rimasto schiacciato dal camion guidato da un collega.

Caruso a pagina 11



La disperazione di alcuni operai della fabbrica di Cornate D'Adda Foto di Lorenzo Passoni/Tam Tam

## La destra già litiga sulle poltrone

Bossi vuole 4 ministri, Fini pure, no di Berlusconi. «In Libano nuove regole d'ingaggio» Rutelli alla battaglia di Roma: ho un importante vantaggio. D'Alema incontra Casini

Bossi vuole 4 ministri, altrettanti ne chiede Fini e uno lo pretende l'autonomista siciliano Lombardo. A destra già litigano per le poltrone. Mentre Berlusconi vuole cambiare le regole d'ingaggio dei nostri soldati in Libano. Intanto il Pd e tutto il centrosinistra si preparano alla battaglia decisiva di Roma per Rutelli sindaco. E D'Alema va da Casini.

alle pagine 2, 3, 6 e 7

### Gaffe ed elmetto

#### IL MEDIORIENTE VISTO DA DESTRA

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

La «discontinuità» in politica estera inizia dall'infuocato Medio Oriente. Far dimenticare l'«equivocanza» dalemiana. Ribadire all'alleato americano che l'Italia retta dal Cavaliere sarà in prima fila, almeno a parole, nella lotta ai movimenti terroristi mediorientali, includendo nella lista anche Hamas palestinese e Hezbollah libanese. Martino (inteso come Antonio, ex ministro della Difesa nel passato governo di centrodestra, autocandidatosi al ritorno al dicastero di via XX Settembre) docet. Il neo premier «calza» l'elmetto e dopo aver ribadito che il suo primo viaggio ufficiale sarà in Israele, per ricucire non meglio precisati «strappi» tra Gerusalemme e Roma, torna a parlare di Libano.

segue a pagina 28

### Ballottaggio a Roma

#### SFIDA CAPITALE

MARCO CAUSI

Molte famiglie italiane non pagheranno già da giugno l'Ici, grazie al Governo Prodi e non per una scelta di Berlusconi. È già ricominciata la solita sarabanda berlusconiana di tasse eliminate e di manna per tutti. Chi ha ancora un potere per esprimere un voto, come le cittadine e i cittadini romani chiamati al ballottaggio il 27 aprile, ci rifletta bene. Infatti, non sarà facile capire quali siano, al di là dei fuochi d'artificio, le reali proposte del centro-destra per la città. Ma, per favore, chiediamo almeno agli esponenti del centro-destra di non considerare gli elettori romani così sprovveduti.

segue a pagina 29

### L'ANNUNCIO A NEW YORK

#### Prodi lascia la presidenza Pd «Nuova classe dirigente»



Andriolo e Miserendino a pagina 4

### Staino



Advertisement for Immobiliaream.it featuring Roberto Carliano. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà'. Contact: Tel. 06.8549911. Website: www.immobiliaream.it. Logo: Immobiliaream.it. Address: Sede Legale: Roma - Via Doria, 2.

Advertisement for 'FRONTE DEL VIDEO' by Maria Novella Oppo. Title: 'METTI IL PAPA ALLA CASA BIANCA'. Subtitle: 'Falsa propaganda'. Text: 'BERLUSCONI, DA CASA SUA, ha ringraziato telefonicamente Bruno Vespa e lo ha investito ancora una volta di un ruolo istituzionale che scavalca non solo le Camere, ma anche la presidenza della Repubblica. Rosi Bindi ha protestato, ma questo non ha incrinato il compiacimento del conduttore, da sempre culo e camicia (più culo che camicia, visto come scodinzola) con il cavaliere. Poi Manheimer ha affrontato uno dei misteri più ingloriosi e drammatici del risultato elettorale, la scomparsa della Sinistra Arcobaleno, individuando i flussi centrifughi che hanno spinto fuori dal Parlamento i suoi rappresentanti. Intanto, su Raitre, Bianca Berlinguer si collegava con militanti toscani della stessa Sinistra, che cercavano di capire la sconfitta, riconoscendo con intelligenza di aver pagato sia l'appoggio a Prodi, sia la sua caduta e di aver ceduto voti sia al Pd e a Di Pietro, che all'astensionismo. In più, forse, sostenere per tutta la campagna elettorale che Veltroni e Berlusconi sono la stessa cosa non ha pagato perché è semplicemente falso.'

Advertisement for 'EMIGRANTI ESPRESS' by Mario Perrotta. Title: 'EMIGRANTI ESPRESS'. Author: MARIO PERROTTA. Image: Children in a room. Logo: FANDANGO LIBRI.

### Commenti

#### Il libro

#### PERDERE UN FIGLIO PER 900 EURO

MARCO ROVELLI

La sofferenza umana è uno scandalo. Uno scandalo insensato. Non c'è alcuna nobiltà in questa insensatezza. Non c'è, mai, alcun dolore colpevole. Il dolore è sempre innocente. Il dolore innocente, adesso, ce l'ho davanti. È nella voce di Graziella. Non si può perdere un figlio per 900 euro al mese. Un figlio cresciuto, curato, protetto. Un figlio che mandi alla fabbrica e pensi che la fabbrica continuerà a proteggerlo come lo hai protetto tu. Graziella parla di suo figlio Andrea, morto a ventitré anni. E capisci subito che racconta di un tradimento. Tu hai consegnato un essere al mondo, e quest'essere il mondo lo ha cancellato. È il mondo del lavoro, là dove l'uomo, fa, crea, produce - il traditore. Tradisce e si tradisce. Tradisce il proprio senso, il più intimo: quello di essere lo spazio dove l'uomo dà prova di sé. Creando, producendo. E scoprendo, possibilmente, che occorre attraversarlo quello spazio, fino a un altro luogo, là dove la vita non è merce, ma passione, e bellezza.

segue a pagina 26

### In soccorso del vincitore

#### M'ILLUMINO D'INCENSO

ROBERTO COTRONEO

Ma diciamo, anche Silvio Berlusconi è arrivato quasi a non sopportarli più. Gli specialisti della lusinga perpetua, quelli che fanno domande che devi risentire tre volte per convincerti di quello che hai davvero sentito. È vero che questo è un Paese, come diceva Ennio Flaiano, che corre in soccorso sempre del vincitore. Ma quando è troppo e troppo. E Berlusconi lo sa bene. A cominciare dalla conferenza stampa dell'altro giorno, quando una collega, alzandosi, come fosse Alice nel paese delle meraviglie, gli ha domandato: «Presidente, ma perché la amano tanto?». Berlusconi davvero non sapeva che rispondere e un po' si è persino vergognato.

segue a pagina 29

## LA BATTAGLIA DI ROMA

Il partito dell'ex presidente della Camera pensa alle primarie per decidere tra Rutelli o Alemanno. L'ipotesi del voto «di coscienza»

Un dirigente dell'Unione di centro: «Ma tra un fascista e un centrista cattolico chi crede che preferiamo?»

# Pd-Udc, prove di intesa sul Campidoglio

### Faccia a faccia D'Alema-Casini, sul tavolo anche la riforma elettorale. Follini: l'alleanza si farà

di **Federica Fantozzi** / Roma

**INCONTRO** D'Alema-Casini ieri mattina. Sul tavolo il secondo turno alle Comunali romane ma anche i rapporti tra le «due opposizioni» in una legislatura che sulla carta si annuncia lunga. Primo banco di prova: il referendum elettorale. E venerdì l'Udc terrà le pri-

marie locali per decidere se appoggiare Alemanno o Rutelli nella corsa al Campidoglio. Berlusconi chiede con una nota a Via Due Macelli di sostenere il suo candidato, ma i centristi restano freddi. Raccontano che il Cavaliere non si sia neppure disturbato ad alzare il telefono, e dunque nisba. Sembra poi che esista già un accordo tra Mario Baccini e Rutelli: un pezzo di centro, dunque, è già sul carro di piazza Santa Anastasia. Resta da schierare quel 3,1% che ha raccolto al primo turno Ciochetti. Ora il partito romano verrà sondato, ma un dirigente la pensa così: «Tra un fascista e un centrista cattolico chi crede che preferiamo?». Una soluzione che non metterebbe in difficoltà Casini potrebbe essere quella di inserire, sulla scheda, la casella che prevede «libertà di coscienza». Dando una blanda indicazione di voto (o di astensione). Alle 9,30 di ieri mattina il ministro degli Esteri uscente ha varcato il portone dei Parioli dove abita la famiglia Casini. Una cortesia verso i doveri paterni del leader centrista verso il neonato quartogenito. Oggetto del colloquio, blindatissimo, il ballottaggio romano: Casini, che nei prossimi giorni incontrerà anche Veltroni, è oggetto di pressing da parte del Pd per cui la capitale ha assunto il valore di una linea Maginot.

Ma il discorso ha riguardato anche le prospettive della legislatura e il «dialogo» tra le due opposizioni che - su questo Casini è netto - per ora resteranno separate. Del resto, la posizione centrista è

**L'offerta di Buttiglione:**  
«Dialogo con chiunque ci parli di sistema elettorale tedesco»

molto delicata e non consente manovre spericolate: in Sicilia, in Friuli, a Brescia sono alleati del centrodestra e un capovolgimento di posizione sarebbe fatale. Si ragiona dunque nel medio periodo: Casini ha già detto che farà un'opposizione «seria e costruttiva» verso la maggioranza ma «dialogante» con il Pd. E la parti-

sta tutta in questa forbice. Dove si incunea la principale aspettativa centrista: in caso di riforma elettorale condivisa, l'impegno del Pd a un proporzionale che non lo obblighi a schierarsi consentendogli quel famoso ruolo di ago della bilancia. Rocco Buttiglione è stato chiarissimo: «Dialoghiamo con chiunque ci

parli di sistema tedesco». Proprio l'opzione «realisticamente» preferita da D'Alema nell'ultimo scorcio di legislatura. Il ministro è poi tradizionalmente sostenitore dell'asse tra sinistra e centro moderato, dai tempi della Lista Dini, dei Popolari e della prima candidatura a premier di Romano Prodi. Né va di-

menticato che, nei giorni convulsi tra la caduta del governo e il fallimento dell'esplorazione affidata da Napolitano a Marini, i contatti tra il titolare della Farnesina e il leader Udc erano pressoché quotidiani. E durante la riunione al loft, D'Alema ha suggerito di «intensificare» i rapporti con il terzo polo in nuce: «Dobbiamo

avviare un confronto in Parlamento». L'avvicinamento sarà di lunga durata. Ma chi conosce bene l'Udc come Marco Follini non ha dubbi: «È un'operazione che ha bisogno di tempo. Si prepara e non si improvvisa, ma credo che dentro ci sia qualcosa di inesorabile».



Piazza del Campidoglio Foto di Francesca Cencetti/Ansa

#### IMPARI OPPORTUNITÀ

Solo un quinto dei parlamentari è donna: il 21,1 per cento

**Un passo in avanti**, ma piccolo. Le donne che siederanno nei seggi della Camera saranno (più o meno, è ancora aperto il gioco delle opzioni) saranno 133, cioè l'11,1%. In Senato va peggio: 55, il 17,4%. L'Italia, secondo l'Inter-Parliamentary Union, passerà dal 67esimo al 50esimo posto nella classifica mondiale per presenza di donne in Parlamento. Nel 2006 le elette erano state 109 a Montecitorio (il 17,3%) e 45 a Palazzo Madama (il 14%). A rispettare i propositi è stato solo il Pd. «Porteremo in Parlamento 130 donne», aveva detto Giovanna Melandri in marzo. Il segretario Walter Veltroni, aveva parlato del 33%. A conti fatti il Pd dovrebbe contare - su 211 eletti - 59 deputate e - su 116 eletti - 38 senatrici. Insomma quasi il 30% contro il 18% dell'Ulivo. Negativo invece il dato del Pdl, che porta 54

donne alla Camera su 276 deputati (19,5%) e 13 donne al Senato su 147 senatori (8,8%). Alla Camera le donne dell'Idv sono il 6,6%, per la Lega il 16,7, per l'Udc il 5,6. Niente donne per gli altri. In Senato, le percentuali sono del 14,3 per l'Idv, 12 per la Lega Nord, niente per gli altri. «Rispetto alle ultime elezioni politiche, un piccolo miglioramento c'è stato - dice Valeria Ajolasit, presidente nazionale di Arcidonna - Ma le donne elette al parlamento italiano continuano ad essere un'esigua minoranza. Le donne continuano ad essere escluse dalla vita politica. Solo un quinto dei parlamentari è femmina: un dato allarmante, che non può essere spiegato, come ha fatto Berlusconi, alla luce di una maggiore presenza di uomini in politica».

#### HANNO DETTO

**D'Alema**



«Dobbiamo avviare un serio confronto con l'Udc in Parlamento»

**Casini**



«Noi faremo un'opposizione costruttiva alla maggioranza e dialogante col Pd»

## Sei comuni al ballottaggio Treviso eterno feudo leghista

**Gentilini: è il nostro ventennio, ci ricorda quello del passato. Anche Brescia va a destra, giochi aperti a Viterbo e Udine**

/ Roma

**SONO SEI** i comuni capoluogo di provincia (Roma esclusa) che dovranno attendere i ballottaggi del 27 e 28 aprile per conoscere chi sarà il nuovo sindaco,

mentre il discorso è già chiuso a **Treviso, Brescia e Pescara**. La Marca si conferma feudo leghista e regno dello sceriffo Gentilini che con la sua lista ha condotto alla vittoria Giampaolo Gobbo (50,4% contro il 27,4% di Franco Rosti, candidato per il Pd). «Questa amministrazione va verso il ventennio leghista, e voi capite che il ventennio è una cosa che mi ricorda il passato, la maschia gioventù che lavorava, faceva il suo dovere e obbediva alle leggi», è stato il commento di Giancarlo Gentilini, ormai noto a tutta Italia per le sue intemperanze. «La gente vuole questo - ha proseguito lo sceriffo - cioè sicurezza, obbedienza, rispetto. Non voglio zingari ed extracomunitari clandestini. Ma queste elezioni sono

state una grande pulizia anche da un altro punto di vista, perché adesso ci sono anche gli extraparlamentari. Lo dico ai no global ed a quei personaggi che non trovano più spazio nell'arco costituzionale: a casa tutti». Giochi già decisi anche a **Brescia**, dove il candidato del centrodestra Adriano Paroli ha incassato la vittoria col 51,4% contro il 35,8% di Emilio Delbono del Pd, e a **Pescara**. Nuovo sindaco del capoluogo abruzzese è Luciano D'Alfonso (Partito Democratico) che ha superato col 50,3% il rivale del Pdl Luigi Albore Mascia che si è fermato al 26,4%.

Servirà il ballottaggio invece a **Udine, Massa, Pisa, Sondrio, Vicenza e Viterbo**. A Udine si

**A Massa una sfida tutta interna alla sinistra, a Pisa Filippeschi contro una lista Pdl-monarchici**

sfidano Furio Honsell (Pd, in vantaggio col 44,2%) e Enzo Caivano (39,6%). A Massa il sindaco uscente Fabrizio Neri (Pd, Ps, Idv, una civica) con il 38,78% dovrà vedersela con il «dissidente» del Pd Roberto Pucci (Sinistra arcobaleno e due civiche) con il 27,87%. A Pisa il sindaco sarà eletto nella «disfida dei deputati», Marco Filippeschi (Pd, Ps, Idv, una civica) con il 47,39% e Patrizia Paoletti Tangheroni (Pdl, Ln, Monarchici uniti e una civica) con il 32,38%. Il sindaco di Sondrio uscirà dal ballottaggio tra Alcide Molteni (Pd, Sinistra arcobaleno, Ps e tre civiche) con il 49,01% e Aldo Faggi (Pdl, Ln, e due civiche) con il 32,53%. A Vicenza al ballottaggio si presentano Amalia Sartori (Pdl, Ln, una civica) con il 39,31% e Achille Variati (Pd e due civiche) con il 31,33%. Ha raccolto soltanto il 5% dei voti invece Cinzia Botte (Lista Civica Vicenza Libera), una dei leader del movimento «No dal Molin» contro l'allargamento della base Usa. A Viterbo la sfida è tra Giulio Marini (Pdl e due civiche) con il 49,14% e Ugo Sposetti (Pd e una civica) con il 33,47%.

**IL CASO** Analizzando il voto per il Senato il democratici sfiorano il 50% con un decisivo incremento rispetto a due anni fa

## Bologna, l'isola felice del Pd: sei punti in più sul 2006

**ANDREA BONZI**

Sotto le Due Torri soffia forte il vento del Pd. A Bologna, il progetto di Walter Veltroni ha attecchito, eccome: quasi un elettore su due ha votato democratico. E se l'incremento alla Camera, rispetto al 2006, è minimo - dal 49,08% dell'Ulivo si è passati al 49,97% del Pd -, a palazzo Madama la differenza si sente: il Pd si attesta sul 49,34%, ben 6 punti percentuali in più di Ds e Margherita, che si presentarono separati. Un risultato che il sindaco Sergio Cofferati giudica «in controtendenza rispetto a quello nazionale», il balzo in avanti è tale da sancire «l'apprezzamento di una li-

nea politica ben precisa». Del resto, l'Ulivo di Romano Prodi è nato qui. E proprio nel capoluogo bolognese, negli ultimi anni, i rapporti con la Sinistra Arcobaleno - che anche nella «rossa» Bologna non ha superato il quorum - hanno subito un'evoluzione simile a quella nazionale. Almeno in Comune, dove Cofferati ha ingaggiato con la sinistra antagonista un vero e proprio braccio di ferro sulla legalità. Un confronto che ha portato, prima, all'uscita dei Verdi e del Prc dalla giunta, e, pochi mesi fa, anche dalla maggioranza che sostiene il primo cittadino. Difficile, dunque, vedere un Centrosinistra unito nel 2009. Anche



Sergio Cofferati Foto Ansa

perché, pure in Provincia, dove l'Unione governa ancora, si stanno aprendo delle crepe: è di pochi giorni fa l'uscita di scena di un assessore dei Verdi, che si è sentito scavalcato dal vicepresidente targato Pd. «Le cose cambieranno anche qui», avvertiva il capogruppo

democratico Gabriele Zaniboni. Lo scenario è fluido, ma il risultato uscito dalle urne del 13-14 aprile scorsi ha aperto nuove prospettive. Il grande risultato dell'Italia dei Valori, che ha più che raddoppiato le sue percentuali di due anni fa, attestandosi quasi al 5% (la seconda forza del Centrosinistra), sembra regalare all'autosufficienza all'alleanza Veltroni-Di Pietro. Un'autosufficienza sulla carta, certo, ma che basta per far bussare alla porta degli enti locali i dipietristi, desiderosi di ricoprire ruoli nelle giunte da cui ora sono esclusi. E addirittura a ipotizzare - parola di Paolo Nanni, coordinatore regionale Idv - un election day unico nel 2009 per amministrative e re-

gionali, queste ultime con un anno di anticipo. Una proposta censurata dagli stessi vertici dipietristi. E non apprezzata in Regione, l'ente capitanato da Vasco Errani che si trova ancora due anni di governo dell'Unione davanti. Proprio Errani, plaudendo «il progetto giusto del Pd», non ha dimenticato di rivolgere un pensiero ai compagni della Sinistra Arcobaleno: «Penso che la netta sconfitta della SA anche in Emilia-Romagna, debba comportare una riflessione attenta, da parte di tutti, sul bisogno che questo Paese ha di una sinistra capace di porsi con chiarezza il tema del governo e delle riforme». Come dire: l'autosufficienza può attendere.

#### RADICALI

Entrano nel gruppo. Ma sull'etica mani libere

«La telefonata a Veltroni non la faccio perché se sono 9 gli eletti dei radicali non è certo perché il Pd ha rispettato l'impegno di candidarli in posti sicuri in lista. Ma solo perché non è rappresentata la Sinistra Arcobaleno». Impenitente Pannella: nonostante tutti i nove radicali inseriti nelle liste del Pd abbiano toccato meta non ritira le accuse lanciate in campagna elettorale e condite con scioperi della fame «per il rispetto della parola data». Le parole sono parole, quel che conta sono i fatti. E i nove radicali sono tutti eletti. Da Emma Bonino ai tre «incerti» (Mecacci, Zamparutti e Coscioni) passando per Turco, Perduca, Poretti, Beltrandi, Bernardini. Ora giurano lealtà e mantenimento degli impegni assunti prima del voto: si atterranno alla disciplina di partito per quel che prevede il programma, ma in Parlamento avranno le mani libere sugli argomenti «non a caso» deppennati dalle trenta pagine con cui Veltroni si è presentato agli elettori e «volutamente eclissati» in campagna elettorale. A cominciare, dalle grandi questioni etiche. E infatti chiedono un nuovo regolamento che «consenta di mantenere posizioni plurali e diversi punti di vista politici». «Non è un modo per aprire un conflitto - sottolineano i radicali - ma per ribadire che noi siamo radicali e tali resteremo». Se qualcuno ne avesse dubitato.

## LA BATTAGLIA DI ROMA

Il ballottaggio del 27 aprile per il centrosinistra sarà duro, ma il candidato Pd parte con un grande vantaggio di cinque punti

E consiglia ad Alemanno di prendersi il posto da ministro. Sicuri i voti di Grillini. Tutti i democratici in campo per il successo

# Rutelli chiama Veltroni Tutti in campo per vincere

di Mariagrazia Gerina / Roma

La rivincita, è quella la chiave con cui Rutelli chiama a raccolta tutto il centrosinistra, all'indomani della sconfitta politica, per non lasciare anche il Campidoglio alla destra. «Tra me e Alemanno ci sono di mezzo 84mila voti, una città, l'intero Stadio Olimpico, un vantaggio superiore a quello da cui partiva Veltroni nel 2001, ma non abbiamo ancora vinto: programma e coalizione hanno consentito a Roma di essere anche in un contesto così difficile un'isola dove il centrosinistra prevale, ma ora per il bene della città dobbiamo mobilitare tutti i nostri elettori e convincere anche i romani che non ci hanno votato al primo turno», spiega il candidato sindaco dopo la lunga notte di scrutinio che gli consegna il 45,7% e un vantaggio di 5 punti ma rinvia al ballottaggio contro Alemanno (secondo con il 40,74% dei consensi) l'esito finale della sfida più importante dopo quella nazionale. Una battaglia che vede la Sinistra Arcobaleno, rappresentata dall'ex sottosegretario agli Esteri Patrizia Sentinelli, accanto al Pd e chiama tutti a raccolta. Da Goffredo Bettini (che martedì ha già convocato una manifestazione a via dei Frenetani) a Walter Verini, da Michele Meta a Enrico Gasbarra, i maggiori del partito romano sono già accorsi in massa al comitato elettorale per Rutelli, trasformato in un vero e proprio quartier generale del centrosinistra: riunioni, punti, tavoli per mettere a punto la strategia d'attacco. E presto scenderanno in campo anche Walter Veltroni e Massimo D'Alema, Franco Marini e Antonio Di Pietro, Anna Finocchiaro e Giovanna Melandri. In un crescendo di mobilitazione generale che culminerà con una grande manifestazione antifascista il 25 aprile. In ballo c'è il governo della capitale, tanto più prezioso ora che Palazzo Chigi è perduto, e quindici anni in cui Veltroni e Rutelli hanno resistito alle alternanze della politica nazionale, ricoprendo senza soluzioni di continuità la "quarta carica dello Stato" e conquistando insieme alle pri-

«Tra me e Alemanno ci sono di mezzo 84mila voti, una città, l'intero Stadio Olimpico»

me pagine dei quotidiani internazionali apprezzamenti per il cosiddetto modello Roma anche tra le fila dello schieramento politico avversario. Come testimonia la presenza del sottosegretario Gianni Letta nel cda dell'Auditorium e nei momenti salienti della vita istituzionale della capitale. Risultato: in anni e anni di opposizione la destra non ha mai battuto un colpo. Anzi, ha persino stentato fino all'ultimo ad individuare un candidato all'altezza del Campidoglio - come accade puntualmente dalla sconfitta di Fini nel '93 - per poi puntare in extremis sulla ricandidatura di Alemanno, già battuto da Veltroni nel 2006. «Gli consiglieri di farsi dare su-

Francesco Rutelli durante la conferenza stampa di ieri  
A lato: Riccardo Pacifici  
Foto Omniroma



IL CASO Il leader della comunità Riccardo Pacifici: «Voglio convincermi che non si farà mai...»

## Alemanno abbraccia Storace? Il gelo degli ebrei romani

L'alleanza tra Alemanno e Storace raccoglie già i primi voti, ma si tratta di voti decisamente contrari. Direttamente della comunità ebraica di Roma. «Voglio convincermi che non si farà, da cittadino romano prima ancora che da ebreo», scandisce con formula volitiva, Riccardo Pacifici, appena eletto presidente della comunità ebraica di Roma. La più grande d'Italia, che conta circa 15mila iscritti. «Alcuni di noi si sono anche candidati nel Pdl», osserva peraltro Pacifici, estimatore di Fini e dello strappo da lui fatto con il viaggio a Gerusalemme: «Se si fos-

se profilita all'inizio della campagna elettorale l'alleanza con Storace da subito sarebbe calato il gelo da parte della comunità ebraica». Quel gelo rischia di cominciare a calare ora. «Mi prendo ancora ventiquattro ore di tempo», avverte il presidente della comunità ebraica che pure ha ricevuto durante la campagna elettorale la visita tanto Rutelli quanto Alemanno. Certo: «L'amicizia con Rutelli è una storia completamente diversa, anche su un piano personale». E però: «Anche Alemanno con noi si è impegnato a proseguire una delle cose più belle che

ha fatto il suo predecessore, ovvero i viaggi della Memoria e poi il lavoro per il Museo della Shoah», ricorda: «Non vedo come si conciliano queste promesse e un'eventuale alleanza con chi si rifà apertamente ai valori del fascismo». Dice eventuale, anche se Storace ha già annunciato che nelle prossime ore formalizzerà l'appuntamento. In attesa di sapere come va a finire, la comunità ebraica non fa sconti a chi promette di portare in dote ad Alemanno il 3% dei voti: «Per me sono comunque troppi», dice lapidario Pacifici, preannunciando

«tutta la nostra mobilitazione contro chiunque si rifaccia al fascismo». E aggiunge ancora più perplessità su una alleanza a tre tra Alemanno, Udc e Destra: «Anche Ciocchetti è venuto in visita alla Comunità e sarebbe singolare adesso che si alleasse anche lui con Storace», dice, attento al distinguo. In base ai quali: «Lo Storace di oggi non è quello che ha governato per cinquant'anni il Lazio, ma quello che per avere visibilità fa comizi anche con le teste rasate, mentre la Santanchè si dice addirittura stufo dei pregiudizi sul fascismo», spiega, deciso a

bitto, senza perdere il turno, il ministero che gli hanno promesso in caso di sconfitta», lo sbeffeggia Rutelli, spostando poi l'attacco sul nodo politico centrale: l'alleanza di Alemanno con Storace, che a scrutinio chiuso vale 55.384 voti e porterebbe in dote un preziosissimo 3,3%. «L'impronta che una radicalizzazione a destra darebbe alla sfida per il Campidoglio non sfugge a nessuno», attacca Rutelli, pronto anche al confronto tv. A invocare l'appoggio degli avversari oltre ad Alemanno è stato ieri lo stesso Berlusconi, che tentato di mettersi di nuovo sul piede di guerra - ma c'è tra i suoi chi glielo sconsiglia -, ha lanciato ieri appelli in stereofonia alla

Destra e all'Udc. Ma se a Destra i primi cedimenti in favore di Alemanno sono arrivati prima ancora della chiusura dello scrutinio, per il partito di Casini, che al primo turno ha incassato 52.364 voti e pesa nel consenso appena meno di Storace (3,15%), decideranno le primarie, convocate per venerdì prossimo. A giudicare dalla campagna elettorale in cui l'Udc non ha risparmiato colpi né a Berlusconi né ad Alemanno, un appuntamento con il Pdl sembra davvero molto difficile. Nella scheda che i vertici del partito lasceranno scivolare nell'urna per decidere sarà contemplata anche la terza via della non belligeranza. E potrebbe essere quella la soluzione più consona alla linea di Casini. Di certo non sgradita a Rutelli, che per ora inquadra così la questione: «Per vincere, tenendo saldo il nostro programma, dobbiamo allargare la nostra capacità di dialogo con tutti gli elettori e con le forze politiche non ancora schierate».

L'elenco è lungo. Parte dalla «amica di Beppe Grillo» Serenetta Monti, vera e propria rivelazione del primo turno con i suoi 44.185 voti (pari al 2,6%), che, corteggiata anche da Alemanno, ha indicato ai suoi elettori la via del voto libero. Passa per il «Rosa Bianca» Baccini, che ha conquistato 12.202 voti e potrebbe ora decidere l'appuntamento con il centrosinistra. E arriva al socialista Grillini, spina laica nel fianco di Rutelli al primo turno: «Non ho mai avuto tanto potere contrattuale - assicura, dopo aver raccolto 13.620 voti e lo 0,82% -, sto solo aspettando che qualcuno mi chiami».

Quanto all'Udc, spiega Rutelli: «Ci parleremo, valuteremo, dobbiamo considerare con estremo rispetto i rapporti con tutti i candidati e certamente quelli con Ciocchetti». Anche la chiave anti-fascista potrebbe contare nel dialogo con i centristi. Insieme a quella anti-Lega di chi sarà uno degli argomenti chiave in mano al centrosinistra per rilanciare la mobilitazione verso la vittoria.

L'Udc e Rutelli: «Ci parleremo Consideriamo con estremo rispetto Ciocchetti»

ma.ge.

GIGLIOLA CINQUETTI

## «La battaglia va giocata su due grandi temi: legalità e sicurezza»

di Maristella Iervasi / Roma



La cantante e conduttrice Gigliola Cinquetti. Foto di Virginia Farneti/Ansa

«La Roma di Rutelli è quella che mi è piaciuta di più in assoluto. È un ottimo sindaco: sa governarla, non accarezzarla». Gigliola Cinquetti, cantante e «ambasciatrice» d'Italia nel mondo con il programma Italia Rai per Rai Italia (ex Rai international), ricorda con rammarico come con Rutelli «Roma cambiò fac-

cia e non solo per via del Giubileo», ma a partire dai pullman turistici: «I torpedoni con lui non transitavano tra l'Arco di Costantino e la Fao e lungo il Colle Oppio», sottolinea Cinquetti.

**La mancata vittoria al primo turno di Francesco Rutelli, l'ha colta di sorpresa?**

«No, e neppure il successo di Berlusconi. Gli italiani, comunque, non sono stupidi di no perché io ho votato nel modo opposto».

**Si spieghi meglio**

«C'era un governo Prodi e bisognava non cadere nella trappola del centrodestra che lo descriveva come un uomo impopolare ed incapace. E invece è finita che la tanta propaganda in tal senso ha convinto anche molte persone che votano a sinistra. È questo è grave: c'è stata una sottovalutazione, una sostanziale ingenuità. Il ceto politico del

centrosinistra è stato troppo permeabile e la gente ha bevuto quel che Berlusconi diceva ovunque».

**Tra pochi giorni ci andrà al ballottaggio per il Campidoglio. Una battaglia per Roma?**

«Si gioca tutto su due grandi temi, molto sentiti dalla gente: la campagna sulla sicurezza e quella sulla legalità. Il buonismo su questo terreno non funziona, la gente giustamente si arrabbia».

**Sono queste le priorità del nuovo inquilino del Campidoglio?**

«A mio avviso sì. Se la gente non è inserita non ci sarà nulla di buono. Se queste persone vivono come bestie accampati sotto i ponti, questa non è tolleranza».

**Dunque?**

«Bisogna spezzare il pregiudizio sulla sinistra buonista. Non ci si può occupare solo della bellezza della città, anche se è un patrimonio complesso da gestire. Non bisogna mai dimenticare la quotidianità delle periferie».

**Cosa si augura per Roma?**

«Se Rutelli fosse passato al primo turno, saremmo stati tutti più tranquilli. Visto come è andata a livello nazionale, la debacle clamorosa può travolgere tutto e tutti. Ma ripeto, Rutelli è stato un ottimo sindaco. Legalità e sicurezza in primo piano».

SIMONA MARCHINI

## «Il mio appello: siate elettori consapevoli e coscienti...»

/ Roma



L'attrice Simona Marchini. Foto di Francesca Cencetti/Ansa

L'ha votato al primo turno e voterà di nuovo Francesco Rutelli. Adesso però, vista «la battaglia per Roma che si profila», non si limita a segnare una ics sulla scada elettorale. Simona Marchini, eclettica donna dello spettacolo, va anche oltre. Fa un appello agli elettori romani chiamati di nuovo alle urne per eleggere il sinda-

impugnare contro l'alleanza con Alemanno la «pregiudiziale antifascista, sancita anche dalla Costituzione». Non è una questione elettorale, ma un problema di «valori in cui si riconosce tutta la comunità ebraica compresi coloro che con il loro voto hanno contribuito al successo elettorale di Berlusconi», scandisce Pacifici: «La Repubblica italiana è quella nata sulla gloria dell'antifascismo e sulle ceneri della Shoah, le ferite del nazifascismo a 70 anni dalle Leggi razziali non sono affatto sopite».

vece quello di Roma è un voto da non disperdere».

**Perché?**

«Rutelli è un sindaco che fa tutto bene. E altrettanto può fare per Roma. Lucidamente e con coscienza, valutando il lavoro già fatto dall'ex sindaco del centro sinistra e quello ancora da fare, invito i miei concittadini a non perdere questo voto importante».

**Lei ha stima e affetto nell'ex sindaco, non è un appello di parte?**

«Certo che ho stima e affetto per Rutelli, ma questo non mi porta a confondere l'amico dall'uomo politico».

**Saprà (ri)governare Roma?**

«Rutelli è serio e rispettoso delle esigenze della città. Ha iniziato la trasformazione di Roma, e non mi riferisco solo al Giubileo che ha saputo gestire con grande maestria».

**Tutto qui?**

«Assolutamente no. Rutelli sindaco ha saputo muoversi con equilibrio, anche sul piano della pacificazione delle anime. Ha inteso rapporti con il Vaticano, ha sempre mediato in maniera intelligente. Un linguaggio che amiamo e che ne abbiamo un gran bisogno: civile e rispettoso delle diversità. Io mi fido di Rutelli, ha avviato tanti lavori strutturali. È una scelta per una battaglia che si può vincere».

maier.

## IL PARTITO DEMOCRATICO

Già a Pasqua la lettera del premier a Veltroni  
La decisione, non legata all'esito del voto, vuol  
lasciar spazio a un nuovo gruppo dirigente

Resta la disponibilità a una scelta condivisa  
per il nuovo commissario europeo. «Ma la nomina  
spetta a me, ho il diritto di fare i nomi»

# Pd, Prodi lascia la presidenza: largo ai giovani

### L'annuncio a New York. «Resto supporter leale». Avviso a Berlusconi: decido io il successore di Frattini

■ di **Ninni Andriolo** inviato a New York

**PRODI STACCA** l'ultima spina che lo collega alla politica attiva e si dimette dalla presidenza del Partito democratico. Spiega che la sua decisione punta a favorire il rinnovamento, obiettivo che lo aveva spinto a non ricandidarsi al Parlamento, e che motiva

«una scelta coerente» che «esige scelte coerenti successive». Chiarisce che la lettera inviata a Veltroni non ha alcun rapporto con l'esito delle elezioni e, a conferma, ricorda di averla scritta già «il giorno di Pasqua». Il premier uscente è attento a dire parole utili a spegnere le voci sui dissensi con il leader del Pd e dà atto a Veltroni di aver condotto una «coraggiosa e forte» campagna elettorale. Ma è difficile non interpretare il suo gesto come una presa di distanza dal loft, dopo il «silenzio dissenso» dei giorni scorsi. Lo stupore che rimbalza da piazza Santa Anastasia all'Hotel Millennium Plaza di New York, dove Prodi ha deciso ieri - e all'improvviso - di ufficializzare la sua scelta, la dice lunga sulla difficile comunicazione, se non sulla tensione, che ha caratterizzato la giornata di ieri. Tensione aumentata dalle notizie - poi smentite decisamente - di una tempestosa telefonata tra il Premier e il presidente Pd. Provando a mettere ordine ai fatti, si può desumere che il Professore abbia fatto giungere la sua lettera a Veltroni tre settimane prima delle elezioni, proprio per evitare - così spiega Prodi - che potesse essere messa in relazione con un esito del voto positivo o meno per il Pd. Il leader Pd, a quel punto, avrebbe chiesto al Professore di ripensarci e avrebbe concordato un incontro dopo il 14 aprile. Il faccia a faccia sarebbe dovuto tenere nei prossimi giorni, ma le dichiarazioni rilasciate da Veltroni prima del voto - «Prodi rimarrà presidente del Pd» - manifestavano la speranza di far desiderare il premier uscente dall'intento di dimettersi. Il Professore, però, ieri matti-



Il presidente del Consiglio Prodi davanti alla sede dell'Onu. Foto di Claudio Onorati/Ansa

na ha rotto gli indugi e ha dato alla sua scelta il senso di un non ritorno. Perché lo ha fatto? Sembra che sia stata la fuga di notizie rimbalsata sul Tg de *La7* - che ipotizzava la candidatura di Rosy Bindi alla presidenza del Pd - ad aver spinto Prodi a rendere pubblico il passo che aveva in mente da tempo. Indiscrezioni,

tra l'altro, smentite ripetutamente dal portavoce di Palazzo Chigi, Sircana. Il Professore si sarebbe convinto che quanto annunciato via tv fosse il frutto di un tiro mancino consegnato ai suoi danni, magari nel loft democratico. Una convinzione che, per la verità, non trova alcun riscontro nei fatti.

Ma la vicenda la dice lunga sull'amarezza covata da Prodi fin dal giorno della sfiducia al suo governo, e che i numerosi attestati di stima - con i riconoscimenti che Veltroni gli ha tributato in più occasioni - non hanno smorzato più di tanto. Il premier, in realtà, si aspettava «scelte coerenti» che mostrassero nei

fatti la volontà del Pd di non prendere le distanze dalla sua azione a Palazzo Chigi. Prodi, tra l'altro, ha compreso la necessità di mantenere un profilo defilato in campagna elettorale, per non fornire a Berlusconi un facile bersaglio, ma è stato al gioco senza entusiasmo e con un certo risentimento. L'incontro tra il

premier uscente e Veltroni si farà nei prossimi giorni e, fa sapere una nota ufficiale dell'ufficio stampa Pd, «avverrà nello spirito di coesione e di grande unità che si è visto in questi mesi e che è confermato dalle stesse parole di Prodi».

Ieri, però, il Professore ha dato il segnale irrevocabile delle dimissioni che anticipa la conferenza stampa congiunta con il leader democratico ipotizzata nelle settimane scorse. «Ho preso una decisione molto chiara, molto semplice, molto ferma e molto coerente - ha aggiunto - Non mi sono presentato alle elezioni, perché ritengo sia necessaria una nuova leva, un nuovo gruppo dirigente per portare avanti la crescita e il rafforzamento del Pd» del quale «continuerò a essere uno dei maggiori supporter, dando un contributo a livello di elaborazione e di riflessione». E ancora: «La mia è una decisione serena che avevo già preso proprio perché il Pd possa nascere forte e guardare al futuro. Una posizione coerente per il bene del futuro del Pd». Nessuna critica a Veltroni, tutt'altro. «La campagna elettorale di Walter è stata estremamente coraggiosa e forte - sottolinea Prodi - il Pd ha avuto una buona performance alle elezioni, ed ora deve rafforzarsi, lavorando sui programmi e consolidando il suo ruolo di unica alternativa riformista in Italia». Di questa funzione, ha concluso il Professore - allusione che fa trasparire la preoccupazione per le sorti di un Paese consegnato a Berlusconi - «ci sarà estremamente bisogno». Perché proprio adesso la scelta di ufficializzare le dimissioni? «Un giorno o l'altro non cambia - risponde Prodi - ma è chiaro che la decisione avrebbe avuto un significato diverso se fosse stata concretizzata durante la campagna elettorale».

Intanto, però, pianta un paletto sulla strada di Berlusconi. Lo avvisa: «La nomina del nuovo commissario europeo spetta a me. Sia chiaro: nel momento in cui Frattini opta per il Parlamento, io per legge devo fare la nomina». Annuncia di aver proposto nei giorni scorsi 5 nomi (Amato, Padoa Schioppa, De Castro, Letta, Letta, Letta), rimasta senza risposta. E dal loft del Pd gli fanno eco: sarà certamente una scelta condivisa

**DIETRO L'ADDIO** Due volte sfiduciato da premier: il Pd non ha fatto diga

## L'amarezza del Professore «Il mio progetto era diverso»

**NINNI ANDRIOLO**

L'ultimo Aventino del Professore si avvia in un clima mesto, in una sala di hotel a due passi dal palazzo dell'Onu. Si chiude qui l'epoca del ritorno di Romano Prodi, chiamato nel 2004 per guidare il centrosinistra alla riconquista di Palazzo Chigi. Quell'esperienza travagliata di governo, contrassegnata da successi economici e insuccessi d'immagine e di consenso, archiviata definitivamente dal voto, è durata meno di due anni ed è stata preceduta da un inizio simbolico. Da un episodio che, per l'atmosfera surreale che si respirava ieri, è riaffiorato prepotentemente alla memoria.

Il palcoscenico di allora era un altro Hotel, quello di Canton, dove si consumava il dramma delle imminenti dimissioni di Angelo Rovati. Era il settembre del 2006 e il viaggio in Cina avrebbe dovuto dare il segno delle relazioni internazionali dell'ex Presidente della Commissione europea. Ma l'affare Telecom rompe l'incantesimo e avvia una stagione di gaffe, non solo comunicative, di cui il passo indietro del consigliere economico - formalizzato in Piazza Tien An Men, a Pechino - avrebbe costituito solo l'antipasto.

Grande senso dello Stato, grande dedizione al lavoro, grandi risultati sul piano del risanamento, ma non comprensione piena della necessità di dialogare con il Paese e di rendere percepibili le difficoltà e il tragitto delle scelte di governo, anche di quelle più felici. Un bilancio schematico, certo, del dopo Bruxelles e del ritorno di Prodi. Una coalizione rissosa e disunita, si è detto. Ma, assieme, l'illusione

prodiana che «i risultati parleranno da soli». Nell'epoca della comunicazione in tempo reale di tutto e su tutto, il Professore è apparso - a volte ingenerosamente - perfino alla sua maggioranza come «un galantuomo» ostinatamente lontano dai tempi della politica. Ed è lui, d'altra parte, a rendersene conto, quando confida che «farsi da parte» è quasi un dovere, perché «la mia epoca è finita». Il tempo è mancato e Prodi, come nel 2008, torna nell'Aventino bolognese nel quale si rifugia quando lo assalgono l'amarezza, o la convinzione del «complotto» incombente, o il senso un po' professorale della scarsa riconoscenza.

«Lascio spazio al rinnovamento», spiega. Ma questa è solo una parte della verità. In realtà Prodi si ritiene ancora utile per il Paese e, sotto sotto, sospetta che la crisi del suo governo non fosse irrimediabile e che non ci sia stato un corale impegno, anche del Pd, per fare diga, per superare le difficoltà della prima parte della legislatura e mettere in moto le potenzialità utili ad affrontare la seconda. Prodi sospetta che il Pd che lui ha voluto, non lo abbia sostenuto fino alla fine. E la sua «epoca è finita» anche perché - malgrado il sostegno a Veltroni che «andava al voto libero da solo» - il Pd che immaginava avrebbe dovuto costituire il perno di un centrosinistra unito e non qualcosa che rompesse i ponti con il resto dell'Unione. Il Pd che sognava il Professore era un illustro Ulivo che si allargava fino a coincidere con i confini del centrosinistra, con poche eccezioni. E in nome di questa visione, che escludeva solo il Prc, Prodi ha scommesso per anni sull'asse con

Bertinotti. Quel patto portò alla presidenza della Camera quel «Fausto» dal quale il Professore si sente adesso tradito, al pari dei «poteri forti» o di Mastella e Dini.

Prodi, in campagna elettorale, è stato attento a non intralciare Veltroni. Ha sperato con convinzione, anzi, che «Walter» potesse vincere, anche per evitare di far ricadere sul governo le colpe di un risultato negativo. Ma in quella frase - «io ho battuto per due volte Berlusconi» - si può leggere la distanza siderale tra la sua concezione del Pd e quella del loft di piazza Sant'Anastasia. E nel partito veltroniano, poi, Prodi sa di non potere ricoprire altro se non una carica di prestigio, ma solo onorifica. «Romano è fatto così - dicono i suoi - quando sta dentro le cose deve starci completamente. Quando è fuori è fuori». L'essersi posto in disparte - senza un richiamato in campo e a gran voce - durante lo scontro con Berlusconi, o la formazione delle liste Pd che «non lo hanno coinvolto», gli hanno fatto maturare la convinzione che la presidenza fosse solo un piedistallo dorato. Troppo per l'orgoglio di Prodi e per le sue testarde impuntature, meglio le mani libere. Si dimette senza polemiche ufficiali, ma marcando una distanza chiara. Se sia definitivo o no il suo rumoroso distacco dalla politica attiva, che contraddice il dignitoso riserbo delle scorse settimane, lo dirà il tempo. «La vita - ripete - non è fatta di passato, ma di futuro. Ora prendo qualche mese di vacanza, perché è da 20 anni che tiro». E poi? Questa volta, forse, l'Aventino bolognese chiuderà definitivamente l'era politica del Professore. Ma non si sa mai, guardando al passato!

# La replica di Walter: «Ho sempre difeso il suo lavoro, resteremo uniti»

### Al Pd perplessità sui tempi della lettera. Marini al posto del Professore? Fassino proposto da Prodi al posto di Frattini

■ di **Bruno Miserendino** / Roma

**SORPRESO NO**, perché sapeva benissimo che dopo le elezioni Romano Prodi avrebbe ufficializzato la sua intenzione. Magari un po' perplesso per come è uscita la notizia della lettera, quello sì. Walter Veltroni non ha bisogno di grane e di polemiche in questo momento e tanto meno con Prodi, che resta un punto di riferimento per il Pd, e quindi avrebbe preferito una tempistica diversa. Ufficialmente, volge in positivo l'avvenimento: «Di questo (ossia le dimissioni ndr) avevamo concordemente deciso di riparlare insieme dopo il voto, ci vedremo presto e l'incontro avverrà nello

spirito di grande unità che si è visto in questi mesi e che è confermato dalle parole di Prodi». In effetti il premier di apprezzare lo sforzo fatto da Veltroni in campagna elettorale, ma il fatto che la notizia della lettera sia uscita dopo che l'altro giorno lo stato maggiore del Pd ha addossato al governo buona parte delle responsabilità per la sconfitta elettorale, fa capire che un retrogusto di polemica c'è. Qualcuno nel Pd lo dice a mezza bocca: «Allora era meglio renderla nota prima del voto, almeno si sarebbe levato qualche argomento a Berlusconi...». Ma è una cattiveria che Veltroni non sottovalterebbe e del resto il leader del Pd e il premier, in attesa dell'incontro, si sono chiariti. Veltroni ha ricordato che in campagna elettorale ha sempre difeso

«le cose buone fatte da Prodi, il risanamento dei conti in primis, distinguendolo dalla fragilità della sua maggioranza». E il riferimento a questi due anni di governo come causa della sconfitta l'hanno fatto un po' tutti nel caminetto del dopo voto, senza però gettare nessuna croce addosso a Prodi. Realacci aggiunge una notazione: «Se il premier ha deciso di dimettersi è una scelta legittima, del resto ha tenuto un ruolo da padre onorario per sua scelta, nessuno gli ha

**Preoccupazione** al loft sulla politica estera di Berlusconi: speriamo non diventi un tema di scontro



Walter Veltroni. Foto Ap

vietato di fare politica». Insomma Veltroni vuole archiviare questa prima stagione del Pd senza inutili discussioni interne. Difficile infatti che il leader del Pd convinca Prodi a un ripensamento. E quando si incontreranno non è nemmeno detto che affrontino l'argomento del successore. Insieme alla

lettera di Prodi ieri è uscita l'idea di incerta paternità, che a succedere al premier alla presidenza del Pd possa essere Rosy Bindi. L'interessata ha smentito, spiegando che non ne ha mai saputo nulla, e a quanto si sa non ha gradito nemmeno che il suo nome sia stato fatto circolare. Perché assomiglia alla vecchia tecnica usata per bruciare le candidature. In realtà i nomi possibili per la successione a Prodi non sono molti, e tra questi c'è il presidente del Senato Franco Marini. Però, sottolineano al Pd, la nomina del presidente non è una decisione del segretario, ci può essere un'indicazione condivisa, poi la ratifica spetta all'assemblea costituente. Quindi è un tema di cui si parlerà nelle prossime settimane, se Prodi non ritirerà le dimissioni.

Sul capitolo nomine, del resto, ci sono anche altre questioni in ballo, a cominciare dalla personalità che dovrebbe sostituire Franco Frattini, parlamentare e candidato ministro, nel ruolo di commissario europeo. Qui Prodi ha avvertito che per legge la nomina la deve fare lui d'intesa con Berlusconi, a cui avrebbe proposto 5 nomi: Fassino, Amato, Letta, Bonino, De Castro. A quanto si sa la candidatura dell'ex segretario dei Ds troverebbe d'accordo l'interessato e anche Veltroni. Ma anche in questo caso la partita è complicata. Pare che Berlusconi sia disponibile solo su Amato, il quale peraltro non vorrebbe andare nel posto di Frattini. Proprio le prime esternazioni di Berlusconi in fatto di politica estera (il nuovo accenno al cambio delle regole d'ingaggio in Libano) preoccupano molto il Pd. È un tema di cui si è parlato po-

chissimo in campagna elettorale, e dove servirebbe la massima unità delle forze politiche. Invece è probabile che sarà un tema di scontro e in grande discontinuità con la stagione del governo Prodi. È presto per capire come si imposteranno davvero i rapporti tra nuova maggioranza e opposizione, ma tanti segnali dicono che Veltroni non farà sconti. È pronto a una battaglia politica propositiva ma molto ferma su tutti i temi che riguardano l'economia e i cittadini, resterà disponibile sulle riforme, ammesso che Berlusconi le voglia fare. Presto partirà una grande offensiva sui valori, per far capire al paese che c'è un'alternativa riformista e una visione diversa, più europea, meno cupa e demagogica, dei problemi della società, a cominciare da integrazione, immigrazione, sicurezza, solidarietà.

**UN'ATTENTA INDAGINE SULLA DIFFICILE USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE**

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola il **25 aprile**  
in occasione del 63° anniversario  
della liberazione italiana  
a soli **6,90 €** in più rispetto  
al prezzo del quotidiano.



MIRCO DONDI

## **LA LUNGA LIBERAZIONE**

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



# VERSO IL GOVERNO

Domenici telefona a Tremonti: speriamo in una collaborazione migliore di quella del 2001-2006  
Ma intanto la preoccupazione è grande

Per una città delle dimensioni di Firenze si tratterebbe di fare a meno di 140 milioni di euro l'anno: una batosta

# Tagliano l'Ici? Così strangolano le città

## I Comuni: non potremo coprire i servizi essenziali ai cittadini, dalle mense ai servizi per gli anziani

di Osvaldo Sabato / Firenze

**FARSI LA GUERRA** non conviene. Il neopremier Silvio Berlusconi, ripete che il primo atto del Consiglio dei ministri sarà l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa? L'auspicio di Leonardo Domenici, allora, è che tra Anci e il governo del centrodestra «si possa creare una

maggiore collaborazione di quella che si ebbe nel quinquennio 2001-2006». Proprio per smussare gli angoli, il presidente dei sindaci italiani ieri ha sentito al telefono Giulio Tremonti. «La logica che dovrebbe presiedere il rapporto con il Governo è una logica costruttiva e collaborativa» commenterà poi Domenici.

Sarebbe questo il senso del contatto del sindaco di Firenze, con il ministro dell'economia in pectore. Tocca al vice di Domenici all'Ance, Osvaldo Napoli (Pdl), garantire che «il Governo ci ascolterà». Nell'attesa i comuni si fanno è sempre la solita domanda: senza l'Ici, dove si troveranno i soldi per garantire i servizi ai cittadini? Se lo è chiesto il sindaco di Napoli Iervolino, l'assessore al Bilancio di Palazzo Vecchio, Tea Albini, la sua collega bolognese Paola Bottoni. Ma sono tutti gli amministratori a porsi lo stesso dubbio e darsi la stessa risposta: ai comuni servono misure compensative. Tanto per restare a Firenze, i soldi dell'imposta in gran parte vengono usati per la copertura della spesa corrente: dalle mense, all'assistenza agli anziani.

Calcoli alla mano con l'abolizione dell'Ici verrebbero a mancare nelle casse di Palazzo Vecchio ben 140 milioni di euro, 110 se Berlusconi togliesse l'imposta solo sulla prima casa. Ma i problemi resterebbero tutti. Secondo uno studio recente della Cgia di Mestre la cancellazione dell'Ici sulla prima casa costerebbe circa 3 miliardi di euro

Gli amministratori locali: sono necessarie misure compensative...  
L'altolà della Cgil

l'anno, ma potrebbe salire addirittura a dieci miliardi di euro se Palazzo Chigi decidesse di eliminarla per tutte le abitazioni. Anche con il governo Prodi era stato messo in moto il percorso per alleggerire la tassa, alla fine nella scorsa finanziaria il ministro Paolo Schioppa introdusse una serie di sgravi a vantaggio per i pro-

prietari. Così per la Cgil mandare in pensione l'Ici non è un aiuto per il portafoglio dei dipendenti «dati alla mano, non se ne fanno nulla» rileva la segretaria federale, Mariaga Maulucci «il nuovo Governo eviti di adottarla o di spacciarla come risolutiva del grave affanno delle retribuzio-

ni». All'altolà della Cgil si contrappone la scelta possibilista di Cisl e Uil, ma ad una condizione «che non lasciano i comuni con le mani libere per ripagarsi delle entrate della perdita dell'Ici» afferma il segretario federale, Gianni Baratta. Diversamente la Uil, per bocca del segretario confederale Gu-

glielmo Loy, ritiene che l'abolizione dovrebbe essere selettiva perché «i proprietari non sono tutti uguali». Il nodo però è come riuscire a garantire ai Comuni i mancati incassi. «È la fonte principale delle entrate - insiste Domenici - Sarebbe giusto collocare una manovra dell'Ici in un disegno rior-

matore sulla fiscalità locale». Non è la prima volta che i sindaci spingono in questa direzione. «Questo governo - conclude il presidente dell'Ance Domenici - è sostenuto da forze che hanno fatto del federalismo fiscale la propria bandiera». Come dire che questa potrebbe essere la volta buona?



Il sindaco di Firenze, Leonardo Domenici

### IL CORSIVO

## I miracoli e le misure impopolari

Parla di tempi duri, di sacrifici, di misure impopolari. Sembra quasi che il Berlusconi ter si sia convertito a un'inedita «realpolitik». Eppure subito dopo lo spoglio delle schede il premier non ha rinunciato alle solite promesse: subito via l'Ici, subito il bonus bebè, subito meno tasse sugli straordinari. Una spesa complessiva di 4,5 miliardi di euro per sedurre ancora una volta il popolo della Penisola. E i tempi duri? E le misure impopolari? Più tardi annuncia una due diligence: non si sa bene come stanno i conti «lasciati dalla sinistra». E allora perché l'Ici? Perché i nuovi bonus? Da finanziare magari con «dolorosi» tagli di spesa? Con studiata abilità Berlusconi guizza dal registro drammatico a quello nazionalpopolare. La scelta delle tre misure è tutt'altro che casuale. Risponde a precisi modi di riferimento. C'è molta famiglia, casa e bambini, dunque c'è l'elettorato cattolico. Non è un caso che anche Prodi aveva avviato questo tipo di politiche, coniugandole però in modo molto diverso. Si era partiti dai più poveri per l'Ici, e sui bambini si pensava a un nuovo fisco con detrazioni strutturali. Misure che non erano bastate però ai sindacati, che avevano chiesto con forza altri interventi mirati al lavoro dipendente. Fu un vero altolà: fuori i soldi o è sciopero generale. Al primo posto il lavoro, insistevano. Oggi quelle misure ritornano, con effetti ancora più iniqui (l'Ici oggi è un regalo ai ricchi molto costoso), ma le confederazioni diventano possibiliste. Solo la Cgil alza la voce, indicando chiaramente misure alternative dirette a lavoratori e pensionati. Cisl e Uil, pur chiedendo maggiore selettività, non sbattono la porta. Altro miracolo di un leader che già si sente a capo di un «partito-Paese». Quanto alla terza proposta, quella più chiaramente diretta ai dipendenti, certamente piacerà ai datori di lavoro visto che riusciranno a far lievitare le buste paga di chi lavora di più senza offrire un euro in più. Tutto a spese dello Stato. Con buona pace delle scelte impopolari. **b. di g.**

# Gaffe «rosa», le ministre di Zapatero contro Berlusconi

## «Troppe donne nel governo di Madrid». Poi: mi hanno frainteso. L'Avvenire: sui valori evitato il modello spagnolo

/ Roma

«**COMMENTI** assolutamente inappropriati e offensivi». Non usa mezzi termini Magdalena Alvarez, ministra spagnola delle Infrastrutture, nel commentare la battuta

del leader Pdl sul governo «troppo rosa» di Zapatero. «Nove donne! Se lo è cercato da solo! Gli sarà difficile tenerle tutte sotto controllo», aveva detto a un giornalista spagnolo. Salvo poi precisare ieri: «Qualche birichino ha riferito male le mie parole». Sarà, ma la protesta alla prima gaffe inter-



Berlusconi nella vignetta del «Times»

nazionale della terza volta premier -anche se ancora in pectore- era già partita. A lamentarsi per prima Elena Valenciano, segretaria per le relazioni interna-

zionali del Psoe: «Berlusconi dovrebbe rispettare le decisioni dei premier di altri paesi e seguire l'esempio di Zapatero, perché in tal modo ne beneficerebbero la politica e l'Italia». A stretto giro di posta sono seguite ieri le dichiarazioni senza peli sulla lingua della Alvarez: «Assolutamente inappropriati» ed «un'offesa per tutti gli italiani» i commenti del leader del centrodestra italiano, stigmatizza. «Probabilmente Berlusconi non avrà mai questo problema, perché molte donne non vorrebbero lavorare con un politico che pensa questo delle donne». Noi, ha aggiunto, «in molte non entreremmo mai in un governo presieduto da Berlusconi». Alle sue parole hanno fat-

to eco quelle della ministra dell'Amministrazione pubblica Elena Salgado, secondo cui le affermazioni di Berlusconi sono proprie di qualcuno che «non crede nell'uguaglianza». «Credo che tutte le donne le criticheranno, e penso che l'Italia si perda molte cose se questa è l'opinione del signor Berlusconi». Ironico e ispirato a un senso di superiorità è stato invece il commento della nuova ministra dell'Innovazione, Cristina Garmendia, secondo cui le affermazioni di Berlusconi «dicono molto su chi le ha fatte». Dal centrodestra spagnolo, la potente «lady di ferro» Esperanza Aguirre, presidente della Comunità di Madrid, non ha criticato direttamente Berlu-

sconi ma si è felicita con Zapatero definendo la nomina di tante donne «una delle cose migliori che ha fatto». Da Roma la controtreplica del Cavaliere arriva in serata: «Garantisco che nel governo ci saranno 4 rappresentanti del gentil sesso ed a questo proposito voglio dire che qualche birichino ha riferito male le mie parole sul governo a maggioranza femminile di Zapatero in Spagna». Intanto, El Pais, il quotidiano più letto in Spagna, riferendosi all'episodio, ieri scriveva di Berlusconi in prima pagina: «Non ha saputo trattenermi». E in articoli all'interno: «Berlusconi rinfocola la xenofobia. Sempre uguale a se stesso, incontenibile

nel suo cocktail esplosivo di populismo, simpatia e senso della politica-spettacolo». Di zapaterismo, ma in altri toni, ne parlava ieri anche L'Avvenire, secondo cui dalle elezioni italiane è emersa una «sonora sconfitta» degli «ideologi e dei portabandiera del cosiddetto zapaterismo etico-sociale». «Troppi esponenti della sinistra vecchia e nuova», scrive il quotidiano della Cei, «hanno inseguito polemiche e obiettivi ideologici alla Zapatero sui Dico e manipolazione della vita nascente o morente», «si sono crogiolati» nelle «presunte ingenerose della Chiesa», e «hanno finito per distogliere lo sguardo dall'Italia reale delle famiglie e dei lavoratori».

# siamo gli operai

## solidarietà in accordo



**Dal 16 aprile**  
un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.  
Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.  
Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.  
Con un'offerta libera a partire da 1 euro  
potrai sostenere **FIOM CGIL** nella raccolta fondi  
a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;  
Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;  
Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elsa Minari;  
Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;  
Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.  
Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.

PHOSASICO STUDIO

[www.unita.it/mp3](http://www.unita.it/mp3)

## VERSO IL GOVERNO

Berlusconi annuncia a grandi linee la sua politica estera e fissa «un appuntamento con l'amico George negli Usa»

Poi si vanta: «Il modello Sarkozy? L'ho inventato io». Ma nel frattempo promette il «federalismo solidale» a Bossi

# Silvio III corre a mettersi l'elmetto per Bush

«Nuove regole d'ingaggio in Libano e più soldati in Afghanistan». L'ambasciatore Usa: siamo entusiasti

di Natalia Lombardo / Roma

**L'ALLEATO** fidato degli Usa che promette subito di «cambiare le regole d'ingaggio» per i militari in Libano e forse rafforzare le truppe in Afghanistan: Berlusconi si vanta dei rapporti internazionali e oggi ospiterà Putin in Sardegna. Annuncia misure «impopolari»

per l'Italia con «tagli agli enti inutili, agli sprechi e ai privilegi nella Pubblica Amministrazione». Ieri a Palazzo Grazioli il primo vertice con tutti i leader vincitori: Umberto Bossi, Gianfranco Fini e l'autonomista siciliano Raffaele Lombardo, omaggiato dal leader del Pdl per il «record alle regionali che con il 65% dei voti ha doppiato la Finocchiaro al 30». E all'Mpa Berlusconi ha promesso oltre al Ponte (di cui ha ripreso la pratica del cantiere) il «federalismo compensativo» per il Sud e un ministero. A Bossi il federalismo «solidale» e di nuovo ne garantisce la lealtà. Ma la squadra di governo è ancora in alto mare, il cavaliere impone un comodo top secret in nome della Costituzione; nel vertice non si trova la «quadra», così Bossi scocciato è tornato al Nord. Personalità della sinistra nel governo modello Sarkozy? Berlusconi non lo esclude, «ho inventato io questo metodo con Amato alla Convenzione Europea», si vanta, ma non sembra averci pensato. E per i ballottaggi il leader del Pdl ora trova «utile» il voto dei fuoriusciti e fa un appello: «Udc e Destra votino Alemanno» per espugnare anche il Campidoglio. Silvio III vuole subito dare l'immagine di chi ha in mano il mondo, di chi alza il telefono e fissa un appuntamento «per una cena con Bush negli Usa»; o di chi non vuole «cacciare la Russia nell'Oriente». Per ora ospita Vladimir Putin nella sua Villa in Costa Smeralda, fino a venerdì. Una gestione della politica estera tutta personale. Per dire, «al telefono con il presidente del Libano ho garantito la conti-

Il più prudente Frattini, probabile inquilino della Famesina, mette le mani avanti: se lo chiedono Onu e Nato...

nuità dell'attenzione del nostro Paese e il sostegno alla democrazia del suo», spiega Berlusconi nella conferenza stampa dopo il vertice a Palazzo Grazioli, «ciò non toglie che non riasamineremo le regole d'ingaggio», perché «i nostri militari non hanno alcuna possibilità di reazione». Il ministro della Difesa, Parisi, gli ricorda che «in

Libano non ci sono regole d'ingaggio distinte per i soldati italiani», ma quelle che «valgono per tutta la missione Unifil delle Nazioni Unite». È all'interno dell'Onu che il problema andrebbe, nel caso, posto e ridefinito. La politica estera così affine a quella di Bush viene subito accolta con «grande entusiasmo» dall'am-

basciatore degli Usa in Italia, Ronald Spogli, che pure riconosce per gli Usa «un rapporto estremamente positivo con il governo precedente». Ma l'ambasciatore detta all'Italia l'agenda delle «riforme da fare nei primi 100 giorni»: quelle del «sistema giudiziario, del sistema pensionistico, del mercato del lavoro e del sistema scolasti-

co». Più caute da parte dell'aspirante ministro degli Esteri Frattini riguardo all'aumento di militari in Afghanistan: «Se lo chiedessero l'Onu e la Nato, sarebbe indispensabile». Il segretario generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, che incontrerà il nuovo premier una volta insediato, afferma che «l'Ita-

lia è già molto impegnata in Afghanistan», certo se vuole inviare elicotteri come Sarkozy sono graditi. E il sottosegretario di Stato Usa Volker apprezza già «qualsiasi ulteriore contributo che l'Italia voglia dare». Potrebbe realizzarsi il disegno dell'ex ministro Martino: meno truppe in Libano e più in Afghanistan.



Bossi e Berlusconi durante la conferenza stampa a Palazzo Grazioli. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### SMENTITE

**Ichino: impensabile la mia partecipazione a questo governo**

La destra continua a tirare per la giacca il giurista Pietro Ichino, eletto al Senato nella fila del partito democratico.

Dopo aver già smentito in campagna elettorale una sua possibile partecipazione a un governo-Berlusconi, ieri è stato costretto a rettificare la stessa ipotesi ventilata dal *Giornale* che immaginava un esecutivo «alla Sarkozy», cioè aperto alla partecipazione di personalità del centro-sinistra.

«Un mio coinvolgimento nel governo di Silvio Berlusconi non è pensabile per le profonde differenze che dividono il suo programma da quello del Partito che ho contribuito a fondare e nelle cui liste sono stato eletto» ha precisato



il docente universitario commentando la notizia pubblicata ieri mattina sul *Giornale* secondo la quale lui sarebbe pronto ad entrare nel prossimo esecutivo guidato da Berlusconi.

«Questo - aggiunge Ichino - non toglie che tra la maggioranza e il PD possano verificarsi delle convergenze su singole materie di politica del lavoro: in quel caso sono pronto, e con me lo è tutto il PD, a cooperare con la maggioranza, nel rispetto dei rispettivi ruoli, per il progresso del nostro Paese».

## L'ingordigia di poltrone già li mette tutti contro tutti

Bossi sbatte la porta, Fini chiede troppo. E il Colle fa capire che ci vuole rispetto per le prerogative...

di Marcella Ciarnelli / Roma

**UN PO' L'EUFORIA** per la vittoria, ma più ancora l'impazienza di occupare le poltrone disponibili. Che si stanno dimostrando poche rispetto agli appetiti degli

esponenti della coalizione uscita vincitrice dalle urne. Silvio Berlusconi ancora prima del risultato elettorale aveva cominciato a diffondere i nomi su possibili ministri e vice. Questo ha impensierito per primo Umberto Bossi che dal vertice di ieri con il Cavaliere e Fini avrebbe voluto uscire con ben scritti nero su bianco i nomi dei leghisti da premiare con una responsabilità di governo dopo l'affermazione oltre ogni previsio-

ne. Ma Berlusconi non ha potuto dargli soddisfazione. «Credo di essermi spinto fin troppo in questi giorni anticipando alcuni nomi. La Costituzione prevede che sia il Capo dello Stato a nominare i ministri su proposta del presidente del Consiglio ed io non lo soano ancora», ha detto il Cavaliere dopo l'incontro con Fini e Bossi. L'improvvisa riscoperta delle regole non è arrivata per caso. Evidentemente il Presidente della Re-

Su dodici ministri la Lega ne vuole 4. Così An e anche Lombardo ne vuole 1. Gli ex forzisti?

pubblica ha fatto ricorso agli strumenti propri della «moral suasion» per ottenere un comportamento che tenesse conto dell'itinerario costituzionale cui aveva fatto riferimento già Rosy Bindi durante «Porta a Porta» dell'altra sera. In fondo la frenata non deve essere dispiaciuta a Berlusconi dato che la partita delle cariche e dei ministri si sta manifestando più complicata di quanto l'embrasson nous di questi ultimi mesi potesse far presagire.

Poche poltrone per molte persone. Questa la sintesi della situazione. Berlusconi ha tempo e guadagna tempo per le decisioni definitive. Di composizione di governo si potrà parlare all'inizio del prossimo mese dato il calendario. Il nodo è il ruolo della Lega. Forte del successo Umberto Bossi avanza maggiori pretese. Tutto è subito avrebbe voluto il Senatur che se n'è tornato a Milano non nascondendo l'insoddisfazione.

La questione nasce dalla presidenza della Regione Lombardia. Formigoni è disponibile a lasciarla solo per la presidenza di Palazzo Madama o un ministero di serie A. Altrimenti resta dov'è. Ma se Formigoni dovesse lasciare allora la Lega non è disposta a rinunciare. C'è pronto già Roberto Castelli. Gli altri leghisti ai nastri di partenza sono Roberto Maroni che dovrebbe andare al Ministero dell'Interno anche se Berlusconi per quel posto gradirebbe che Gianni Letta gli dicesse di sì. La seconda scelta, sempre in Forza Italia, sarebbe Claudio Scajola. In casa Lega per Roberto Calderoli è in predicato la riconferma della vicepresidenza del Senato o il ministero delle Riforme che non dispiace-

rebbe allo stesso Bossi che ambisce ad un ruolo operativo oltre a quello di vicepremier. Alla sua prediletta, Rosy Mauro, andrebbe il Welfare.

Questo il fronte Lega. E poi c'è quello An senza contare gli uomini di Berlusconi che potrebbero essere i più sacrificati. Bondi e Bonaiuti già si litigano la Cultura. Gianfranco Fini alla presidenza della Camera preferirebbe la Farnesina. Ma il suo desiderio sarebbe stato esplicitato fuori tempo massimo, quando Franco Frattini ha già dato disponibilità e dimissioni dal ruolo in Europa. Ma in Alleanza nazionale si è aperto anche lo scontro sul dicastero della Giustizia. L'avvocato Giulia Bongiorno che ha Giulio Andreotti tra i suoi clienti, è da sempre prima nella lista. Ma solo in quella di Fini. Gli altri colleghi di partito le stanno facendo la fronda. Sarebbe preferito Alfredo Mantovano, ex sottosegretario all'Interno. Il senatore, che anche nei giorni scorsi si era espresso per il sì alla separazione delle carriere e al test di salute per i magistrati, in quanto ex pm avrebbe più possibilità di raccogliere consensi tra gli addetti ai lavori, sostengono nel centrodestra. L'avvocato, alla fine, potrebbe anche rinunciare e decidere di avere più tempo per la sua ben remunerata professione.

E così il futuro premier fa credere di tenere al rispetto per il Quirinale. Le cose non stanno così

## Caso Alitalia: toh, Berlusconi riscopre Air France. A patto che canti l'inno di Mameli

«Pari dignità» tra i due vettori e Klm, propone il capo del Pdl. Ma è difficile, visto la differenza di fatturato. La cordata italiana? Per ora rimane una chimera

di Roberto Rossi

«Pari dignità e potrei riconsiderare Air France». Sulla vendita di Alitalia Silvio Berlusconi tende la mano al gruppo francese. Ieri, secondo alcune fonti industriali, il prossimo presidente del Consiglio avrebbe sondato informalmente i vertici del gruppo parigino per riaprire una porta chiusa in campagna elettorale. Sul dossier Alitalia, ha detto Berlusconi in conferenza stampa, «c'è anche un'altra possibilità che è quella di tornare alla primitiva soluzione e cioè la formazione di un grande gruppo internazionale con pari dignità delle tre compagnie aeree», Alitalia-Klm-Air France.

Se si riesca a ricucire la trattativa è ancora presto per dirlo. Air France ieri ha evitato qualsiasi commento. L'ipotesi di una fusione paritetica con un altro vettore è una strada già battuta negli ultimi anni ma senza successo. Nel 2000 naufragò quella con Klm per ritardi e il mancato rispetto degli impegni su Malpensa. Nel 2004, sempre sotto il governo Berlusconi, non andò in porto, invece, proprio quella con Air France e Klm per un'opposizione politica e sindacale al progetto, che prevedeva esuberanti di massa. Riproporre lo stesso schema di quattro anni fa, allo stato, appare di difficile applica-

zione. In primo luogo per le dimensioni delle due società, Air France fattura 14 miliardi contro i 4 di Alitalia, in secondo luogo per le condizioni oggettive nelle quali il gruppo italiano si trova (scarsa liquidità che garantisce ad Alitalia appena un mese di sopravvivenza). È possibile però che l'amministratore dele-

**Tornati sulla scena anche i russi di Aeroflot: e presto Silvio vedrà l'amico Putin in Sardegna...**

gato del gruppo francese Jean Cyril-Spinetta possa anche aprire le porte a una trattativa che consenta alla compagnia di bandiera di spuntare condizioni migliori su governance e azionariato (che oggi la penalizzano). D'altronde il mercato italiano è uno dei più appetibili d'Europa e i francesi non vogliono perderlo. «Se si andasse in quella direzione... la compagnia di bandiera - ha aggiunto Berlusconi - resterà di bandiera». Inoltre, ha continuato, «sarebbe un'alleanza importante e i turisti resterebbero in Italia». Lo slogan, per altro, è già pronto: «Io amo l'Italia e volo Alitalia». La mezza retromarcia di Berlusconi ha varie cause. La prima è

tarata su dato di fatto. Air France è uno dei pochi partner industriali che possa garantire investimenti consistenti (tre miliardi nel breve oltre 12 nel medio periodo) e un network globale. Le altre opzioni in campo non rispondono a questa necessità. Certamente non quella della cordata italiana, ribattezzata

**Se andasse in porto l'«operazione dignità» Silvio ha pronto lo slogan: «Io amo l'Italia e volo Alitalia»**

«ipotesi croupier», alla quale Bruno Ermolli starebbe lavorando, e che prevede che qualche industriale italiano metta una fiche per salvare il gruppo e con Air One come partner industriale. «Un po' poco - ci spiega una fonte industriale - per mantenere un gruppo ad elevati livelli. Scegliendo la compagnia di Carlo Tota si avallerebbe l'idea di una compagnia regionale o quasi».

Il discorso non è molto diverso anche se il partner fosse Aeroflot. Che anche ieri ha manifestato interesse. «Con nuove basi di gara, con la possibilità di una partecipazione di Aeroflot e con una proposta - ha spiegato all'agenzia Apcom il numero

due della compagnia di bandiera russa Lev Koshlyakov - senza dubbio prenderemo in considerazione» una nuova chance. Tra l'altro il 17-18 aprile Berlusconi e Vladimir Putin si incontreranno in Sardegna. C'è ad ogni modo intenzione di «stringere»: la pratica Alitalia «si chiederà abbastanza in fretta», ha promesso il leader del Pdl. Intanto ieri il presidente di Alitalia Aristide Police è stato convocato in Consob, alla presenza del presidente Lamberto Cardia. Police ha confermato i livelli di disponibilità e crediti finanziari a breve comunicati l'8 aprile. Mezzi finanziari che consentono al gruppo una sopravvivenza molto breve.

## DOPO IL VOTO

Un hinterland diverso da tutti gli altri con servizi che favoriscono la coesione con l'occupazione salvata dall'innovazione

Già nel '94 destra e Carroccio volarono. Ma due anni dopo l'Ulivo riconquistò i collegi. E adesso il Pd è diventato il primo partito

Tra Milano e Sesto San Giovanni non c'è soluzione di continuità. Ma Sesto non è Milano, è diversa. Certo, nella Stalingrado d'Italia non ci sono più le grandi fabbriche che sfidarono il Terzo Reich, ma la città medaglia d'oro resta ancora un caposaldo del lavoro, come dimostra il flusso di pendolari equamente distribuito nei due sensi, da e verso Milano. La storica capacità di ospitare l'innovazione e un patrimonio quasi irripetibile di aree dismesse ha permesso di affrontare il nuovo secolo con una nuova pelle. E una trasformazione urbanistica di qualità ha permesso di attirare le sedi di aziende multinazionali e anche l'università statale. E chi poteva immaginarsi ai tempi in cui il tempo era scandito dalle sirene della Falck, della Breda, della Marrelli? Ma neanche queste trasformazioni economiche hanno cancellato da Sesto i tratti sociali e politici di sempre: «Una rete associativa e solidaristica formidabile, fatta di circoli, associazioni, teatri e iniziative d'ogni genere», spiega Giancarlo Pelucchi, dirigente della Cgil regionale e figlio del fondatore della storica Libreria Sestese - che rende questo Comune da tutto l'hinterland». Altro che dormitorio di Milano, insomma, Sesto è sveglissima e vivace, anche se gli operai sono assai meno. «Ma questa non è Liverpool - sottolinea ancora Pelucchi - qui c'è stato un graduale ricollocamento, la città è ripartita anche senza fabbriche». Come è possibile, allora, che anche qui le urne abbiano premiato la Lega e bocciato la sinistra? Anche le mura di Stalingrado stanno scricchiolando? «Leggete i numeri», è l'invito quasi sorpreso di Laura Barat, segretaria cittadina del Pd. E in effetti il voto dice che il partito di Veltroni è il primo della città con il 37,41% dei consensi contro il 32,99% del Pdl. Non è una

# Voglia di legalità, così la Lega raddoppia a «Stalingrado»

■ di Giampiero Rossi / Sesto San Giovanni

conferma, è una conquista, perché dalla prima metà degli anni novanta era il partito di Berlusconi ad avere la maggioranza relativa. «Partivano da un 30% e grazie alla nostra capacità di coinvolgimento e siamo riusciti a crescere», insiste la dirigente democratica. Ma coinvolgere chi? «Il terreno di riferimento è sempre quello, la straordinaria rete associativa di Sesto, anche se dovremo interrogarci su quella fetta di città che ha scelto la Lega». Ecco il punto: la Lega. Anche qui. È vero, ha rastrellato meno che nel resto della provincia (10,88%) ma è pur sempre un raddoppio. Che suona ancora più come uno schiaffo se accostato al drammatico ridimensionamento della sinistra, che dal 15% della somma di Prc, Pdc e verdi passa al 5,17% di un cartello che ha coinvolto anche fuoriusciti dei Ds del calibro di Antonio Pizzinato, ex leader Cgil e sestese eccellente. «Si capiva che le cose non andavano bene - dice lui stesso - quando negli ultimi giorni ai mercati vedevi la gente andare verso i leghisti, questa è stata la manifestazione elettorale del profondo malessere che vive molta gente. Ma dovremo ricostruire un soggetto della sinistra europea del ventunesimo secolo...».

**A Sesto S. Giovanni storica roccaforte «rossa» e soprattutto operaia, il Carroccio vola all'11%**



Un operaio al lavoro al tornio in un'acciaieria a Sesto San Giovanni. Foto di Livio Senigallesi

Qualcosa di simile era già accaduto nel 1994, con la prima ondata berlusconiana, ma poi la Lega ritornò a numeri meno ambiziosi. Ma che volti ha il malessere di una città di 80.000 abitanti che sta meglio di tante altre dal punto di vista economico e occupazionale e che vanta un livello di coesione sociale invidiabile? «La Lega interpreta a modo suo la preoccupazione della gente per la sicurezza - dice il sindaco Giorgio Oldrini - in una città dove il 12% della popolazione e il 20% degli iscritti alle scuole viene da tutto il mondo. Noi qui abbiamo portato da 9 a 16 milioni di euro la spesa sociale a sostegno della persona, i nostri asili e le nostre case popolari sono aperte a chi ne ha bisogno, indipendentemente dal passaporto, offriamo scuola, doposcuola, assistenza di ogni tipo agli immigrati e a tutti i cittadini che ne hanno bisogno. Però dico da «comunista di culla» - conclude indicando il prezioso ritratto di Marx, regalo di un ricco imprenditore - questo sforzo di solidarietà diventa insostenibile se non è accompagnato da risposte sul fronte della legalità e della sicurezza. Inutile girarci attorno. E sono convinto, come dimostra il voto, che il Pd si proprio la mescola di culture in grado di trovare questa sintesi senza cadere nella semplificazione leghista».

**Il sindaco Oldrini (Pd): «La solidarietà è insostenibile se non accompagnata da risposte anti-crimine»**

«E se questa sintesi non verrà prodotta in fretta continuerà l'avanzata della Lega e della destra anche a Stalingrado? «Dovremo darci da fare perché ciò non accada - dice pacato Giovanni Bianchi, segretario provinciale del Pd che rivendica l'invenzione del concetto di "sestestà" - ma quello che si è verificato, come nel 1994, è un fenomeno arrivato dall'alto, che investe la sfera mediatica e quindi ha attecchito anche in un territorio connotato come quello di Sesto. Ma ricordo anche che già nel 1996 Pizzinato ed io riconquistammo i collegi di Camera e Senato. Quindi - conclude - anche se a volte l'immagine mangia il territorio, dopo un po' il territorio torna se stesso».

## L'INTERVISTA PAOLO FERRERO

Il ministro di Rifondazione: molti dei nostri hanno pensato che non avessimo ruolo politico. Veltroni ci ha massacrato e poi ha perso

# «Incapaci di incidere sull'azione di governo. E l'abbiamo pagato»

■ di Eduardo Di Blasi / Roma

Paolo Ferrero, ministro della Solidarietà Sociale nel governo Prodi ed esponente di Rifondazione, nell'affrontare l'analisi della sconfitta elettorale, va subito al dunque: «Abbiamo pagato il fatto che, non avendo realizzato il governo Prodi le cose che avevamo comunemente messo nel programma, molta della gente che ci aveva votato ha pensato che noi non avessimo un ruolo politico».

**Lei è stato ministro di quel governo...**

«Io credo che il problema fondamentale sia stato sulle politiche economiche. Il governo ha attuato un enorme programma di risanamento. Il rapporto deficit-Pil è passato dal 4,6% all'1,9%. Gli accordi di Maastricht ci obbligavano ad arrivare al 2,5%. Che vuol dire che nel 2007 si potevano spendere 8 miliardi di euro in riduzione delle tasse su stipendi e pensioni, misure degli anziani, e invece non si è fatto. La logica dei due tempi, prima il risanamento e poi si vede, che ha visto realizzato solo il primo tempo, è stata devastante per noi. Come l'accordo di luglio. La sinistra è stata schiacciata, e noi siamo usciti schiacciati anche dalle urne. Legato a questo c'è il fatto

che il Pd ha lavorato a fare il pigliatutto a sinistra ed è riuscito nello splendido risultato di massacrare noi e di perdere a mani basse con Berlusconi».

**Tra i vostri elettori si contano molti astenuti, e diversi che hanno votato Lega...**

«Quando dico che non siamo riusciti a segnare l'utilità sociale della sinistra intendo anche questo...».

**Come farete adesso a ritrovare una funzione politica senza rappresentanza parlamentare?**

«Dobbiamo ripartire dal socia-



le. Perché credo che le contraddizioni sociali siano destinate ad aumentare: siamo in una fase non certo di sviluppo e la destra farà politiche non positive per le classi lavoratrici. Le contraddizioni sono destinate ad aumentare. Dobbiamo cominciare da lì. E penso che questa è una partita che ci giochiamo in diretta concorrenza con la destra, perché il rischio che abbiamo è che al peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro possano portare a dinamiche di guerra tra poveri o a soluzioni neocorporative in cui ognu-

no si aggiusta come può con il proprio datore di lavoro. Il nostro problema è nel costruire dei percorsi che invece diano uno sbocco nei termini di ripresa di un conflitto di classe, o, se vogliamo, di un conflitto del basso contro l'alto».

**Nichi Vendola afferma che il simbolo della Sa sia stato avvertito solo come un logo che copriva roba vecchia...**

«A me non convince la dialettica nuovo-vecchio come spiegata. Credo che il nostro problema sia che non siamo riusciti a mostrare una nostra utilità sociale».

**Per rilanciare questa lotta del basso contro l'alto, questo simbolo può essere**

**rimesso in campo?**

«Rimane intatto il problema dell'unità a sinistra e della valorizzazione di tutte le forme in cui si partecipa politicamente. Io ritengo si debba cercare un percorso partecipato e costruito perché è evidente che quello della Sa, così come l'abbiamo fatto, non ha funzionato. E credo si debba fare un percorso che parta più dal basso e più ragionato. Spesso viene fuori la parola "accelerazione". Io penso che le accelerazioni, quando si è pestato la testa contro il muro, non sono una buona soluzione. Così come ritengo sbagliato l'arrocamento. Sono due reazioni sbagliate alla sconfitta. C'è un problema di radica-

mento sociale, e di riflessione anche sulle forme. In questo quadro la mia idea è che le forze politiche che ci sono non siano un ostacolo ma una risorsa. E quindi credo sia sbagliato porre il tema dello scioglimento dei partiti o dell'unità "con chi ci sta"».

**Resta il problema dei tempi...**

«Dopo una scoppola del genere bisogna partire subito, e credo che l'appuntamento di sabato a Firenze, quello convocato da Ginsborg, così come il nostro comitato politico di sabato e domenica siano dei punti di passaggio importanti».

**La strategia di Rifondazione di portare i movimenti al**

**governo del Paese, lei la giudica fallita...**

«Naufragata. Per due elementi. Da una parte le forze della sinistra moderata non sono state coerenti con quanto scritto nel programma. I poteri forti su tutti i punti decisivi sono stati più forti di noi. Il secondo è che mi aspettavo che le organizzazioni sindacali giocassero un ruolo di difesa forte della loro parte».

**In che senso?**

«Penso alla redistribuzione del tesoretto, ma soprattutto all'accordo sul Welfare. Di fronte a un accordo sindacale che chiedevamo di migliorare, sono rimasto impressionato che le organizzazioni sindacali dicesse- ro "non si tocca"».

**C'era stato il referendum dei lavoratori...**

«Ma se noi l'avessimo migliorato, secondo lei, quei 5 milioni di lavoratori che hanno votato "sì" avrebbero votato "no"?».

**Però il fatto che si fossero pronunciati significa in qualche modo che la pensavate in modo diverso...**

«E forse lo si vede anche dal voto di oggi. Nel senso che non mi sembra che il Pd tra i lavoratori sia andato quell'ira di dio. Chi a Mirafiori aveva fischiato Cgil, Cisl e Uil a dicembre 2006, non credo abbia votato tanto a sinistra».

**«Come ricominciare?»**

Dal basso, ma senza arroccarsi. E dico no all'idea di sciogliere i partiti»

## DOPO LA SCONFITTA

# Alchimie sbagliate, ma i valori restano

■ di Marina Boscaino

di un pensiero unico e omologante che, riducendo a merce valori, istanze, idee, culture, ne decreta la legittimità, la possibilità di esistere attraverso il metro del profitto. L'impressione è che, da oggi, l'impegno non possa che raddoppiare, farsi più energico e convinto. Che esiste comunque, al di là della cruda concretezza dei dati, una società che sa ancora indignarsi; che non è disposta a mollare; che saprà tornare a partecipare e a impegnarsi. Una società disorientata, che ha bisogno di riprendere ossigeno; sostenere alcuni principi non è una battaglia residuale, ma significa difendere l'asse portante della nostra parte sana: inclusiva, profondamente democratica, resistente - la Re-

ha continuato ad interpretare il proprio lavoro con rigore, serietà, impegno. Dal 2001 dalle pagine di questo giornale ho potuto raccontare, scrivere, commentare la scuola e chi della scuola si occupava. Non preoccupandomi di attutire o smussare giudizi a volte anche molto critici. Tra scuola vissuta e scuola raccontata: la Costituzione, riferimento imprescindibile. Più che di una sconfitta si è trattato di una polverizzazione: nel giro di due giorni è stata cancellata dalle Camere una parte fondante della memoria del nostro passato. Quella memoria che la buona scuola si adoperava a preservare, salvaguardandola dalle accuse di anacronismo, di retorica. Difendendola - come dovrà strenuamente difenderla - dagli attacchi

sua costruzione. Un mondo in cui modalità divergenti prevalgono sul beccherismo, sull'aggressività gratuita, sul qualunquismo di un pensiero unico non perché condiviso, ma perché istillato con la forza implacabile dello spot, della visibilità sguaiata, del successo determinato da parametri differenti da competenze e capacità. Un mondo sobrio, complesso, non indifferente. Un mondo laico, dove credere dia il senso di una scelta consapevole. E da qui che una parte della nostra società può ripartire. E da qui che la sinistra deve essere capace di ricostruirsi: attraverso un coraggioso processo di rinnovamento, che non può che partire dalle ceneri del 13 e 14 aprile. Per individuare paradigmi differenti, che parlino, con una lingua comprensibile e vicina, ai molti che ritengono che la liquidazione di memoria, idee, valori sia una tragedia storica e uno sperpero di potenzialità per il futuro. Che la paralisi produca morte. E che c'è bisogno di Sinistra, oggi più che mai.

**«Prodi ha dovuto risanare ma non ha potuto redistribuire: per noi è stato devastante»**

Il rischio è di sembrare nostalgici. O di diventarlo. Invece le ragioni della scelta continuano ad esserci: concrete, profondamente sentite. Anche oggi mentre, voto dopo voto, minuto dopo minuto, si profila a Roma una situazione non analoga ma molto simile a quella nazionale. Quando mi è stato chiesto di candidarmi nelle liste del Comune per l'Arcobaleno ho pensato che potesse essere un modo per testimoniare l'appartenenza alla cultura che più di ogni altra ha versato sangue e profuso energie per giungere - 60 anni fa - alla Costituzione. La scuola pubblica: la mia funzione, il senso di un mandato che proprio da quella Costituzione è garantito. Disatteso e umiliato da anni di progressiva intrusione di un mercato che regola e determina, esso solo, il valore delle cose, tutte ridotte a merce. Una visione che ha consentito la permeabilità di quella funzione a demotivazione e disimpegno; così come la noncuranza assoluta (quando non il diletigio) nei confronti di chi



## L'ANALISI DEL VOTO

L'analisi di Buttaroni (Gpf) e Natale (Ipsos)  
Al Pd «bucare» a sinistra e conquistare  
100mila voti in più sul 2006 non è bastato

Il prezzo della forte astensione. I democratici  
bene tra giovani e over 55, non nella fascia  
centrale storicamente di centrosinistra

LO SPOSTAMENTO DEI VOTI														dati in %		
ELETTORI 2006	L'ULIVO	IDV	RNP	PRC	VERDI	PDCI	UDC	FI	AN	ALTER. SOC.	DC-PSI	LEGA MPA	ALTRI	NON VOTO		
<b>VOTO 2008</b>																
PD	62,7	13,4	29,6	36,3	59,1	47,1	6,2	2,8	2,7	-	12,7	1,3	23,9	16,6		
IDV	4,9	57,2	4,1	1,4	-	4,1	2,1	0,3	2,3	19,8	10,7	-	-	1,5		
PS	0,5	-	23,7	-	-	-	-	0,1	-	-	10,1	-	-	0,2		
SIN. ARC.	1,3	0,9	3,2	27,0	8,0	8,5	-	0,1	0,2	-	5,4	-	2,1	1,3		
UDC	2,4	-	7,0	1,2	-	-	36,3	1,7	1,7	-	6,0	0,8	18,7	1,5		
PDL	5,1	4,6	5,7	4,7	7,7	8,8	20,9	73,2	56,3	30,8	23,4	5,2	6,9	28,3		
LEGA MPA	0,6	6,6	6,4	8,7	-	-	6,0	6,1	14,1	-	-	84,7	-	2,3		
LA DESTRA	0,3	1,1	-	-	-	-	2,0	1,4	7,9	17,7	-	1,5	-	2,5		
ALTRI	1,2	-	6,0	1,6	7,7	24,3	-	0,3	1,1	-	-	-	29,5	1,8		
NON VOTO	21,1	16,1	14,4	19,1	17,5	7,1	26,3	14,1	13,8	31,6	31,7	6,5	18,9	44,0		
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: GPF - Milano

IL VOTO PER CLASSI DI ETÀ				dati in %		
	18-34	35-54	più di 54	Totale		
PD	32,7	28,4	38,8	33,7		
IDV	2,0	5,4	4,3	4,2		
PS	2,0	0,3	0,9	0,9		
SINISTRA ARC.	5,2	3,0	2,2	3,1		
UDC	3,3	7,3	4,6	5,4		
PDL	33,3	37,5	37,8	36,8		
LEGA-MPA	10,5	10,9	8,0	9,7		
LA DESTRA	3,9	3,0	1,2	2,4		
ALTRI	7,2	4,2	2,2	3,9		
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>		

Fonte: GPF - Milano

Una marea di elettori della sinistra radicale ha scelto il «voto utile»: un milione e mezzo di persone che nel 2006 avevano scelto Rifondazione, Pdc o Verdi ha votato Veltroni. Un numero enorme: il 36% di chi aveva scelto Prc (800mila persone), vota Pd, solo il 27% Sinistra Arcobaleno. Per i Verdi addirittura il 59% (500mila) passa a Veltroni, e solo l'8% sceglie Bertinotti. E ancora: il 47% dei Comunisti italiani sceglie il Pd, solo l'8,5% l'Arcobaleno. Sono i dati sui flussi elettorali elaborati da Carlo Buttaroni, della società Gpf di Milano. Che spiega: «Si tratta di voti contro Berlusconi». Gli elettori di estrema sinistra che non hanno scelto il Pd, si sono divisi equamente tra il voto all'Arcobaleno e l'astensione. Un altro esperto, il professor Paolo Natale dell'Università di Milano (che ha curato i flus-

Dalla sinistra radicale una vera e propria «migrazione»: 1,5 milioni hanno scelto il Pd

# Il tradimento degli ex Ulivisti: 2,5 milioni non hanno votato

di Andrea Carugati / Roma



Le operazioni di voto in uno dei seggi capitolini Foto Omniroma

politica o non votano. C'è forte impermeabilità tra i due blocchi». Altro dato interessante: 280mila ulivisti di due anni fa hanno scelto Casini, mentre solo 160mila udicini hanno fatto la scelta inverse. L'Udc beneficia anche di una certa quota di voti in uscita dall'Udeur. Circa 300mila voti della ex Rosa nel Pugno sono passati al Pd, con tutta probabilità voti radicali. Mentre una quota non irrilevante di ex ulivisti, circa il 4-5%, ha scelto l'alleato Antonio Di Pietro. Risultato: «La base elettorale del Pd, al di là delle intenzioni e anche dei messaggi dei leader, si è notevolmente spostata a sinistra», dice Buttaroni. Chi sono dunque quei 2,5 mi-

lioni di astensionisti che hanno regalato il governo a Berlusconi? Secondo Buttaroni non si tratta solo di ex Margherita, ma anche di ex Ds, «in pari misura». «Ortodossi dei due ex partiti che non si sono riconosciuti in quello nuovo, che avevano bisogno di più tempo per digerire l'identità e il lessico del nuovo partito». L'identikit dell'ex ulivista deluso è questo: 40-50 anni, residente in quella provincia profonda dove la novità di Veltroni non è penetrata, lontano dalle grandi città e anche dai capoluoghi, dove il voto, dice Buttaroni, «è più dipendente dalle reti interpersonali». Il Pd, infatti va bene tra i giovani e benissimo tra gli over

55, non nella fascia centrale di età che storicamente aveva premiato il centrosinistra. «È vero che il Pd è andato bene tra i giovani, sotto i 35 anni sono alla pari con il Pdl», spiega l'esperto. Dunque il Pd ha avuto le dinamiche di tutti i movimenti d'opinione nuovi, che vanno meglio nelle città, «mentre hanno funzionato meno bene le vecchie reti dei due ex partiti, quelle più importanti nei piccoli centri».

Altro dato importante, rivelato sia da Buttaroni che dal professor Natale: una quota di elettori della sinistra radicale ha scelto la Lega: 200mila persone, l'8,7% dei rifondatori per Buttaroni, il 6% di tutta la sinistra radicale per Natale. Numeri non enormi in assoluto, ma concentrati nel Nord, in particolare «tra il Veneto e le province lombarde», dice Buttaroni. I due esper-

Dall'Arcobaleno 200mila voti sono passati alla Lega. Nel centrodestra pochi scossoni

ti non hanno dubbi: si tratta di fasce di «elettorato popolare della periferia urbana», operai veneti soprattutto. «Un segnale degno di attenzione perché potrebbe ancora crescere», dice Natale. A destra invece non ci sono stati particolari terremoti: il Pdl conferma la base elettorale di Forza Italia e An. Berlusconi si è tenuto più di 8 elettori su dieci, il resto l'ha ceduto a Bossi. I flussi maggiori nella destra sono quelli da Forza Italia alla Lega (circa 500mila persone) e da An alla destra (tra il 5 e il 7% dell'elettorato di Fini), un dato quest'ultimo inferiore alle aspettative. «Gli elettori di An sono stati più «fedeli» delle previsioni», spiega Natale. Buttaroni rivela anche un altro dato: circa 650mila elettori di An passati alla Lega. E l'Udc? Paga anch'essa un prezzo molto alto all'astensionismo (oltre il 25% dei suoi elettori per Buttaroni) e ha un saldo negativo con il Pd: gli cede circa 550mila voti, e in cambio ne riceve solo 370mila da Fi.

si per la Ipsos di Pagnoncelli), quantifica nel 20% gli ex elettori di Prc, Verdi e Pdc che non hanno votato. I numeri dei due esperti danno risposta anche a un altro quesito: perché il Pd, nonostante questo afflusso imponente di voti da sinistra, non ha sfondato? La risposta è l'astensionismo: secondo Buttaroni ben 2,5 milioni di elettori che nel 2006 avevano scelto l'Ulivo alla Camera (erano 11,9 milioni) non sono tornati a votare. Un numero enorme, e il fatto che il Pd alla fine abbia tenuto, con circa 100mila voti in più rispetto al 2006, è dovuto al fatto che «1,5 milioni di astensionisti di due anni fa», dice Buttaroni, sono tornati alle urne e hanno scelto Veltroni. Concorde Natale: «La sconfitta del Pd è dovuta all'astensionismo: proprio come era successo nel 2001 dopo cinque anni di governo di centrosinistra. È successo anche a destra nel 2005: gli italiani, se sono delusi del proprio partito, ne scelgono un altro della stessa area

## Giordano lascia. Il Pd chiama i Verdi, che si spaccano

### Il segretario e i vertici di Rc si dimettono. Sabato nel comitato politico sarà scontro

/ Roma

**IL TERREMOTO** vero e proprio c'è stato nelle urne, ma a sinistra gli smottamenti continuano. Dopo il passo indietro di Fausto Bertinotti e le dimissioni di Alfonso Pecoraro Scanio, nuove scosse agitano Rifondazione comunista e Verdi. Franco Giordano, insieme a tutta la segreteria Prc, si presenterà dimissionario al comitato politico fissato in agenda per sabato e domenica. Decisione definita «ov-

via» dagli stessi collaboratori del leader Prc, a fronte della perdita di tre milioni di voti e dell'anticipo di sei mesi del congresso. Ma si tratta anche di una mossa preliminare per la battaglia congressuale. Giordano alla riunione di sabato difenderà il progetto di dar vita a un soggetto unitario della sinistra, sostenuto tra gli altri da Gennaro Migliore, Milziade Caprili, Nichi Vendola nonché dalla maggioranza dei membri della segreteria e della direzione. Si troverà però di fronte alle critiche non solo delle diverse minoranze, ma anche di una fetta della maggioranza bertin-

nottiana che fa capo a Paolo Ferrero e a Giovanni Russo Spena, contrari a far confluire il Prc in un nuovo soggetto, perché, sostengono, significherebbe lo scioglimento del partito. Giordano punta a far venire allo scoperto Ferrero, per capire se il ministro uscente è

**Alla proposta degli ambientalisti democratici alcuni hanno risposto positivamente**

pronto a presentare una mozione alternativa e la sua candidatura alla segreteria, ma non solo. Se, come si sospetta ai vertici del Prc, l'obiettivo dei ferreriani è arrivare al congresso di luglio guidati da una segreteria ponte diversa dall'attuale, per avere la maggioranza nel comitato politico Ferrero sarà costretto a chiamare a raccolta intorno a sé tutte le minoranze, da Essere comunisti all'Ernesto ai trotzkisti di Falce e martello. La fase è di posizionamento e i margini per ricucire potrebbero esserci, ma da ambo le parti si scommette sulla presenza di almeno due mozioni contrapposte, al congresso di luglio.

E divisioni iniziano ad emergere anche nei Verdi, complice un appello di Roberto Della Seta per costruire col Partito democratico una «casa dell'ecologismo riformista». La proposta del responsabile Ambiente del Pd tenta una parte del partito di Pecoraro Scanio, mentre incassa risposte stizzite da un'altra. I Verdi «guardano al Pd non come ad un nemico, ma come ad un alleato per il bene del Paese», risponde Angelo Bonelli, mentre da Grazia Francescato arriva un lapidario «no grazie». Loredana De Petris ringrazia «per il generoso» appello, ma risponde: «I Verdi non sono in vendita».

## L'angoscia di quelli che con la fine del gruppo hanno perso anche il lavoro

Un'ottantina di persone con mutui e figli a carico. Ora sperano nell'elenco che verrà compilato dalla Camera: chi li riassume avrà un incentivo

di Federica Fantozzi / Roma

Fino a ieri contavano alla rovescia le rate del mutuo, iscrivevano i figli all'asilo, programmavano vacanze. Non faraoniche: con stipendi tra i 1300 e i 2mila euro, dignitose. Oggi sono disoccupati, sotto choc, messi di fronte a una situazione senza precedenti. Aggrappati a un'esile speranza: la «lista» in via di compilazione da parte dei questori della Camera, che li renderà lavoratori «incentivati» ma non per questo garantiti. Sono i dipendenti uscenti dei gruppi della sinistra che lo tsunami prodotto dalle urne ha reso da un giorno all'altro extraparlamentare. Una cinquantina di persone alla Camera, un'ottantina compreso il Senato. Non giovanissimi: in media quaran-

tenni, con due se non tre legislature alle spalle. Da anni lavorano negli uffici stampa, nelle segreterie, negli uffici legislativi, tecnici e informatici delle rappresentanze dei partiti. Adesso, di fronte, improvvisamente vedono il nulla. Prc, Pdc, Sd, Verdi, Rosa nel Pugno, Udeur: cinque gruppi azzerati (più la Dc-Psi che però è confluita nel Pdl vittorioso). I più numerosi vengono dal Prc: una quindicina, a partire dal portavoce di Bertinotti e dei capigruppo Migliore e Russo Spena. Dieci per i Verdi, pochi meno per gli altri. La Sinistra Arcobaleno è stata cancellata, vanno a casa onorevoli e dirigenti, ma anche il futuro dei lavoratori appare cupo. È l'altra faccia della casta: quella che, senza vitalizi, deve arrangiarsi.

Dal 14 aprile, tra queste persone regna un clima di angoscia. Una funzionaria dei Verdi, con quattro legittimate alle spalle e due bambini piccolissimi, non smette di preoccuparsi. Una giovane rifondarola ha partorito a dicembre scorso, il marito di un'altra si è appena messo in proprio perdendo la certezza del 30 del mese. Tre quarti dei dipendenti hanno un

**Lo tsunami politico si trascina drammi familiari Di cui la politica prova a occuparsi**

mutuo sulla casa. Nessuno vuole parlare se non sotto garanzia di anonimato, ma lo stato d'animo è uguale dappertutto. Regna il pessimismo: «I rimborsi elettorali basteranno appena a rientrare delle spese della campagna. I rimborsi ai deputati non ci sono più per scomparsa della materia prima». Cosa faranno adesso? «Difficile dirlo - alzano le spalle dentro Sinistra Democratica - Qualcuno andrà alle sedi dei partiti, ma sarà possibile per un pugno di persone perché lì ci sono già dei dipendenti. Gli altri sarà difficile riasorbirli...». Già, perché i gruppi superstiti hanno già i «loro» da pagare: gli unici in espansione sono Pdl e Lega. Ed è obiettivamente difficile che assumano dalle file della sinistra: anche se, visto che al Nord est

gli operai hanno votato Carroccio, l'ultima parola non è detta... A farsi carico del problema è stato Marco Boato con una lettera al presidente della Camera (nonché leader della S.A.) Bertinotti: «Il precariato ce l'abbiamo in casa. Cosa facciamo?». Al termine di una serie di trattative l'ufficio di presidenza di Montecitorio ha dato mandato unanime ai questori di predisporre un elenco dei collaboratori uscenti di tutti i gruppi (non solo quelli azzerati, dunque: è un bacino di circa 150 persone tra dipendenti della presidenza della Camera, delle presidenze dei gruppi e dei gruppi stessi) e di prevedere un incentivo economico in caso di loro riassunzione. Il lato economico è ancora da definire, ma una delibera del 2001 attribuiva a ogni grup-

po 60mila euro per 5 contratti a tempo determinato «sulla fiducia», ed è il parametro da cui partire. Per questo risultato si è speso molto Pierluigi Castagnetti: «Ho lavorato con persone che provenivano da esperienze politiche diametralmente opposte e hanno lavorato in modo eccellente». La faccenda però resta un terno al lotto. «Al momento non esiste nessuna norma che ci tuteli specificamente - spiega un collaboratore del Pdc - Se un forzista riassume il suo ex portavoce incassa l'incentivo e noi restiamo a piedi...». Dall'ufficio di presidenza promettono attenzione ma non possono fare miracoli. Resta la sensazione che in buona parte dipenderà dai rapporti personali costruiti dentro e fuori il Palazzo.

## VERSO IL GOVERNO

Questione di clima: il Cda probabilmente non verrà rinnovato prima di settembre ma già fioccano i nomi per le reti e i tg...

Se ne dicono di tutti i colori: Mimun già si è autocandidato a Rai2, al posto di Marano che farebbe il consigliere in quota Lega

# Monopoli Rai, il ritorno dei berluscones

Già impazza il toto-nomine: Del Noce al posto di Cappon, Belpietro direttore del Tg1. Torna Saccà?

di Roberto Brunelli / Roma

**CORRONO VELOCI** la paura e la vendetta.

In Rai, poi, corrono velocissime. «È presto per la ghigliottina, ma già si sentono affilare le lame», sussurrano i bene informati. C'è ancora chi si ricorda Piero Vigorelli (detto «Vampirelli», famoso anche per le sue truculenti trasmissioni su esorcismi e miracoli), dopo la prima vittoria berlusconiana del '94, aggirarsi per i corridoi della Rai avvolto nella bandiera di Forza Italia. E c'è chi si ricorda, con altrettanto orrore, la famosa frase previtiana «questa volta non faremo prigionieri», che a Viale Mazzini è sempre suonata più concreta che altrove.

Grande repulisti, *reddè rationem*, la vendetta dei berluscones: chiamatela come volete. Sta di fatto che nei corridoi di Viale Mazzini e di Saxa Rubra il gioco preferito è quello delle toto-nomine. Gioco sadico e prematuro, visto che, nonostante scada il 31 maggio, prima di settembre è difficile che venga rinnovato il Cda... dipende dal fatto che il Parlamento deve avere il tempo di costituire la Commissione di Vigilanza Rai, cui spettano la maggior parte delle nomine. Tuttavia, nessuno riesce a trattenerci: c'è chi si autocandida (come l'attuale direttore del Tg5 Clemente J. Mimun che, non amato da Confolonieri, ha speriferato in un fuorionda il suo sogno proibito di andare a dirigere Rai2), c'è chi immagina Maurizio Belpietro alla direzione di Rai1, chi vuole Mauro Mazza ben piantato nel Cda al posto di Gennaro Malgieri, magari accanto ad Antonio Marano, l'uomo dei più clamorosi flop di Rai2, considerato chissà perché in quota leghista e perciò ora più forte che mai.

D'altronde, che il clima stava cambiando si era capito già settimane prima del voto, visto che alla Rai i più avevano scommesso su una vittoria di Silvio. E allora il Cencelli intemo viene freneticamente rivisto dalla a alla zeta: lo scenario più accreditato è quello in cui Claudio Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

Petruccioli rimarrebbe presidente, e anche Di Bella dovrebbe rimanere alla guida del Tg3... salvo sorprese.

cioli rimane presidente - «di garanzia» come si usa dire - con un consiglio a maggioranza destra, come peraltro già è, visto che Petroni è saldamente al suo posto. Oltre all'ipotesi «horror» di un ritorno di Agostino Saccà (ricordiamo per gli sbadati: ex direttore generale ed ex capo di Rai-fiction messo sotto inchiesta per lo scandalo delle intercettazioni «Rai-Set»), al posto dell'attuale direttore generale, c'è n'è un'altra, più probabile: la poltrona di Cappon potrebbe essere occupata da Fabrizio Del Noce, mandarinesco capo di Rai1, anche lui reduce da tante sconfitte ma inamovibile grazie al perverso incastro di poteri interni tipico della Rai.

E continuiamo, questo gioco: Bruno Soccillo, ex direttore del Gr1 e ora al Gr Parlamento, potrebbe essere promosso a direttore del Tg2 al posto di Mazza, mentre Antonio Caprarica, appunto al Gr1, tutto sommato potrebbe rimanere dov'è. Qualcuno sogna Antonio Di Bella, direttore del Tg3, in partenza per New York, ma non si intravedono attualmente altri nomi adatti all'ex

«TeleKabul», e allora forse se ne può anche stare tranquillo, proprio come il suo direttore di rete, Paolo Ruffini. Gianni Riotta al Tg1 reggerà fino a settembre, ma alla prima occasione potrebbe dover lasciare il posto o all'attuale direttore di Panorama, Maurizio Belpietro, o al medesimo Del Noce se costui avesse voglia di ributtarsi nella mischia. E Vigorelli?

Il mitico Vampirelli? Non ci starebbe bene lui al Tg2? Beh, in effetti, dati i risultati stratosferici della Lega, bisognerà sistemare qualche camicia verde, ma il Carroccio non ha poi così tante spendibili. Di rivedere finalmente un Giovanni Minoli in plancia di comando non se ne parla nemmeno con i berluscones impetanti, così come potrebbe avere da temere il vicedirettore generale Giancarlo Leone, lasciando il posto magari proprio ad uomo di Bossi.

È un gioco, dicevamo. Si narra di transfughi fulminei, di gente sull'orlo di una crisi di nervi, di volti trionfanti. D'altronde bastano poche immagini emblematiche a dare il tono generale. Pensate al *Porta a Porta* di ieri l'altro: scena: Re Silvio, in collegamento telefonico, squittendo e gioiando, dinanzi ad un Vespa Bruno in estasi sciorina nomi di ministri come fossero regalie di Natale. Rosy Bindi, incupita, ricorda che un tempo c'erano le consultazioni, c'era l'incarico da parte del presidente della Repubblica, e solo dopo il premier nominava i ministri. Bruno ha un lampo feroce nello sguardo e la zittisce: «Io ho parlato con il vincitore delle elezioni!...». E chissà perché suona più come una minaccia che come una risposta.

Il clima è cambiato: basta vedere la faccia di Vespa quando grida «io ho intervistato il vincitore delle elezioni»



Fabrizio Del Noce Foto Ap



Mauro Mazza Foto Servello



Clemente Mimun Fot Ansa



Maurizio Belpietro Foto Ansa

## 160 milioni per il Pdl, 141 per il Pd, ecco i rimborsi elettorali

Un totale di 407 milioni. Per soli 8mila voti non li ottiene Boselli, in caduta i fondi per l'Arcobaleno

di Giuseppe Vittori / Roma

**CALCOLATRICI** al lavoro nelle sedi dei partiti, non per contare il numero dei voti, già forniti dal Viminale, bensì per quantificare quanti degli oltre 407 milioni di

euro di rimborsi elettorali, arriveranno nelle rispettive casse. A tanto ammonta, infatti, il complesso dei soldi che riceveranno come rimborso per le spese elettorali quei partiti che hanno superato l'1% dei consensi. La parte del leone, ovviamente, la fanno Forza Italia, con oltre 160 milioni, e

il Pd, con 141. A disperarsi sono invece i Socialisti di Enrico Boselli, che non solo non hanno raggiunto il quorum del 4% e saranno fuori dalle Camere dopo 116 anni, ma hanno mancato l'1% per soli 8.942 voti. Per loro neanche un centesimo.

Il fondo per i rimborsi elettorali dei partiti è fissato dalla legge in 1 euro all'anno per i cinque anni di legislatura, per ciascun iscritto nelle liste elettorali della Camera e del Senato. Gli elettori della Camera sono 47.295.978 e quelli del Senato 43.257.208: moltiplicando dunque per cinque le due cifre si avrebbe un complesso dei rimborsi elettorali dei due rami

del parlamento di oltre 452 milioni. Tuttavia, nella Finanziaria del governo Prodi è arrivata la mannaia su tutte le spese che riguardavano la politica, compreso il fondo per i rimborsi elettorali, che è stato tagliato del 10%. Quindi il monte complessivo dei rimborsi si è attestato su 407.488.386 euro. Comunque una bella cifra, pari a quanto ogni anno lo Stato destina per esempio alla cooperazione internazionale. A spartirsi la torta sono tutti i partiti che superano l'1% alla Camera e al Senato. Visto che sono stati ben 21 i micropartiti che hanno mancato tale soglia, i loro voti sono stati inutili a fine dei rimborsi (oltre 1,6 milioni alla Camera e 1,2 al Senato), a tutto vantaggio dei par-

titi che hanno scavalcato l'asticella. Davvero sfortunati i Socialisti di Boselli che sono stati premiati da 355.581 elettori alla Camera, lo 0,975%. Per 8.942 voti non otterranno il rimborso che, se avessero raggiunto l'1%, sarebbe ammontato a 2.128.319 euro. Stesso discorso per il Senato dove i socialisti hanno ottenuto lo 0,867%. Discorso esattamente opposto per l'Mpa di Raffaele Lombardo: per lui l'1,12% alla Camera e l'1,08% al Senato. Qualche migliaio di voti in meno e non avrebbe ricevuto i 4.670.297,23 di euro che gli spetteranno per i cinque anni. Le urne hanno premiato il Pdl di Berlusconi con conseguente gioia anche dei tesoriere di tutti i vari partiti che han-

no dato vita alla nuova sigla, Forza Italia e An in testa, fino a quelli più piccoli, come Rotondi, Muscolini o i pensionati di Fatuzzo. Spetterà a loro accordarsi sulla ripartizione, ma intanto lo Stato staccherà cinque assegni annuali per complessivi 160.446.990,4 euro. Nel 2006, però, Fi e An ottennero più voti e anche più soldi: in tutto 174,2 milioni. Il Pd alla sua prima prova elettorale porta in cassa ben 141.988.246,6 per la gioia del tesoriere Mauro Agostini, che finora aveva dovuto bussare alla porta dei due tesoriere di Ds e Dl, Ugo Spesetti e Luigi Lusi, che stanno ancora amministrando i rimborsi della precedente legislatura (li avranno fino al 2011).

Molto bene la Lega, che avrà 35.329.331, un boom rispetto ai 21,5 milioni della precedente legislatura: e questo grazie al raddoppio dei consensi. Piange invece la Sinistra Arcobaleno anche sotto questo aspetto: per lei 13.356.565,12. Nulla in confronto al 2006 quando Prc, Pdc e Verdi ebbero in tutto 51.561.413. L'Udc di Casini avrà 24.018.774 di euro, meno dei 32 milioni della precedente tornata. Ha migliorato invece Antonio Di Pietro che percepirà 18.427.608 euro, contro i 12 di due anni fa. Quanto a Francesco Storace e Daniela Santanchè, pur fuori dal Parlamento, percepiranno 9.629.998 di euro, grazie al 2,4% ottenuto alla Camera e al 2% del Senato.

### ORA D'ARIA

MARCO TRAVAGLIO

## Lingue alla Bavarese

altre al governo, altre al nuovo partito dei moderati: la Storia. «Voglio passare alla Storia», ripete spesso il Cavaliere...». La Storia, sempre maiuscola, ricorre altre sei volte nell'articolo, affiancata ora da «Bibbia» ora da «padre della Patria». Manca solo l'Uomo della Provvidenza, ma ci si arriverà. Come ai bei tempi *Popolo d'Italia* e della *Stefani*. Qualche colonna più in là Andrea Romano, già direttore del samizdat dalemiano *Italianieuropei* ora editor della berlusconiana *Einaudi*, spiega tutto eccitato quanto sono bravi i leghisti. Lo schema è quello tipico dell'intellettuale all'italiana:

siccome la Lega ha vinto, la Lega è bella. «La Lega potrebbe diventare il motore riformatore del governo Berlusconi», essendo «un movimento politico ormai lontano dalla rappresentazione zotica e valligiana», «ha accantonato definitivamente il teatrino secessionista» e «giustamente Stefano Folli sul *Sole-24 ore* rimanda all'esempio della Csu bavarese», perché la Lega è un modello di «buona amministrazione locale», piena di «giovani preparati come il piemontese Roberto Cota», insomma sarà «il reagente indispensabile ad una vera

stagione di rinnovamento». Infatti ancora dieci giorni fa a Pontida i futuri ministri padani parlavano di cannoni e fucili, circondati di gente travestita da Obelix e da Panoramix. Infatti due anni fa la Lega sponsorizzava il banchiere ladro Gianpiero Fiorani, che a sua volta prometteva di salvare la Credieuronord, la banca padana messa in piedi da questi campioni della «buona amministrazione» modello bavarese e fallita all'istante, anche perché usata per riciclare svariati miliardi rubati al Tribunale fallimentare, con centinaia di risparmiatori truffati

sul lastrico. Stessa fine hanno fatto altre leggendarie iniziative di questi noti «regenti del rinnovamento», come il celebre villaggio turistico in Croazia, o la vendita delle zolle di Pontida, o l'istituzione del tallero padano, detto anche il «calderolo», per combattere l'odiata liretta. Sempre a proposito di «buona amministrazione locale» e «motore riformatore», segnaliamo le imprese di Matteo Brigandi, leghista calabrese trapiantato a Torino, sedicente «Procuratore generale della Padania» nonché avvocato di Bossi, che nella sua veste di assessore piemontese al Legale (sic) è riuscito a farsi condannare in primo grado a 2 anni di carcere per truffa aggravata alla Regione Piemonte

(cui dovrà pure risarcire 250 mila euro): nel 2003 regalò a un amico concessionario d'auto 6 miliardi di lire dei contribuenti per risarcirlo di falsi danni mai subiti in un'alluvione. Nel 2006, per premio, la Lega lo portò in Parlamento. Come sarebbe certamente accaduto in Baviera, se Brigandi anziché a Messina fosse nato a Monaco. Roberto Castelli invece, celebre per aver portato al ministero della Giustizia un amico grossista di pesce surgelato in veste di «superconsulente per l'edilizia carceraria» a botte di 100 mila euro l'anno (con condanna incorporata della Corte dei Conti a restituirla) sarà governatore della Lombardia. Ma a Roma la «buona amministrazione» sarà

comunque garantita da giganti del pensiero liberale come Mara Carlagna, Elio Vito, Roberto Calderoli. Schifani invece, visto il suo alto profilo istituzionale (Filippo Mancuso lo chiamava «principe del foro nel recupero crediti»), sarà presidente del Senato: quando Napolitano sarà fuori Italia, sostituirà il presidente della Repubblica. Dettagli, si capisce, nell'orgia dei festeggiamenti sul carro del vincitore. Dove persino il direttore di *Europa* Stefano Menichini si abbandona ai bacchanali: «Il rapporto fra Berlusconi e l'Italia, a questo punto, assume effettivamente una dimensione storica». Toma finalmente a sorgere il sole, libero e giocondo, sui colli fatali di Roma.

# Il macchinario è difettoso, lavorano lo stesso. E muoiono

Esplosione alla «Masterplast», vicino Milano: 2 vittime uno è immigrato. Un altro operaio schiacciato a Livorno

di Giuseppe Caruso / Milano

**DRAMMA** Una macchina malfunzionante, quattro dipendenti al lavoro e uno scoppio improvviso. Si è consumata così l'ennesima tragedia del lavoro, con due operai morti e un'altro ferito, mentre il testo unico sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (approvato

dai consigli dei ministri) deve ancora passare all'esame delle Camere.

L'incidente è avvenuto intorno alle cinque del pomeriggio di ieri, all'interno della Masterplast, un'azienda che produce materiale plastico a Cornate d'Adda, in provincia di Milano. La Masterplast è nata nell'ottobre del 2007, non è un'impresa sindacalizzata e conta dieci dipendenti. Ieri pomeriggio quattro operai, tra cui i due figli del proprietario, si sono avvicinati alla macchina, che dava problemi già dal mattino, per pulirla e migliorarne così le prestazioni. Passano pochissimi minuti ed improvviso arriva lo scoppio. Per terra rimangono due operai, morti, mentre un terzo si tiene un braccio ed urla per il dolore. In poco tempo arrivano i primi soccorsi e l'autobotte dei vigili del fuoco, seguiti a ruota dai carabinieri.

A perdere la vita sono stati un ragazzo di 28 anni, Moussa Compaore, originario del Burkina Faso, sposato e padre di un bambino di due anni, ed un uomo di 48 anni, Raimondo Casati, nato a Vimercate, località a pochi chilometri da Cornate d'Adda. Il ferito invece, uno dei figli del titolare dell'azienda, è stato ricoverato, non in pericolo di vita, all'ospedale di Merate per lesioni alla zona addominale e per traumi ad un braccio e altre parti del corpo. Ricoverato anche il proprietario dell'impresa e l'altro figlio, che subito dopo lo scoppio avevano accusato un malore. Il titolare si trovava al piano di sotto rispetto a quello in cui si è verificato lo scoppio.

I magistrati della procura di Monza, il procuratore capo Antonio Pizzi e il sostituto di turno Giordano Baggio, sono in attesa dei rilievi dei carabinieri e della Asl, l'Azienda sanitaria locale, per verificare eventuali reati e quindi

ta ha ricordato come «la morte dei due operai a Cornate d'Adda allunga il tragico capitolo delle morti sul lavoro. Quello della sicurezza è uno dei nostri impegni più pressanti: insisteremo perché siano severamente applicate le norme per la prevenzione e per la repressione di simili tragedie. Esprimiamo ai familiari dei due operai morti e a tutti i lavoratori della fabbrica il nostro dolore e la nostra vicinanza».

Per il presidente della Provincia di Milano, Filippo Penati, quanto accaduto oggi «nella fabbrica di Cornate d'Adda non deve più ripetersi, perché questi morti, purtroppo, sono gli ultimi di una lunga catena che ha insanguinato l'intero Paese. Il tema della sicurezza sui luoghi di lavoro deve essere la priorità di tutte le istituzioni perché non è degno di un Paese civile il continuo ripetersi di queste morti così assurde». Giovanni Battafarano, capo della segreteria tecnica del ministero del Lavoro, richiama «ad una piena e rigorosa attuazione delle leggi vigenti in materia di prevenzione, controllo, sanzione delle pratiche non rispettate delle tutele e dignità del lavoro».

**MORTI SUL LAVORO**  
dal 1/1/2008  
**307**  
Fonte:  
www.articolo21.info

aprire un fascicolo che, allo stato, risulta ancora essere senza ipotesi di reato.

L'incidente del milanese purtroppo però non è stato il solo mortale della giornata. A Livorno infatti un camionista è deceduto ieri mattina dopo essere stato travolto da un autoarticolato guidato da un collega, in una delle strade che portano al porto di Livorno. La vittima, che lavorava per una ditta di Grosseto, si chiamava Paolo Benocci, aveva 48 anni. Era originario di Udine, ma abitava a Civitella Paganico (Grosseto). Benocci era a Livorno per trasportare un carico di cereali all'interno del terminal dei «Grandi molini italiani». Come altri colleghi si trovava in coda, fuori dall'ingresso, in attesa di entrare. L'incidente sarebbe avvenuto quando i mezzi pesanti si sono rimessi in moto. Durante un'operazione di retromarcia un rimorchio ha urtato e schiacciato Benocci, che era uscito dalla cabina del suo mezzo. La procura di Livorno ha aperto un'inchiesta e iscrivendo l'autista del rimorchio in retromarcia nel registro degli indagati, con l'accusa di omicidio colposo.

Il segretario del Partito democratico, Walter Veltroni, in una no-

C'erano problemi già dalla mattina ma 4 operai sono comunque all'opera. Lo scoppio li travolge



L'ingresso della Masterplast a Cornate d'Adda. Foto di Fabrizio Radaelli/Ansa

## TERNI

Thyssen ferma per lo sciopero contro le morti bianche

**Stabilimento** della Thyssen Krupp Acciai speciali Terna praticamente deserto, ieri, per lo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali a seguito dell'incidente sul lavoro di lunedì scorso. Incidente in cui aveva perso la vita un operaio di 59 anni di una ditta edile esterna impegnata nel realizzare opere per migliorare la sicurezza in un reparto.

L'adesione dei lavoratori all'agitazione, hanno riferito fonti sindacali, è stata praticamente unanime e ha interessato anche le ditte edili che operano nello stabilimento nonché tutte le altre imprese di manutenzione e servizio. Allo sciopero hanno inoltre aderito tutte le aziende metalmeccaniche della provincia. Anche in questi casi l'astensione dal lavoro è stata alta.

«Ancora una volta alla tragedia si accompagnano rabbia, frustrazione e la consapevolezza di una assoluta urgenza nel trovare risposte adeguate per bloccare questa scia di incidenti e morti sul lavoro» hanno affermato in una nota congiunta le segreterie di Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil, Fismic e Ugl.

# Dramma sciatrice, arrestato il pusher della discoteca

Kristel Marcarini è morta martedì. Le aveva venduto due pasticche di ecstasy

/ Bergamo

Svolta nelle indagini sulla fine di Kristel Marcarini, la ragazza di Clusone (Bergamo) morta martedì mattina agli Ospedali Riuniti di Bergamo dopo due giorni di coma. La 19enne si era sentita male sabato notte in discoteca dopo aver ingerito una mezza pasticche di ecstasy che avrebbe acquistato da un operaio di 23 anni, Maurizio Piazza, residente ad Olginate (Lecco), che ora si trova rinchiuso nel carcere di Lecco. I carabinieri hanno bloccato intorno a mezzanotte nella sua abitazione, in esecuzione di un decreto di fermo emesso dalla Procura di Bergamo subito dopo la morte della giovane promessa dello sci. Sarebbe stato lui, secondo gli inquirenti, a vendere due pasticche di ecstasy a Kristel e alle sue tre amiche quella sera al Fluid di Orio al Serio (Bergamo), per il quale il questore ha emesso un provvedimento di chiusura di quattro mesi per motivi di «grave pericolo per l'ordine pubblico». Sono state proprio due delle ragazze, che si trovavano insieme alla 19enne in discoteca, ad indirizzare i carabinieri verso il giovane leccese. Quan-



do, intorno alle 13 di domenica, Kristel è arrivata all'ospedale San Biagio di Clusone ed è entrata in coma, le due amiche (la

terza è minorenni) hanno ammesso di aver comprato due pasticche, che hanno poi diviso a metà. La descrizione del pusher fornita ai militari dalle due ragazze, insieme alle indagini compiute nelle ore immediatamente successive, hanno permesso l'identificazione del 23enne e di un suo coetaneo, Antonino R., residente a Calolziocorte (Bergamo), che è stato denunciato a piede libero. In carcere, con l'accusa di aver materialmente venduto la droga alle ragazze, è finito l'operaio pregiudicato per estorsione, rapina e reati connessi allo spaccio di droga. Nella sua abitazione sono state sequestrate altre due pasticche, che saranno presto analizzate dalla Asl. Entrambi dovranno rispondere di spaccio di stupefacenti e morte in conseguenza di altro reato. Ieri mattina intanto sul corpo di Kristel Marcarini è stata effettuata l'autopsia, i cui risultati saranno resi noti entro 90 giorni. I funerali saranno celebrati sabato mattina a Clusone, alle 10. La famiglia della ragazza è disperata: «Per me è stata uccisa - ha detto la madre che ha raccontato tra le lacrime le ultime parole della figlia - Prima di perdere conoscenza mi ha detto: "mandali via quelli delle pasticche, mandali via". Poi si è irrigidita ed è entrata in coma».

Lo spacciatore riconosciuto dalle amiche della vittima. Il questore: chiudere il locale per 4 mesi

# Raciti, ultras contro polizia: 13 arresti

Risultato «2-0», non si riferivano alla partita ma ai feriti tra le forze dell'ordine

di Marzio Tristano / Catania

**SUL CAMPO** era finita due a zero per il Palermo, ma nelle parole degli ultras il risultato era stato uno a zero per loro: un morto, l'ispettore di polizia Filippo Raciti,

rimasto ucciso negli scontri del Cibali il 2 febbraio del 2007 in circostanze non ancora chiarite dalla magistratura. Particolari agghiacciati emersi dall'inchiesta sulle nuove leve del tifo violento organizzato di Catania che ha condotto ieri in carcere altri dieci facinorosi ultras più attenti a lanciare pietre alle divise che a sostenere la propria squadra. L'hanno chiamata operazione «No stop» perché dai tragici fatti del 2 febbraio del 2007 gli investigatori della Digos hanno messo sotto controllo le tifoserie più «agita-

te» del Catania con intercettazioni ambientali e pedinamenti. E i risultati sono davvero sconcertanti: il capo lo chiamano Koala, la fede sportiva negli striscioni è rossazzurra, il cuore batte per l'estrema destra e negli slogan i nemici sono sempre gli «sbirri»: due a zero, dicevano gli ultras nelle intercettazioni, il risultato della loro personale battaglia contro le forze dell'ordine che aveva lasciato in terra feriti due agenti di polizia. Così, a distanza di oltre un anno dagli incidenti durante i quali mon l'ispettore Raciti la procura di Catania ha chiesto ed ottenuto dal gip l'emissione di tredici mandati di cattura, due dei quali notificati in carcere, dieci eseguiti nella città etnea e uno a Roma. Quest'ultimo, Marco Lento, originario di Lametia Terme, vive e risiede nella capitale ma farebbe parte attiva dell'Anr spostandosi per le par-

tite del Catania per, secondo l'accusa, prendere parte agli scontri con le forze dell'ordine. Tra gli arrestati c'è anche il capo degli ultras del Catania del gruppo Anr, Giovanni Calvagna, 28 anni, noto come «Koala», rinviato a giudizio un mese fa per gli scontri del 2 febbraio del 2007 allo stadio Massimino.

I reati contestati a tutti sono associazione per delinquere, resistenza aggravata a pubblico ufficiale, lesioni personali, porto di armi improprie e di materiale esplosivo. Per Calvagna il processo comincerà la prossima settimana.

Le intercettazioni scattate dopo la morte dell'agente negli scontri al derby tra Catania e Palermo nel 2007

na, il 23 aprile, davanti la terza sezione del Tribunale. Dall'indagine contro i nuovi fascisti degli spalti catanesi emergono particolari sconcertanti: «Noi allo stadio vinciamo sempre perché ci andiamo non per vedere la partita ma per aggredire i poliziotti», è il «motto» di indirizzio dell'attività del gruppo ultras Anr. Dalle intercettazioni gli investigatori della Digos hanno raccolto anche frasi che contengono risultati come, per esempio, «2-0», ma che non si riferivano alla partita di calcio ma al numero di poliziotti feriti. Un gruppo, insomma, che agiva «per turbare l'ordine pubblico» e aveva come obiettivo di «compiere atti di violenza contro le forze dell'ordine». Gli indagati sono tutti estranei al delitto Raciti, per il quale la procura di Catania accusa due ultras, uno minorenni l'altro maggiorenne, di avere ucciso l'ispettore colpendolo con un sottolavello di alluminio.

# ASL, ABUSO D'UFFICIO. Caso Fortugno indagato Chiaravalloti

■ C'è anche l'ex presidente della Giunta regionale calabrese, Giuseppe Chiaravalloti, nell'inchiesta sui presunti danni provocati all'allora primario del pronto soccorso dell'ospedale di Locri, Francesco Fortugno, poi diventato vice presidente del Consiglio regionale, ucciso il 16 ottobre del 2005. Il pm di Catanzaro, Luigi De Magistris, ha notificato il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari nel quale il nome dell'ex governatore si aggiunge a due ex assessori regionali alla Sanità: Luigi Giugno, medico dell'ospedale di Locri; Manuela Strolli, ex direttore generale dell'Asl. Le accuse, nei confronti di tutti gli indagati, sono di abuso di ufficio. Gli indagati avrebbero arrecato un danno ingiusto a Fortugno dividendo il presidio del pronto soccorso di cui era primario e creando il reparto di medicina d'urgenza che doveva essere assegnato, sempre secondo l'accusa, a Luigi Giugno.



**CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.

Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. È una buona azione che non ti costa nulla e che puoi fare con la tua dichiarazione dei redditi. Perché il tuo contributo sia efficace non devi dimenticare di apporre la tua firma nell'apposito spazio sul tuo modulo della denuncia dei redditi. E, soprattutto, devi trascrivere sullo stesso modulo anche il **codice fiscale** della nostra associazione. Il numero è **80102390582**. Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.

Puoi effettuare la donazione con il **CUD**, il **730** e il **Modello Unico Persone Fisiche**.



ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRO DI LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA  
ON L U S  
Sede Nazionale  
Via Casilina, 5 - 00182 Roma

# «Vendiamo i nostri organi: per pagare le bollette»

Genova, la scelta di tre donne, malate e sole: «La nostra non è provocazione. È disperazione»

/ Genova

«Ho pensato di vendere un occhio. Non so cos'altro fare. Non so come andare avanti. Da ieri mi hanno ridotto la corrente elettrica perché sono indietro con le bollette», parla un italiano stentato Moni (è il soprannome), ecuadoriana di 44 anni, assegnataria di una casa del Comune nel quartiere di Begato, a Genova, cardiopatica, con un figlio di 7 anni ed una pensione di invalidità di 256 euro. È una delle tre donne che a Genova hanno deciso di donare un organo in cambio di un aiuto che assicuri loro la sopravvivenza. «Il lavoro l'ho cercato dappertutto, ma sono malata e non si trova»,

spiega ancora al telefono con la voce rotta dalla tosse. Poi passa la cornetta a Rita Erba, 65 anni, invalida a sua volta e paladina degli ultimi, conosciuta in città per il suo impegno, che spiega: «Mi sono rivolta a Comune e Regione, ho scritto persino alla Commissione dei diritti umani del Parlamento

«Siamo pronte a finire in tribunale, ma ci dovranno venire anche i responsabili delle istituzioni»

europeo, ma ho ottenuto poco e niente. Questo non è un atto provocatorio. È disperazione pura. Il terzo mondo è qui». L'idea di offrire gli organi è nata in una riunione domenica scorsa. Una delle tre, la più anziana, una vedova di 65 anni, costretta a rimborsare ogni mese un debito di 310 euro contratto per non perdere la casa, che tira avanti con 480 euro, ricordando che Rita Erba in passato si era adoperata in un caso simile (conclusosi senza espianti), le ha chiesto se poteva attivarsi nella ricerca di qualcuno interessato ad un pezzetto del suo fegato. A quel punto anche le altre si sono fatte avanti. Moni ha pensato di offrire uno dei suoi occhi, mentre la ter-

za, 53 anni, separata, con un figlio di 15, priva di reddito, salvo per i 150 euro di media che riesce a passarle l'ex marito con alcuni lavoretti saltuari, ha messo sul piatto un rene. E se Rita Erba in un primo momento ha cercato di dissuaderle, lunedì racconta di aver messo mano al telefono chiamando un vecchio contatto a Lugano, un medico che avrebbe dato la propria disponibilità per verificare la fattibilità degli espianti. «Le tre donne sono decise ad andare fino in fondo», dice Erba. Io sono pronta a finire in tribunale, ma con me ci dovranno venire anche i responsabili delle istituzioni che non hanno fatto niente per impedire che accadesse».

# PALERMO Prof picchiati arriva la polizia

■ Il vicepresidente finito in ospedale con la testa rotta, un'insegnante percosso, costretto a una settimana di malattia, e un'altra fatta cadere a terra da un gruppo di alunni: storie di ordinaria violenza accadute nella scuola media «Verga» di Ballarò, quartiere di Palermo a grande disagio sociale. Riporta il Giornale di Sicilia che negli ultimi giorni i docenti sono stati costretti a chiamare la polizia. La scuola ospita 220 alunni e studenti di 18 etnie diverse. «La convivenza - spiega la preside - spesso non è semplice. I ragazzini litigano tra loro e quando tentiamo di dividerli subiamo le loro reazioni».

Il pontefice varca la soglia dello Studio Ovale elogiando la laicità positiva aperta ai valori spirituali

Incontro con i vescovi  
Sui preti pedofili: la risposta  
gestita in pessimo modo  
E invoca misure più severe

# Il Papa e Bush fanno fronte comune

Alla Casa Bianca il presidente loda Benedetto XVI: il mondo ha bisogno di lei contro il relativismo  
Ratzinger esalta il ruolo degli Usa. Gli argomenti scomodi, guerra e pena di morte, restano sullo sfondo

di Roberto Monteforte

«**DIO BENEDICA** la libertà americana». «Il mondo ha bisogno del suo messaggio per respingere il messaggio del relativismo». In questo scambio di reciproci riconoscimenti tra Benedetto XVI e il presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, è racchiuso il senso del-

l'incontro di ieri alla Casa Bianca. Si è sancito anche un impegno comune contro la minaccia rappresentata dal terrorismo e dal fanatismo religioso.

Grande cordialità e ufficialità hanno fatto da sfondo all'incontro che ha segnato la seconda giornata del viaggio papale negli Usa. Discorsi ufficiali, gli inni nazionali suonati dalla banda dei marine, i 21 colpi di cannone, ma anche uno spontaneo «Happy birthday» intonato dalla folla di invitati per augurare buon compleanno al Papa che ieri compiva 81 anni.

È denso il discorso pronunciato dal Papa alla Casa Bianca, ricco di riconoscimenti per il modello di libertà degli «States», per quella sua «laicità positiva» che non è indifferenza verso i valori spirituali, ma che li pone a fondamento di una società pluralista. Un «modello» che vede i principi che governano la vita politica e sociale in stretto collegamento con «un ordine morale, basato sulla signoria di Dio Creatore». «Vengo come amico e annunciatore del Vangelo» scandisce il pontefice che si augura di «essere fonte di rinnovamento e di speranza per la Chiesa negli Stati Uniti». E passa all'oggi, alle «complesse questioni politiche ed etiche» con cui gli americani devono misurarsi. Auspica che possano trovare nelle loro credenze religiose «una fonte preziosa di discernimento ed un'ispirazione» per «edificare una società più umana e più libera». Il valore della libertà e la sua difesa per gli americani, sottolinea il Papa, ha significato anche sacrificio ed impegno per l'altro, per il bene comune ed «un senso di responsabilità nei confronti dei meno fortunati». Con questo sistema di valori la sintonia della Chiesa è piena. Nel suo discorso non vi è neanche un accenno alla pena di morte, alla guerra in Iraq o ad altri temi che possano marcare la distanza con gli Usa.

Il presidente Bush smussa ogni angolo per porsi come il principale alleato di papa Ratzinger. «Il mondo ha bisogno del suo messaggio per respingere il messaggio del relativismo» ha detto nel suo messaggio

di saluto. «L'America crede nella libertà religiosa, l'amore per la libertà e la legge morale comune» ha aggiunto. Quindi si scaglia contro la «dittatura del relativismo». «Abbiamo bisogno del suo messaggio che ogni vita umana è sacra» aggiunge facendosi sponda della campagna della Chiesa contro l'aborto e per la difesa del matrimonio e della famiglia. Ma la grande alleanza è contro fanatismo e terrorismo. «In un mondo in cui qualcuno evoca il nome di Dio per giustificare atti di terrore, assassinio e odio, abbiamo bisogno del suo messaggio che Dio è amore - ha scandito Bush - ed abbracciare questo amore è il modo più sicuro per salvare l'uomo dal cadere preda dell'insegnamento del fanatismo e del terrorismo». Dopo il saluto dal balcone della Casa Bianca, Bush e papa Ratzinger hanno raggiunto la «Sala Ovale» per il loro incontro privato: la situazione in Medio Oriente, la difficile condizione dei cristiani in Iraq e in Libano, i problemi dello sviluppo dei paesi poveri, la condizione degli immigrati ispanici, l'impegno comune contro il terrorismo sono stati i temi affrontati. Il Papa e Bush pregano assieme per la famiglia.

Nel pomeriggio l'altro momento importante. Nel santuario nazionale dell'Immacolata Concezione, Benedetto XVI ha incontrato i 400 vescovi americani. Al centro dell'incontro vi è stata la grande sfida rappresentata dal secolarismo e dal materialismo che insidia fortemente anche la comunità cattolica americana, ma soprattutto la riflessione sullo scandalo degli abusi sessuali sui minori che ha coinvolto sacerdoti. «Un segno contrario al Vangelo della vita che causa profonda vergogna» ha tuonato Ratzinger che pur condividendo la scelta dei vescovi di «dare priorità alla manifestazione di compassione e sostegno alle vittime», ha osservato come «talvolta la risposta a tale situazione è stata gestita in pessimo modo». Invoca «misure di rimedio e disciplinari più adeguate». Tocca pure il punto della incoerenza nei comportamenti concreti dei fedeli «praticanti»: netto calo dei matrimoni, la pratica di comportamenti sessuali contrari all'insegnamento morale cattolico e dell'aborto. Ai vescovi indica la via della battaglia culturale, del confronto pubblico. Con un obiettivo: far permeare dalla fede ogni aspetto della vita.



Benedetto XVI con il presidente Bush durante l'incontro alla Casa Bianca. Foto di Stefan Zaklin/Ansa-Epa

USA

Gli stadi del baseball diventano chiese

**WASHINGTON** Sono due stadi di baseball da 50 mila persone quelli che accolgono le due grandi messe papali. Uno è il nuovissimo Nationals Park Stadium di Washington (oggi), l'altro è il celebre Yankee Stadium di New York (domenica). Nonostante sia Washington sia New York abbiano impianti sportivi capaci di accogliere un numero anche doppio di persone, non è per caso che le due messe si terranno in stadi di baseball. Perché non è nemmeno lontanamente ipotizzabile, negli Usa, l'idea di celebrare una messa in uno stadio di football. Anche il football americano (o l'hockey, o il basket) sono sport di massa, e hanno impianti enormi. Ma sono sport che non trascendono la loro dimensione sportiva. Il baseball invece in America è qualcosa di più. È la celebrazione di un'identità, di un modo d'essere.

## Iniezione letale, per la Corte suprema Usa è legale

Per 7 giudici su 9 non è una pena crudele. A rischio la moratoria delle esecuzioni

di Toni Fontana

**LA COINCIDENZA** appare quanto mai sorprendente, ed anzi, non è esagerato sospettare che i giudici della Corte Suprema americana, in maggioranza cattolici, abbiano deciso di rendere nota la loro «simpatia» per l'iniezione letale, proprio ieri quando il Papa si trovava a poche centinaia di metri assieme a George W. Bush. Solo due alti magistrati su nove hanno espresso il loro dissenso su una sentenza che, di fatto, determina il richiamo in servizio dei boia che uccidono condannati, talvolta innocenti, avvelenandoli con un micidiale cocktail di sostanze che provocano il decesso tra atroci sofferenze. I patiti della vendetta di Stato aspettavano proprio questa sentenza per riatti-

vare le macchine della morte che, negli Stati Uniti, erano ferme dal mese di settembre dello scorso anno. I magistrati del massimo organismo della giustizia statunitense hanno bocciato ieri il ricorso presentato da due detenuti che attendono l'appuntamento con il boia nel braccio della morte in un carcere del Kentucky. I due reclusi avevano sollevato la questione della legittimità dell'uso dell'iniezione letale in quanto viola il principio, affermato dalla Costituzione degli Stati Uniti, secondo il quale sono vietate le punizioni «inusuali e crudeli».

I due rischiano di essere uccisi proprio con questo barbaro sistema: tre potentissimi veleni vengono miscelati in una siringa. La presa di posizione della Corte Suprema era attesa da tempo, ma non era stata fissata una data precisa. Si sapeva che i giudici si sareb-

bero espressi entro il mese di giugno. Ieri hanno anticipato i tempi. Non vi sono prove che ciò sia accaduto perché il Pontefice era ieri ospite di Bush (che sulla pena di morte non ha mai avuto alcun dubbio).

E tuttavia molti hanno notato ieri la coincidenza. La Casa Bianca ed il palazzo che ospita la Corte Suprema non sono molto distanti nella capitale degli Stati Uniti. Di certo alcuni tra i magistrati che hanno bocciato ieri il ricorso dei due condannati a morte, sono di fede cattolica. Ben cinque dei nove alti magistrati appartengono infatti alla comunità cattolica statunitense e sono dunque in maggioranza attorno al tavolo della Corte Suprema. Il loro verdetto riapre, nei fatti, la stagione delle uccisioni legali nei penitenziari Usa. Le esecuzioni erano state sospese sette mesi fa proprio in attesa di conoscere il verdetto della Corte Suprema. In dicembre, in seguito alla pressante iniziati-

va dell'Italia, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha votato la moratoria della pena capitale ed anche questa decisione ha favorito la ripresa della riflessione su questo tema negli Stati Uniti. Ora si riapre un drammatico interrogativo sui metodi e l'efficacia della giustizia negli Stati Uniti. L'iniezione letale è una barbarie a detta di numerose associazioni che si battono per la difesa dei diritti umani. Riccardo Noury, portavoce della sezione italiana di Amnesty International definisce «inaccettabile» la decisione dei magistrati americani che - ricorda - «rischia di rimettere in moto la macchina delle morte in tempi brevi e dopo sette mesi». «È una sentenza inaccettabile, perché - aggiunge l'esponente di Amnesty - è come se si afferma che c'è un modo umano e indolore di mettere a morte una persona. Che l'iniezione letale sia una forma d'esecuzione crudele è dimostrato da numerosi casi, in cui

questo metodo ha provocato sofferenze indicibili».

Lo storico voto all'Onu che corona l'impegno della diplomazia italiana non ha dunque concluso la battaglia contro la pena di morte. Proprio ieri un portavoce del ministero degli Esteri cinese ha ribadito che non è all'orizzonte alcun ripensamento sulla pena di morte. «La maggior parte della popolazione non sarebbe d'accordo con l'abolizione della pena di morte che viene usata in pochi casi estremamente seri». Ma queste affermazioni che giungono dal paese che si appresta ad ospitare i Giochi Olimpici, non corrispondono al vero. Secondo Amnesty nel solo 2007 sono state uccise dallo Stato almeno 470 condannati e sono state emesse 1860 sentenze. Considerando però il rapporto tra numero di abitanti ed esecuzioni, altri paesi «battono» la Cina. In Iran, Pakistan ed Arabia Saudita le esecuzioni sono ancora più diffuse.

## Baghdad, libero il reporter prigioniero Usa

Bilal Hussein, premio Pulitzer 2005, era stato catturato 2 anni fa. L'agenzia Ap: finalmente tra noi

di Toni Fontana

Preciso come un cassiere svizzero un ufficiale americano del comando di Baghdad, Matt Morgan, ha fatto sapere ieri che «la procedura per la liberazione di Bilal Hussein è iniziata alle 15.45». Poco dopo, a Washington, il presidente dell'Associated Press, Thomas Curley, ha commentato: «Dopo due anni e quattro giorni di prigione, Bilal Hussein è tornato tra noi». Torna dunque in libertà (ma nessuno lo ha ancora visto) il fotoreporter iracheno dell'Ap che, nel 2005, è stato premiato con il prestigioso Pulitzer e, un anno dopo (12 aprile 2006) è sparito nelle segrete car-

ceri americane in Iraq. La svolta nella tormentata vicenda (l'Ap ha sempre difeso senza esitazioni il suo fotografo) si è avuta quando, alcuni giorni fa, quattro giudici della corte d'appello di Baghdad hanno emesso una sentenza che ordina al comando Usa di rilasciare il prigioniero. La vicenda di Bilal Hussein ha riaperto i riflettori sulla sorte di 23mila iracheni rinchiusi nelle prigioni americane in Iraq. Nè loro, nè il fotoreporter hanno mai potuto contare sull'assistenza di un legale e non hanno mai saputo la ragione del loro arresto. Hussein è stato catturato a Ramadi,

capitale della provincia a maggioranza sunnita dell'Anbar. Secondo gli americani era in contatto ed anzi aiutava attivamente la guerriglia. Il comando Usa non ha però mai documentato le accuse ed il fotoreporter ha sempre negato con forza di aver appoggiato gli insorti. L'Associated Press, una delle più grandi agenzie del mondo, spesso in contrasto con i vertici militari americani, non ha mai avuto dubbi sulla buona fede del dipendente ed ha sempre preteso a gran voce la sua liberazione. Bilal Hussein, 36 anni, era stato accusato anche perché in possesso delle foto del corpo dell'italiano Salvatore Santoro, catturato e ucciso dagli insorti

sunniti, nel dicembre 2004 a Ramadi. Il fotoreporter dell'Ap ed altri due giornalisti iracheni hanno sempre sostenuto di essere stati a loro volta catturati e costretti dai guerriglieri a scattare le foto dell'ucciso. Santoro aveva 52 anni e da quattro decenni viveva nel Regno Unito. Sui motivi del suo viaggio in Iraq non si è mai saputo un granché ed il caso è stato rapidamente archiviato anche dalle autorità americane in Iraq. Per la liberazione di Bilal Hussein si sono battute associazioni di giornalisti come Reporters sans frontières che ricorda che nelle carceri Usa giacciono ancora molti reporter.



Bilal Hussein. Foto Ap

NAZIONI UNITE

**Prodi: l'Italia pronta a offrire maggiori finanziamenti all'Africa**

**NEW YORK** L'Italia è disponibile «a rafforzare la collaborazione tra Onu ed Unione Africana anche sotto l'aspetto finanziario. Sono consapevole che si tratta di un punto chiave e che sta molto a cuore ai leader africani». Così il premier uscente Romano Prodi nel suo intervento, in Consiglio di Sicurezza, durante il dibattito su pace e sicurezza in Africa, alla presenza di molti leader africani. Nel ribadire il suo forte impegno verso il continente nero, Prodi ha ricordato di aver voluto lo scorso anno «uno strumento tutto italiano a sostegno dell'Unione Africana e dei suoi sforzi per il mantenimento della pace, soprattutto

nel Corno d'Africa. Uno strumento che ha già permesso di raggiungere alcuni risultati importanti, ad esempio in Somalia, dove stiamo lavorando per la formazione delle forze di sicurezza e per la ricostruzione di un apparato amministrativo statale».

Prodi ha quindi rimarcato come i centri Onu presenti in Italia siano «e continueranno ad essere a disposizione dell'Africa», ed ha auspicato che l'Unione Africana, «con l'aiuto di tutti noi», continui lungo la strada intrapresa per dotarsi di «strutture permanenti» in grado di gestire la crisi sotto il profilo politico, militare e civile.



Soldati israeliani al confine della Striscia di Gaza Foto di Pavel Wolberg/Ansa-Epa

## «Carter tratti il cessate il fuoco»

Haniyeh, primo ministro di Hamas a Gaza, in un'intervista a «l'Unità» dà il suo via libera alla mediazione del Nobel per la pace

■ di Umberto De Giovannangeli

«**CARTER È SEMPRE BENVENUTO** a Gaza, e così tutti quei leader mondiali che vogliono toccare con mano la sofferenza di un popolo assediato da quasi due anni dall'esercito israeliano. Il presidente Carter ha avuto il coraggio di chiamare con il suo vero

nome la politica praticata da Israele nei riguardi del popolo palestinese: apartheid». A parlare è il leader politico di Hamas, il primo ministro (dimissionato da Abu Mazen) Ismail Haniyeh. «Per Hamas - dice Haniyeh in questa intervista esclusiva a l'Unità - il presidente Carter può svolgere una importante funzione di mediazione per il raggiungimento di un accordo di cessate il fuoco». Haniyeh è informato dell'esito delle elezioni italiane, e sul ritorno di Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi, dice a l'Unità: «So che ha dichiarato di voler fare il suo primo viaggio ufficiale da premier in Israele. Invito il presidente Berlusconi a Gaza. Spero che abbia compreso che la politica americana in Me-

dio Oriente ha provocato solo disastri, e ci auguriamo che per quanto riguarda la questione palestinese, Berlusconi adotti una politica moderata, nell'interesse stesso dell'Italia».

**Israele ha accolto con freddezza la missione dell'ex presidente Usa Jimmy Carter. E Hamas?**  
«Hamas considera il presidente Carter un amico del popolo palestinese, uno dei pochi statisti che hanno avuto il coraggio di denunciare il regime di apartheid a cui Israele costringe milioni di palestinesi».

**In un colloquio con l'Unità, l'ex presidente Usa si è detto disposto a mediare un cessate il fuoco tra Israele e Hamas. Anche qui, qual è la risposta di Hamas?**  
«La nostra risposta è che siamo pronti a negoziare un cessate il fuoco a patto che esso sia simultaneo, totale e che investa non solo Gaza ma anche la Cisgiordania; il cessate il fuoco deve riguardare

anche la fine degli assassinii politici perpetrati da Israele contro dirigenti e attivisti dell'intifada. Su queste basi è possibile avviare una trattativa della quale il presidente Carter può farsi garante».

**Israele, così come la Casa Bianca, contesta la scelta di Carter di interloquire con Hamas.**

«Carter ha compreso, e come lui anche altri politici e leader mondiali, che Hamas è parte fondamentale del popolo palestinese. È da questo consenso popolare che traiamo la nostra forza, la nostra legittimazione. Il presidente Car-

Il premier dimissionato da Abu Mazen elogia l'ex presidente Usa in missione in Medio Oriente

ter è consapevole che un accordo di pace non potrà mai funzionare se taglia fuori metà di un popolo e la sua leadership, una leadership che ha avuto il mandato a governare attraverso le elezioni più libere mai avvenute nel mondo arabo. Carter è un politico realista e non uno dei tanti avventurieri che pensano, illudendosi, che Israele possa recedere con la forza



Il leader di Hamas Ismail Haniyeh Foto di Mohammed Ostaz/AP

i legami di Hamas con il popolo palestinese».

**Lei parla di un negoziato possibile, intanto nella Striscia si continua a combattere: in uno scontro a fuoco sono rimasti uccisi miliziani di Hamas e soldati israeliani. Israele parla diennesimo atto terroristico condotto da Hamas.**

«Un popolo sotto occupazione ha il diritto di resistere. Ed è ciò che stiamo facendo. Per Israele ogni palestinese che si oppone all'occupazione sionista è un terrorista. Per noi, invece, è un eroe, perché difende una causa giusta scontrandosi con uno degli eserciti più agguerriti al mondo. Se Israele vuole sicurezza si ritiri dai territori occupati nel '67, liberi i prigio-

«Nonostante il no di Israele, Carter ha capito che non può escluderci dai negoziati»

nieri palestinesi detenuti a migliaia nelle sue carceri, ponga fine all'assedio di Gaza e alla colonizzazione della Cisgiordania. Se lo farà allora si che le cose potrebbero cambiare. Per tutti. Se non si vuol credere alle mie parole, che il mondo rifletta su quelle di un uomo (Jimmy Carter) che non può essere certo dipinto come un pericoloso jihadist: «il principale

ostacolo alla pace è la colonizzazione israeliana della Palestina», ha ripetuto più volte l'ex presidente Usa. Ed è contro questa colonizzazione che noi ci battiamo».

**Cosa è rimasto della proposta che lei ha rivolto al presidente Abu Mazen di riprendere il dialogo tra Al Fatah e Hamas?**  
«Questa proposta è sul tavolo e anche di questo abbiamo parlato con il presidente Carter, il quale si è detto disposto a lavorare per favorire la ripresa del dialogo nazionale interpalestinese».

**Da Gaza a Roma. Nelle elezioni italiane a vincere è stato Silvio Berlusconi. Il neo premier ha annunciato che il suo primo viaggio all'estero sarà in Israele.**

«A Berlusconi chiedo di non appiattirsi sulla politica americana in questa regione»

«Al primo ministro entrante non posso che rinnovare l'invito che avevo rivolto al suo predecessore (Romano Prodi): visiti anche Gaza, sarà il benvenuto. Mi auguro che Berlusconi sulla questione palestinese adotti una politica equilibrata ed eviti, nell'interesse stesso dell'Italia, di finire nell'abbraccio mortale di Israele».

u.d.g.

### CINA Desaparecida artista tibetana

**PECHINO** Jamyang Kyi, cantante e attrice molto popolare in Tibet, è stata arrestata dalla polizia cinese e, da una quindicina di giorni, non si hanno più sue notizie. Lo ha riferito Radio free Asia, spiegando che l'artista è stata prelevata lo scorso primo aprile da agenti delle forze della sicurezza in borghese nel suo ufficio presso l'emittente statale «Qinghai TV» di Xining, capitale della provincia cinese di Qinghai. Fonti da Pechino hanno detto all'emittente che Jamyang Kyi, che lavorava come producer di programmi in lingua tibetana della Qinghai TV, è stata formalmente arrestata da agenti della sicurezza di Xining, ma le accuse a suo carico non sono state rese note. Jamyang Kyi è molto conosciuta per le sue battaglie per i diritti delle donne, per la sua musica e per il suo blog.

## Iran, capo della polizia sorpreso in un bordello

Era in compagnia di 6 prostitute. Aveva fama di grande moralizzatore, ora è finito in carcere

■ di Gabriel Bertinotto

**PREDICAVA MALE** e razzolava peggio. Finisce dietro le sbarre di un carcere la missione pseudomoralizzatrice del generale Reza Zarei, capo della polizia di Teheran. L'hanno trovato in un bordello, in compagnia di sei professioniste del sesso a pagamento.

Un'attività che si era impegnato a reprimere con severità, così come ogni altro comportamento rientrate nell'ampissima gamma delle presunte offese al pudore contemplate dal codice etico-giuridico della teocrazia iraniana. Fra le quali rientrano per gli uomini un taglio di capelli all'occidentale, per le donne una scar-

pa con i tacchi o un chador mal indossato. Figuriamoci una relazione extra-matrimoniale. O un incontro erotico mercificato. Inflessibile persecutore di giovani fidanzati sorpresi a baciarsi nei parchi sulle colline della città alta, il generale Zarei non disdegnava concedersi passatempi privati contro i quali tuonava in pubblico.

Da quando i duri del regime hanno lanciato la campagna contro il vizio e la decadenza dei costumi, il capo della polizia di Teheran era diventato famoso per le frequenti retate di peccatori e peccatrici che la legge iraniana equipara ai comuni delinquenti. Centinaia di persone sono finite in cella, per periodi più o meno lunghi, e offerti al pubblico ludibrio attraverso la stampa

amica degli integralisti. Scandali attraverso i quali l'ala estremista della dirigenza, che fa capo al presidente Mahmud Ahmadinejad, tenta di far dimenticare ai concittadini i fallimenti della politica economica governativa e cementare il consenso dei settori sociali più sensibili alla propaganda moralista.

Zarei era il braccio, l'ayatollah Mahmud Hashemi Shahroudi la mente. Assieme il poliziotto numero uno di Teheran, e la

Nell'ultimo anno aveva fatto arrestare centinaia di donne mal velate e giovani amanti della musica

massima autorità giudiziaria della Repubblica islamica, hanno marciato impavidi per un po' contro amanti della musica rock, fidanzati non autorizzati, portatrici di capigliature non adeguatamente sottratte alla pubblica visibilità. Poi, circa un mese fa, l'improvvisa rottura. Se sia stato un sacro furore sessuofobo o un contrasto politico travestito da tale, ad ispirare Shahroudi, ancora non è chiaro. Fatto sta che una brutta sera, nella rete che abitualmente tendeva agli altri, c'è cascato lui, Zarei. A sguinzagliare gli agenti era stato di sua personale iniziativa l'ex-compagno di pulizia erotica. Il generale è stato colto in piena orgia, e a quanto pare, anche filmato. Per un po' la notizia è rimasta segreta. Poi ha cominciato a circolare su alcuni siti online locali, come Farda e Gooya. Infine, un

portavoce dell'apparato giudiziario, Ali Reza Jamshidi, ieri l'ha confermata, senza entrare nei dettagli: «L'imputato è in stato d'arresto e il caso è oggetto di un'indagine». Jamshidi non ha fatto il nome di Zarei. Si è limitato a parlare di «un ex-comandante della polizia», ma tutti hanno capito a chi si riferisce. Intanto ne aveva parlato anche l'edizione elettronica del quotidiano israeliano Yediot Ahronot, che citando in particolare Gooya, notava come in Iran la prostituzione, per quanto illegale, sia in fase di crescita anche a causa delle difficoltà economiche in cui versa buona parte della popolazione. Di conseguenza sarebbe emersa di recente la proposta di accettarla di fatto, camuffandola come «matrimonio temporaneo». Ma i religiosi iraniani più rigidi continuano a opporsi.

### ZIMBABWE Arrestate decine di oppositori

**HARARE** Decine di oppositori sono stati arrestati in Zimbabwe, dopo che il Movimento per il Cambiamento democratico (Mdc) ha dato il via martedì ad uno sciopero generale per chiedere la pubblicazione dei risultati elettorali. Un portavoce della polizia, citato dalla Bbc, ha affermato che 33 persone sono state arrestate ad Harare e in altre quattro città. L'Mdc riferisce invece che i suoi sostenitori arrestati sono 50. La polizia sostiene che le persone arrestate sono accusate di aver lanciato sassi contro auto e autobus e di aver cercato di impedire alla gente di andare a lavorare. Molti hanno ignorato l'appello allo sciopero nel timore di rappresaglie da parte del regime di Robert Mugabe, che governa il paese da 28 anni.

**Microsoft®**

**MANAGER**

**TIROCINANTE**

Andrea Mizioni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio gratuito in una delle aziende nostre partner. Ha vissuto una profonda esperienza umana e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Abbiamo aiutato più di 1.000 studenti italiani a entrare nel mondo del lavoro e molti altri se ne aggiungeranno. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito [latuastrada.it](http://latuastrada.it)

# Record

Il prezzo del riso è salito al nuovo record storico di 22,97 dollari per cento libbre alla Borsa merci di Chicago (+2,16%). Da settembre il prezzo del riso è raddoppiato più per la forbice che si è creata tra l'aumento della domanda mondiale e lo svuotamento delle scorte



## RALLENTA LA CRESCITA DELL'ECONOMIA CINESE

L'economia cinese rallenta nel primo trimestre, mentre l'inflazione a marzo resta vicina ai massimi da 11 anni. Il pil cinese frena al 10,6%, contro il +11,2% degli ultimi tre mesi del 2007. Nell'intero 2007 il pil era salito dell'11,9%, mentre nei primi tre mesi dell'anno scorso era avanzato dell'11,7%. I prezzi al consumo crescono dell'8,3% a marzo, dopo aver toccato un massimo da 11 anni a febbraio a +8,7%.

## ENERVIT ORA PUNTA ALLA QUOTAZIONE IN BORSA

Enervit, società attiva nella ricerca, nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di alimenti speciali e innovativi per chi pratica sport, ha presentato alla Consob e a Borsa Italiana la richiesta di approvazione del prospetto per l'ammissione alla quotazione sul mercato Expandi di Piazza Affari. Enervit, società fondata 50 anni fa da Paolo Sorbini, nel 2007 ha registrato un fatturato di 36,4 milioni di euro.

# L'inflazione europea raddoppia in un anno

Pesa il caro-petrolio. I prezzi dei generi alimentari cresciuti in media del 6,2 per cento

di Laura Matteucci / Milano

**SOGLIA** Per il settimo mese consecutivo nell'eurozona l'inflazione supera la soglia del 2%, e a marzo vola al 3,6%, molto al di sopra del limite considerato tollerato nel medio termine dalla Banca centrale europea. In un anno il rialzo è stato dell'1,7%, quasi un

raddoppio, con prezzi che corrono soprattutto nella parte est della zona. Il dato di Eurostat, superiore alla stima dello 0,1%, riporta alla ribalta il rischio di una crescita dei prezzi al consumo più elevata di quanto previsto. E allontana sempre di più la prospettiva di un taglio al costo del denaro da parte della Bce, il cui obiettivo prioritario, come ha dichiarato più volte il presidente Jean-Claude Trichet, resta quello di garantire la stabilità dei prezzi. A spingere l'inflazione, ancora il caro-petrolio (oltre 114 dollari al barile nella giornata di ieri) e gli aumenti dei prodotti alimentari, che in marzo hanno fatto registrare su base annua un incremento dei prezzi del 6,2%; a incidere, soprattutto il costo di latte, uova e formaggi. I rincari di carburanti e combustibili hanno invece fatto schizzare all'11,2% l'inflazione nel settore dell'energia e al 5,6% quella del settore trasporti. Vengono così confermate le preoccupazioni per una dinamica che non si arresta e si pensa non si fermerà che tra diversi mesi. D'altra parte la stessa commissione europea ha confermato che nelle sti-

Preoccupazione di Unione europea e Bce che non si attendevano un'impennata così



Jean-Claude Trichet Foto Lapresse

me economiche di fine aprile la previsione sul tasso di inflazione annuale sarà corretto al rialzo rispetto all'attuale 2,6% per il 2008. Il dato, per chiarire, è il peggiore da quando è stata creata la moneta unica. Il rialzo oltre la soglia del

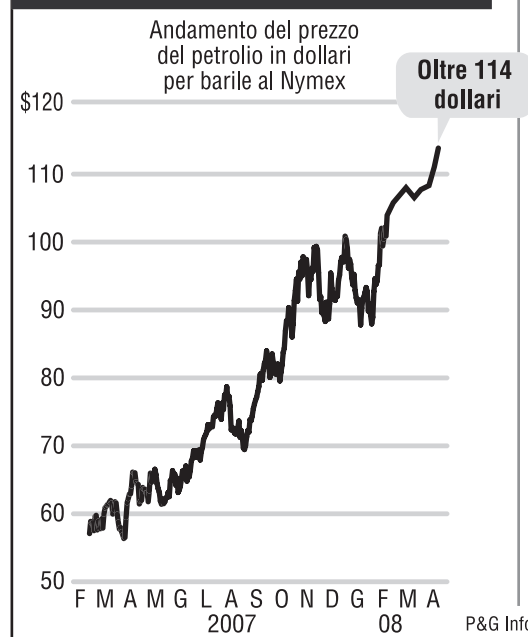
## Caro-mutui, tre milioni di famiglie in difficoltà

Allarme dei consumatori. L'Abi: nonostante la crisi, stabile l'erogazione dei prestiti

/ Milano

**FLUSSI** Le incertezze causate dalla crisi dei mutui superprime non hanno intaccato, in questo inizio anno, l'andamento del settore immobiliare in Italia. Secondo i dati contenuti nel rapporto mensile dell'Abi, il flusso dei mutui erogati per il primo bimestre dell'anno è rimasto sostanzialmente stabile a 6.945 miliardi contro i 7.040 miliardi di un an-

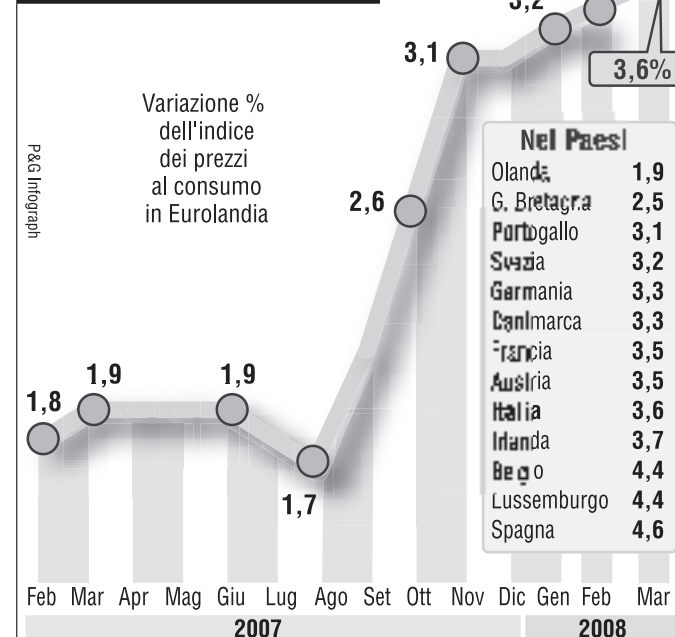
### LA CORSA DELL'ORO NERO



### LO SPRINT DELL'EURO



### IL CAROVITA NELLA UE



2% è cominciato a settembre quando il tasso annuale era salito da 1,7% a 2,1%. Poi c'è sempre stato un crescendo. Di fronte a tale situazione la Commissione europea non nasconde tutta la sua preoccupazione: «So-

dopo una lunga fase espansiva, del 5% a 800mila unità (da 845mila), mentre le intenzioni di acquisto nei prossimi 2 anni sono scese, sempre nel 2007, a un valore minimo del 2,2% (erano del 3,3% nel 2005). A differenza di quanto sta succedendo in altri paesi, però, il rallentamento del mercato immobiliare non è, come detto, da attribuire a una riduzione dell'offerta di credito. Per quanto riguarda i tassi, quello applicato sui prestiti in euro alle famiglie è sceso in marzo al 5,6% rispetto al 5,65% di febbraio e si è riportato ai livelli del luglio 2007 con uno spread che

si mantiene stabile allo 0,80%. Un quadro incoraggiante che tuttavia non convince i consumatori. L'Abi - affermano Adusbef e Federconsumatori - «dovrebbe, prima di tutto, offrire la collaborazione ai cittadini», garantendo la portabilità dei mutui. «È importante che le banche rispettino la legge Bersani che prevede la gratuità della portabilità dei mutui - recita un comunicato dei consumatori - invece i cittadini sono costretti a pagare costi esorbitanti per il trasferimento, la surroga o l'estinzione del mutuo. In Italia sono tre milioni e due-

centomila le famiglie che, consigliate dalle banche, hanno contratto un mutuo a tasso variabile ed hanno visto soprattutto aumentare la propria rata di 180 euro negli ultimi due anni. Se le banche avessero collaborato con le famiglie, nel periodo in cui i tassi d'interesse erano ai minimi storici, il consiglio giusto sarebbe stato di indebitarsi a tasso fisso». Sarebbe ora, conclude la nota, «che banche ed assicurazioni collaborassero concretamente con i cittadini, dando loro, informazioni corrette, consigli giusti anche a costo di ridurre i loro miliardi di profitti».

Intanto l'euro ha toccato il nuovo massimo storico, sfiorando quota 1,60 sul dollaro (1,5969), dopo la pubblicazione del dato Usa sull'indice dei prezzi al consumo che ha registrato a marzo un incremento dello 0,3%. Sempre dagli Stati Uniti è giunto anche il dato sulle costruzioni immobiliari, frantumato del 12% sempre a marzo al livello più basso degli ultimi 17 anni. Un ulteriore motivo di preoccupazione, questo della corsa dell'euro, per Bruxelles e Francoforte, che più volte hanno invitato a frenare l'eccessiva volatilità dei tassi di cambio. Un euro così forte può compromettere, tanto quanto l'alta inflazione, la crescita economica di eurolandia. Crescita che inevitabilmente sarà rivista al ribasso (dunque sotto il 2,6% per il 2008) dalla Commissione Ue nelle prossime stime di primavera, pubblicate il 28 aprile.

Nuovo record del greggio che sfiora i 115 dollari  
L'euro a un passo da quota 1,60

## COMMERCIO ESTERO

A febbraio il deficit sceso a 408 milioni

**Scende a 408 milioni il deficit** degli scambi commerciali tra l'Italia e il resto del mondo. A febbraio 2007, il calo era stato di 1,86 miliardi. Lo rende noto l'Istat, spiegando che le esportazioni sono cresciute del 10,9% mentre le importazioni sono salite del 5,3%. A febbraio, su base mensile, i dati indicano un incremento dell'1,7% per le esportazioni e dello 0,6% per le importazioni. Nel periodo gennaio-febbraio le esportazioni hanno segnato, rispetto allo stesso periodo del 2007, un incremento dell'11,1% e le importazioni dell'8,2%. Nello stesso periodo il saldo è stato negativo per 4.513 milioni, rispetto al deficit di 5.559 milioni rilevato nello stesso periodo del 2007. Sempre a febbraio, gli scambi commerciali tra l'Italia e i paesi dell'Ue hanno fatto registrare un saldo positivo di 905 milioni, contro il rosso di 125 milioni del febbraio 2007. In particolare, le esportazioni sono aumentate del 6,4% su base annua e delle importazioni dello 0,5%. Su base mensile, invece, le esportazioni sono salite dello 0,2%, le importazioni dello 0,7%. Nel primo bimestre 2008, rispetto allo stesso periodo del 2007, le esportazioni sono cresciute del 6,7% e le importazioni del 4,7%. Nello stesso periodo il saldo è stato positivo per 1.144 milioni, a fronte di un avanzo di 493 milioni nello stesso periodo del 2007.

## Le assicurazioni vogliono cancellare il decreto Bersani

Dall'Ania un appello al futuro governo per stoppare le liberalizzazioni. Adusbef e Federconsumatori: proposta vergognosa

di Marco Tedeschi / Milano

Non c'è ancora il nuovo governo, ma le imprese assicuratrici sono già ripartite alla carica per cancellare le riforme introdotte nel settore dal decreto Bersani. Immediata la replica delle associazioni dei consumatori: «È una vergogna che l'Ania voglia condizionare e mettere una pesante ipoteca sul nuovo governo». Al nuovo governo infatti l'Ania, l'associazione che raggruppa le imprese assicuratrici italiane, chiederà di rivedere in particolare la legge Bersani. «Credo che insisteremo nel suggerire di rivedere alcune decisio-

ni normative prese dal precedente governo - ha detto il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai -, prime fra tutte quelle che passano sotto il nome di decreto e poi legge Bersani». E in merito all'impatto per le compagnie assicurative del pacchetto Bersani, l'amministratore delegato delle Generali, Giovanni Perissinotto, ha aggiunto che «le autorità dovrebbero riflettere sull'efficacia delle misure adottate, aggiustando il tiro dove necessario». Secondo Perissinotto il divieto di monomandatario per gli agenti assicurativi non ha introdotto concor-

renza, «non è chiaro» se abbia migliorato le condizioni per i consumatori e ha avuto un «impatto negativo» sugli agenti stessi e sulle compagnie. «È una vergogna - hanno replicato Adusbef e Federconsumatori - che l'Ania voglia condizionare e mettere una pesante ipoteca sul nuovo governo». Tanto più che le assicurazioni hanno già beneficiato della legge «truffa» salva-compagnie varata dal precedente governo di centrodestra a firma Berlusconi-Castelli-Marzano». «Chiediamo al prossimo governo - afferma Elio Lannutti, presidente Adusbef - di non assecondare i desiderata di questi signori

colpevoli di aver saccheggiate le tasche degli assicurati». «Le aberranti dichiarazioni del presidente dell'Ania e dell'amministratore delegato delle Generali sono solamente inutili provocazioni» ha commentato il presidente del Codacons, Carlo Rienzi, che ha aggiunto: «Le assicurazioni hanno boicottato l'agente plurimandatario, per poi lamentarsi del fatto che non funziona. Ci aspettiamo dal nuovo premier Berlusconi una risposta dura e decisa a questi signori, così da far capire subito da che parte sta il governo, se dalla parte dei cittadini o da quella dei potentati, in primis banche e assicurazioni».

COMUNE DI ZOLA PREDOSA E COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO (Provincia di Bologna)  
AVVISO RELATIVO APPALTI AGGIUDICATI  
Comune di Zola Predosa (BO) (Comune capofila) 40069, Piazza della Repubblica n. 1, C.F. 01044340371; Procedura aperta per l'affidamento dei servizi di assicurazione a copertura dei rischi in carico al Comune di Zola Predosa e al Comune di Casalecchio di Reno; C/PV 66.333.000-2 base di gara: € 2.846.800,00; aggiudicazione: prezzo più basso; Bando G.U.C.E.E. 13/12/2007 n.2007/S 250-292787; Data aggiudicazione: 19/03/2008; Aggiudicatario lotto 1 valore € 272.642,24: INA ASSITALIA, Via Garibaldi n.19, 40033 Casalecchio di Reno (Bologna); Aggiudicatario lotto 2 € 239.640,05 - lotto 4 € 308.071,19 - lotto 5 € 15.866,67: UNIPOL ASSICURAZIONI S.P.A., Via Stalingrado n.45, 40128 Bologna; informazioni: ServizioEconomiato\_economia@comune.zolapredosa.bo.it, tel. 051/6161671, fax 051/6161711; invio G.U.C.E.E. 01/04/2008 e scaricabile sul sito <http://www.comune.zolapredosa.bo.it/>  
Il Responsabile del procedimento Direttore IV Area, drssa Manuela Santi

# Silvio al governo Mediaset tira un sospiro di sollievo

**Confalonieri polemico con il centrosinistra:  
«La questione tv usata come arma di ricatto»**

di **Marco Ventimiglia** / Milano

**SOSPIRO DI SOLLIEVO** L'assemblea degli azionisti di Mediaset è sempre stata un evento "particolare", visto l'altrettanto particolare ruolo del suo proprietario. Se poi quest'ultimo ha appena stravinto le elezioni, allora si capisce l'attenzione, anche ai sospiri, con

cui è stato seguito il consesso di bilancio del principale gruppo televisivo privato del nostro paese andato in onda ieri in quel di Cologno Monzese.

«Spero che il nuovo governo del paese - ha dichiarato Fedele Confalonieri -, che potrà contare su una maggioranza solida, sottrarrà la questione televisiva a quella dimensione di arma politica e strumento di ricatto cui era stata ridotta in questi ultimi due anni». Insomma, nonostante il quadro politico cambiato e più che mai favorevole, il presidente di Mediaset non ha rinunciato a togliersi i sassolini dalla scarpa. «Non si spinga altrimenti - ha proseguito Confalonieri - un disegno di legge che, se approvato, avrebbe minato alla base la nostra capacità di restare competitivi sul mercato. Quel duopolio che la legge Gentiloni

voleva distruggere era già stato superato, in modo direi fisiologico, dal mercato e dalle nuove forze imprenditoriali che negli ultimi anni si sono presentate sulla scena italiana».

Il presidente del gruppo ha quindi dichiarato di «confidare in una politica di sviluppo di tutti i media, una politica che incoraggi gli investimenti in innovazione delle imprese, che tuteli quei livelli di eccellenza e di competitività raggiunti dalla tv nel nostro paese, che metta in grado noi e gli altri soggetti industriali di crescere dentro e fuori dei confini nazionali». E per quanto riguarda il fronte della regolamentazione del sistema televisivo, da sempre una potenziale spina nel fianco per il colosso Mediaset, Confalonieri ha detto di sperare «in nuove regole e discipline di settore che finalmente inseriscano la comunicazione nell'agenda delle priorità nazionali per lo sviluppo del paese, che non si limitino a visioni semplicistiche Antitrust e di mortificazione delle energie imprenditoriali». Parole che saranno probabilmente annotate con cura dal futuro ministro delle Comunicazioni.

Poi, evidentemente sensibile alle recenti vicende societarie, vedi Telecom e Generali, con le polemiche sulla scarsa rappresentatività delle minoranze, Confalonieri ha annunciato un cambio di rotta: «Il presidente del nostro collegio sindacale sarà espressione di una lista di minoranza presentata da fondi italiani. Credo che questo vada nella direzione di arricchire, con una rappresentanza di autorevoli investitori istituzionali, la nostra vita societaria».

Altra questione calda, quella dell'ipotizzata fusione fra Mediaset e Telecom: «Abbiamo detto che si tratta di un'ipotesi di scuola - ha dichiarato Confalonieri -. E resta un'ipotesi di scuola». Un'ipotesi concreta, invece è quella della nuova guida di Endemol, la società che produce contenuti recentemente rilevata in toto da Mediaset. «È in corso una ricerca per individuare un nuovo manager - ha dichiarato il vicepresidente Piersilvio Berlusconi -, e Riccardo Ruggiero (ex amministratore delegato di Telecom, ndr) resta uno dei candidati».

Per il numero uno del gruppo la fusione con Telecom rimane un'ipotesi di scuola

so Mediaset, Confalonieri ha detto di sperare «in nuove regole e discipline di settore che finalmente inseriscano la comunicazione nell'agenda delle priorità nazionali per lo sviluppo del paese, che non si limitino a visioni semplicistiche Antitrust e di mortificazione delle energie imprenditoriali». Parole che saranno probabilmente annotate con cura dal futuro ministro delle Comunicazioni.



Il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

## GENERALI

**Edizione Holding rinuncia alla candidatura**

**I sindaci proposti** da Edizione Holding per la nomina al collegio sindacale delle Generali hanno deciso di rinunciare alla loro candidatura. Lo ha reso noto un comunicato delle Generali, secondo cui Giuseppe Pirola e Yuri Zugolaro «hanno fatto pervenire la loro rinuncia alla candidatura alla carica di sindaco».

La lista presentata da Edizione Holding non sarà quindi posta in votazione alla prossima assemblea degli azionisti, e si chiude così la movimentata vicenda che giusto martedì aveva portato il fondo Algebris a ricorrere al Tribunale di Trieste per impedire che, nel corso della prossima assemblea delle Generali di sabato 26 aprile, venisse appunto presentata e messa ai voti come lista di minoranza la lista presentata da Edizione Holding.

Il tutto dopo che la Consob aveva giudicato pochi giorni prima questa lista non di minoranza, e questo per via dei collegamenti esistenti fra Edizione Holding (che fa capo alla famiglia Benetton) e Mediobanca, il principale azionista di Generali. Resta invece in corsa proprio il fondo Algebris che ha presentato una sua lista di minoranza.

**Abi, Faissola verso la conferma Bnl e Unicredit si astengono**

Corrado Faissola è stato indicato a «larghissima maggioranza» candidato unico per la riconferma alla presidenza dell'associazione delle banche italiane per il prossimo biennio. Sul suo nome si sono però astenuti, come due anni fa, Unicredit e Bnl. L'astensione è stata espressa dal presidente di Piazza Cordusio Dieter Rampl e da Carmine Lamanda in rappresentanza di Alessandro Profumo, e dal numero uno di Bnl Luigi Abete, che avrebbe richiesto un nome in grado di riscuotere un consenso unanime. Il distinguo era stato annunciato peraltro qualche giorno fa quando Profumo aveva, in una intervista, chiesto il rinnovamento radicale dell'associazione.

All'incontro con i giornalisti subito dopo la riunione, Faissola ha evitato polemiche e si è detto «onorato» della designazione sottolineando la larga maggioranza di oltre i due terzi riscontrata sul suo nome dal comitato dei saggi coordinato dall'ex numero uno dell'associazione Maurizio Sella. Per i prossimi anni il banchiere conta di proseguire sulla strada già avviata del miglioramento dei rapporti fra banche e consumatori, dello sviluppo della neonata federazione con l'Ania (che ha attirato alcune critiche sia dall'Antitrust che in seno alla stessa associazione) e del sostegno alle imprese in una fase difficile dell'economia italiana che vede comunque il mercato dei mutui e dei finanziamenti alle imprese tenere le posizioni nella prima parte del 2008. L'Abi concorda poi sulla posizione del governatore di Banca d'Italia Draghi nel Financial Stability Forum che aveva sottolineato la necessità di rivedere alcuni criteri di Basilea2.

Tra i dati forniti sull'andamento del settore, gli impieghi, che a marzo sono saliti del 9,8% contro la crescita del 10,1% di febbraio.

**Federmeccanica è Ceccardi il probabile nuovo presidente**

Pierluigi Ceccardi si avvia verso la presidenza di Federmecanica, vacante dopo le dimissioni anticipate di Massimo Calearo, eletto deputato nelle liste del Pd alle elezioni politiche del 13 e 14 aprile.

È questo l'esito che si va profilando dopo la prima tornata di consultazioni da parte della commissione dei saggi (Pietro Mulatero, vicepresidente Amma di Torino, Angelo Peruccini di Alcatel Italia e Marina Carrioglia, imprenditrice metalmeccanica di Bari) incaricata di individuare il successore che rimarrà in carica per 4 anni, fino alla primavera del 2012 e alla vigilia del secondo e conclusivo round di incontri a Napoli, che si terrà oggi.

Le fila della discussione e degli incontri saranno tirate nelle riunioni di giunta e direttivo di Federmecanica convocate per martedì 22 aprile a Milano. In quell'occasione sarà eletto il successore di Massimo Calearo. La prima riunione svoltasi a Milano l'8 aprile ha praticamente portato Ceccardi a raggiungere la quasi totalità dei voti assembleari, di fatto facendo desistere il suo potenziale antagonista, Gianluigi Dallera, sostenuto da Alberto Bombassei (è di questi giorni, tra l'altro, la notizia della sua conferma nel cda della Brembo).

Il mandato di Calearo sarebbe scaduto nella primavera del 2009, ma la sua discesa in campo a fianco di Walter Veltroni nella tornata elettorale ha anticipato i tempi del rinnovo. Ceccardi, 62 anni, è fondatore e presidente della «Raccorderie metalliche» ed è stato già presidente del Fondo Cometa, il fondo dei lavoratori metalmeccanici.

Insieme alla partita Federmecanica, anche un'altra importante partita sta per definirsi: quella della presidenza dei Giovani industriali di Confindustria.

# Niente crisi per il mobile italiano

Grande interesse per il «Salone» di Milano: 270mila visitatori, 5mila giornalisti



Luca Cordero di Montezemolo durante la visita al Salone del Mobile alla fiera di Rho. Foto di Jennifer Lorenzini/Ansa

di **Giuseppe Vespo**

**BEN WOLF** è arrivato ieri sera in macchina da Colonia, dove studia design. Due anni fa, quando era 24enne, si è trasferito a Milano per seguire i corsi del Politecnico.

Oggi torna per il Salone del Mobile. Sarà uno dei 270mila che affolleranno i padiglioni della Fiera di Milano, sede della 47esima edizione della più importante vetrina internazionale del Mobile: cinquemila giornalisti accreditati da tutto il mondo, visitatori da 140 paesi, un'area espositiva di 230mila metri quadrati, più di 2450 partecipanti. Questi i numeri dell'evento milanese che accoglierà, sempre in questa settimana, le biennali Eucrocina, il Salone internaziona-

le del Bagno, quello del Complemento d'Arredo, il Salone Satellite e il nuovo SaloneUfficio/biennale internazionale dell'ambiente del lavoro (l'ex Eimm).

Per Rosario Messina, presidente di Cosmit - l'ente che nel 1961 ha inventato la manifestazione - «saranno i Saloni della svolta nella buona o nella cattiva sorte, perché ci aiuteranno a capire se la buona congiuntura del 2007 sarà o meno confermata nel 2008». Cosa in cui crede Luca di Montezemolo, direttamente interessato, non solo in quanto numero uno degli industriali, ma anche per la sua partecipazione al Fondo Charme, di cui è azionista e da cui dipendono alcuni marchi quali Poltrona Frau, Cassina e Cappellini. Per il presidente di Confindustria, «il settore non risente della crisi economica anche perché si seguono prospettive nuove sia in termini di espansione geografica,

Design, qualità e industria: un settore forte della nostra economia che continua a crescere

ca, sia in termini di prodotto e progettazione». «In più - ha proseguito il leader degli industriali - c'è un grande sforzo verso nuovi designer e talenti anche per cercare di essere più in linea con le tradizioni e i gusti dei singoli mercati». Insomma, «si stanno aprendo spazi importanti».

Anche per quest'anno, si spera quindi nei buoni risultati che hanno caratterizzato il settore dell'arredamento nel 2007, quando si è registrato un incremento del fatturato complessivo di quasi il quattro per cento.

Un comparto «ancora fortemente trainato dalle esportazioni che rimangono la componente più dinamica della domanda», spiega il presidente di Cosmit, Messina. «In questo senso - prosegue - l'aprossimarsi di nubi all'orizzonte dell'economia mondiale è da guardare con grande attenzione». Cauti anche le valutazioni di Giuliano Mosconi, ad di Poltrona Frau, secondo cui il settore ha subito «una situazione di grande incertezza» in questo periodo pre elettorale. Adesso «vedremo se qualcosa cambierà». Nessuna incertezza del gruppo, invece, rispetto alla quotazione in Borsa: «Non abbiamo intenzione di ritirare la società da Piazza Affari», assicura Mosconi. «La quotazione ci ha fatto bene e ci ha dato una spinta».

Per ora però la spinta più grande la riceve Milano, che festeggia la sua settimana più attesa e caotica, fatta non solo di esposizioni ma anche di feste, mostre e appuntamenti di ogni tipo. La città ormai ha rodato meccanismi e stratagemmi per evitare il tilt del traffico. Ecco allora in strada squadre speciali di vigili urbani che indirizzeranno tutti i visitatori restii a lasciare in garage la propria auto. Per tutti gli altri, invece, diverse soluzioni: a cominciare dalle corse della metropolitana, prolungate fino all'una del mattino. Per raggiungere la Fiera di Rho-Però, poi, si potrà utilizzare il biglietto «Speciale Fiera» (4 euro il costo). E ancora radiobus tutto il giorno e taxi sempre presenti, grazie alla liberalizzazione dei turni.



# Caso Antonveneta patteggiano Coppola e Fiorani

## La procura milanese ha recuperato sino ad ora oltre 238 milioni di euro

■ di Giuseppe Caruso / Milano

**UDIENZA** Nuovi patteggiamenti nel processo Antonveneta. A trovare l'accordo con la procura milanese, durante l'udienza preliminare condotta dal gup Luigi Varanelli, sono stati l'ex amministratore delegato della Bpi, Gianpiero Fiorani, e l'immobiliarista

Danilo Coppola. Per quanto riguarda Fiorani, che con la sua Bpi aveva fallito la scalata all'istituto di credito veneto, l'accordo con la procura di Milano si è trovato sulla pena di tre anni e tre mesi di reclusione. Fiorani "esce" così dal procedimento per le accuse di associazione a delinquere, sottrazione indebita e truffa all'erario. Restano fuori dal patteggiamento, invece, l'aggiustaggio e l'ostacolo all'autorità di vigilanza. Adesso spetterà al gup Varanelli ratificare l'accordo rag-

giunto tra i pm e la difesa dell'ex numero uno dell'istituto di credito lodigiano. I legali di Danilo Coppola, dopo aver raggiunto martedì l'accordo con la procura per il dissequestro di circa 19 milioni di euro che verranno restituiti al gruppo, hanno formalizzato l'istanza di patteggiamento per l'uscita del loro cliente dal processo. L'accordo prevede una pena detentiva di ot-

**L'ex numero uno della Popolare di Lodi ha trovato l'intesa sulla pena di tre anni e tre mesi**

to mesi, la confisca di 5 milioni e 14 milioni che il gruppo coppola restituirà all'agenzia delle entrate quale saldo del debito fiscale. L'istanza di patteggiamento presentata dai difensori di Coppola riguarda tutti i capi d'imputazione a suo carico nel procedimento Antonveneta. Nell'udienza preliminare di ieri ha poi preso la parola anche l'avvocato Coppi, difensore dell'ex governatore della banca d'Italia, Antonio Fazio, e dell'ex responsabile della vigilanza di palazzo Koch, Francesco Frasca. Coppi ha insistito sulla presunta incompetenza territoriale del tribunale milanese a favore di quello di Lodi ed ha sottolineato come Gianpiero Fiorani millantasse aiuti, che in realtà non aveva mai avuto, da parte di banca Italia. Le autorizzazioni infatti, secondo il difensore di Fazio e Frasca, venivano rilasciate in modo paritario tra Bpi e la rivale nella scalata Abn Amro. La strategia dei patteggiamenti ha finora permesso alla procura milanese di recuperare circa 238,4 milioni di euro. A questi vanno aggiunti i 94,2 milioni di euro confiscati a Bpi nell'estate del 2007,



Gianpiero Fiorani Foto Ansa

Le richieste di rinvio a giudizio riguardavano 64 persone fisiche e 8 società. Cinque persone fisiche (Giuseppe Besozzi, Fabio Massi-

**L'immobiliarista romano dovrà versare 14 milioni a saldo del debito fiscale**

mo Conti, Mario Dora, Marco Sechi e Silvano Spinelli) avevano patteggiato già in fase di indagine preliminare, mentre Bpi e Bpl Suisse avevano patteggiato a fine giugno 2007. Sono invece quarantasei le persone fisiche e quattro le società (Magiste International Sa e Garlsson International Sa riconducibili a Ricucci, Fingruppo Holding Spa e GP Finanziaria Spa riconducibili a Gnutti) che hanno invece richiesto il patteggiamento durante l'udienza preliminare.

# Giovani industriali battaglia feroce

## Tra i candidati Sagripanti e Guidi polemiche sui numeri e le politiche

■ / Milano

**BATTAGLIA** Lotta durissima per la corsa alla presidenza dei Giovani Imprenditori di Confindustria, dopo l'uscita di Matteo Colanin-

no. Si fa, infatti, sempre più infuocata la polemica tra i due candidati, Federica Guidi e Cleto Sagripanti. E non è solo la guerra di cifre sui consensi a tenere banco, in vista dell'elezione fissata per il prossimo 24 aprile. Al marchigiano Sagripanti, che vorrebbe un confronto pubblico, magari in tv, la Guidi, interpellata telefonicamente dall'Agi, ha risposto che «i faccia a faccia li fanno gli esponenti dei partiti politici». «Non ho mai ricevuto un invito sul faccia a faccia - ha aggiunto - e in ogni caso mi sembrerebbe di cattivo gusto: non siamo un partito politico. La nostra non è una campagna elettorale ma un confronto tra due diverse proposte, operative e programmatiche. I giovani imprenditori sono abituati a

**Lo scontro rischia di turbare il clima di serenità preparato per salutare l'uscita di Montezemolo**

scegliere all'interno del nostro movimento e il confronto diretto c'è stato in un consiglio centrale». E se la Guidi è partita su per favorita per la poltrona lasciata libera da Colaninno, Sagripanti può vantare il sostegno di imprenditori come i marchigiani Diego della Valle e Vittorio Merloni. Con lui ci sarebbe perfino di Luca Cordero di Montezemolo che a Fermo, lo scorso febbraio, fece una battuta in tal senso. «Io non mi sono mai sentita la candidata forte - ha detto la Guidi - non ho mai chiesto sponsorizzazioni e credo che non debbano esserci in questo confronto. L'autonomia, anche rispetto ai senior di Confindustria, è un valore fondante dell'associazione dei giovani imprenditori e troverei mortificante se i giovani non rispettassero questa autonomia. Non so se queste ingerenze ci sono veramente state, nel caso sarei stupita e le troverei paradossali. Io comunque, se sarò eletta non mi considererò né un leader di rottura rispetto all'attuale presidenza né di continuità. Risponderò solamente ai 12.000 iscritti all'associazione».

Quanto alla guerra di cifre, «sono pronta ad andare da un notaio - ha detto la Guidi con una battuta - mi si accusa di non conoscere la matematica e invece ho fatto l'analisi finanziaria e quindi credo di capirne». L'entourage della Guidi parla di un consenso al 70% mentre Sagripanti ritiene di avere dalla sua il 55% dei voti.

# Fincantieri, i sindacati per l'«Airbus del mare»

■ Un grande polo europeo della cantieristica, una sorta di «Airbus del mare» guidata da Fincantieri e composta dagli altri gruppi leader europei. È questa la strada sulla quale spingono i sindacati italiani, per fronteggiare l'avanzata dei coreani, mentre si attende a breve il via libera ufficiale di Bruxelles all'acquisizione da parte della coreana Sx del 39,2% della norvegese Aker Yards, altro leader mondiale della cantieristica. Ma i tempi stringono per difendere «una insostituibile realtà industriale» e i sindacati dei metalmeccanici italiani si rivolgono alla Fem, la federazione europea di categoria, per fare fronte comune a favore della «nascita di questo Campione europeo della cantieristica», scrive il segretario generale della Fem, Piergiorgio Caprioli, in una lettera al segretario generale Fem, Peter Scherrer. E analoghe missive sono giunte allo stesso destinatario, nei giorni scorsi sia da parte degli omologhi

della Fiom e della Uilm. «Ci attiveremo con il nuovo esecutivo affinché questa ipotesi diventi una soluzione concreta - assicura la Fim - un passo che va compiuto per mettere in sicurezza un settore prezioso a livello produttivo e occupazionale». Guidata da Fincantieri, allargata ad Aker e ad altre eccellenze di settore, con rilevanti quote pubbliche nel capitale sociale da parte dei governi italiano, francese, finlandese, norvegese: questa la composizione di «Airbus del mare», secondo la Fim. La cantieristica europea vanta, soprattutto in alcuni settori, livelli di eccellenza e presenta dimensioni significative sia sotto il profilo produttivo che occupazionale, ma l'ingresso di Sx in Aker rende, secondo i sindacati, sempre più reale il rischio che la società coreana acquisisca le indispensabili conoscenze tecnologiche e costruttive, che oggi nessun Paese del Far Est può vantare.

**L'INTERVISTA CESARE DAMIANO** La sentenza della Cassazione va nella direzione indicata dal ministero del Lavoro

## «Sui precari aveva ragione il governo»

■ di Laura Matteucci / Milano

**Ministro, una sentenza gradita: in sostanza la Cassazione ha dato ragione a lei.**

«Direi di sì. Una sentenza molto importante, conferma che le scelte del ministero del Lavoro andavano nella giusta direzione. È il suggello del nostro orientamento politico».

**Per i giovani di Forza Italia la vicenda conferma che «la Legge Biagi è pensata per favorire i giovani in quanto, dove applicata, aggiunge tutele».**

«Precisamente. Infatti, noi l'abbiamo applicata, loro no. La legge Biagi è stata varata nel novembre 2002, e in più di tre anni il governo Berlusconi non aveva emanato le norme di attuazione. Un commento che fa davvero sorridere». La sentenza 9812 della Suprema Corte dà ragione a 15 donne impiegate in un call-center di Padova: chi, come loro, lavora con l'obbligo di osservare un orario, utilizzando strumenti e lo stesso ambiente messi a disposizione dal datore, ha diritto ad un contratto stabile. Quindi chi, come lui, il ministro del Lavoro Cesare



Damiano, ha mosso guerra al lavoro precario già nel giugno 2006, con la prima circolare che definiva l'utilizzo del lavoro a progetto così come dice la legge Biagi, è perfettamente in regola.

**Ricordiamo i fatti.**

«La circolare del 2006, il successivo avvisò comune delle parti sociali e l'inserimento delle normative nella Finanziaria del 2007, hanno consentito la stabilizzazione con contratto a tempo indeterminato di oltre 22mila lavoratori dei call center. Viene chiarito che l'utilizzo del lavoro a progetto nei call-center è un abuso. Ma non solo, questo riguarda anche altre attività: baristi, camerieri, pony express. Eppure, voglio ricordare che due anni fa subii violenti attacchi da sinistra perché la circolare venne ritenuta insufficiente. Come dire, facciamoci del male. E li subii pure da destra, perché alcuni profetizzavano la fuga delle aziende di call-center dall'Italia, per il tendenziale aumento del costo del lavoro che la stabilizzazione comporta. Nulla di tutto que-

sto. Anzi, le aziende che hanno scelto la strada indicata dal ministero ci hanno poi ringraziato, perché abbiamo consentito di mettere fine a quello che l'amministratore delegato di una grande azienda del settore ha definito un vero e proprio far west».

**Ma non vi siete fermati lì.**

«L'ultima circolare sui call-center è del marzo scorso: ha chiarito che anche nel caso di *outbound* (telefonate in uscita) si tratta di rapporto di lavoro subordinato. Poi, c'è il decreto Milleproroghe di inizio 2008, col quale la normativa e gli incentivi per il lavoro a tempo indeterminato sono stati prorogati fino al mese di settembre. Questo potrà consentire una nuova fase di stabilizzazione che definirà misure omogenee nel settore, consentendo una concorrenza leale tra le imprese e adeguate tutele per i lavoratori, guardando all'interesse dei giovani».

**Al di là dei call-center, che eredità lasciate al prossimo governo in tema di lavoro?**

«Un'eredità importante. C'è la nuova normativa del Protocollo del welfare, in vigore e operativa. A luglio verrà pagata per la seconda volta la quattordicesima ai

pensionati con redditi fino a 8mila 600 euro annui. Mi auguro anche che, nel caso non fosse possibile approvarlo prima, il nuovo governo deliberi il decreto sui lavori usuranti: si tratta del riconoscimento, per la prima volta così esteso, del concetto di fatica nel lavoro come diritto ad anticipare la pensione. E che l'apposito stanziamento previsto, del Protocollo del 2007, quasi 3 miliardi di euro nel decennio, una misura importante di tutela sociale, non venga scippato ai lavoratori».

**Chi si augura come suo successore?**

«Una persona competente, che conosca il lavoro. E che abbia un atteggiamento di discernimento rispetto alla legislazione precedente. Mi preoccupa molto il rischio che prevalga uno spirito liquidatorio del passato, in una logica iconoclasta che non cerca di individuare il merito dei provvedimenti, e che alla fine prescindendo dall'interesse dei lavoratori e dei pensionati. Mi ha molto preoccupato, per dirla una, l'uscita di Berlusconi in campagna elettorale sul ritorno allo scalone, che poi per fortuna Maroni ha stoppato subito».

**Qualche nome?**

«I nomi li fa il prossimo presidente del Consiglio».

# Tolti i presidi alla Fiat di Pomigliano, ma l'accordo non c'è

L'azienda non accetta la proposta dei sindacati. Venerdì nuova assemblea dei lavoratori. Tafferugli davanti alla sede degli Industriali

■ / Milano

Per ora tutto fermo. Tranne le merci, che hanno ripreso ad entrare e uscire dallo stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco, dopo che per giorni gli operai partenopei ne hanno impedito il traffico, costringendo l'azienda a noleggiare degli elicotteri per le commesse più importanti. Nessuna soluzione per il momento alla trattativa per il rientro nell'area dello stabilimento automobilistico dei 316 addetti che il management vorrebbe destinare al polo logistico di Nola, a quindici chilometri da Pomigliano. Sindacati e lavoratori temono che l'esternalizzazione

ottimizzare il flusso merci». L'appuntamento è rimandato a domani, quando si riunirà l'assemblea dei lavoratori. Intanto sotto il palazzo dell'Unione degli industriali, anche ieri si sono verificati scontri tra alcune frange dei Cobas e le forze dell'ordine. «Il problema - aggiunge

C'è il timore che l'esternalizzazione sia il preludio allo smantellamento di tutto lo stabilimento

dei lavoratori ai cancelli, che lamentavano il «fallimento del piano Marchionne» e il timore per il futuro della Fiat a Napoli. La vertenza dello stabilimento campano - che si intreccia ad altre come quella della Powertrain di Mirafiori - ha riaperto il dibattito sui rapporti tra azienda e sindacati del Lingotto, anche alla luce delle paure conseguenti ai dati sulle immatricolazioni in calo nel mese di marzo. Tanto da far denunciare ai leader sindacali il «clima di nervosismo» che si respira a Torino, con «l'azienda irrigidita sulle sue posizioni e colpevole di favorire un clima di conflitto».

Con alcuni, tra i rappresentanti

g.ves

## BREVI

**Stretto di Messina**  
Lunedì sciopero del personale Fs  
A rischio le corse delle navi traghetto

Lunedì prossimo sciopero del personale ferroviario di Messina dalle ore 9 alle ore 17. Durante la protesta saranno possibili cancellazioni di corse delle navi traghetto sullo Stretto di Messina e variazioni al programma di circolazione di alcuni treni a lunga percorrenza. Informazioni nelle biglietterie e uffici assistenza clienti, sul sito web ferroviedelostato.it e al call center 892021.

**Vado Ligure**  
La Vetrotex chiede il licenziamento di 51 operai

I lavoratori della Vetrotex di Vado Ligure, che produce fibre e lana di vetro nell'immediato ponente savonese, hanno proclamato lo stato di agitazione a seguito dell'incontro che hanno avuto con la dirigenza dell'azienda. La Vetrotex, dopo aver dato la disponibilità per il via ai lavori per il rifacimento dell'altofono, hanno posto la condizione che almeno 51 lavoratori vengano licenziati perché considerati in esubero.

Cambi in euro

1,5928	dollari	+0,010
161,4100	yen	+1,540
0,8061	sterline	+0,001
1,5896	fra. svi.	+0,008
7,4603	cor. danese	+0,001
24,8480	cor. ceca	+0,029
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8985	cor. norvegese	-0,012
9,4038	cor. svedese	-0,015
1,7069	dol. australiano	-0,005
1,6073	dol. canadese	-0,010
2,0223	dol. neozel.	+0,004
254,2600	flor. ungherese	+2,090
3,4213	zloty pol.	+0,011

Bot

Bot a 3 mesi	99,42	3,08
Bot a 6 mesi	98,15	3,32
Bot a 12 mesi	96,19	3,48
Bot a 12 mesi	96,50	3,49

Borsa

Vola Tiscali

Chiusura di seduta in rialzo per la Borsa valori, che ha fatto corsa parallela con Wall Street, in buon progresso sulla scorta dei dati macroeconomici e dei conti positivi di alcuni big del listino Usa. L'indice Mibtel ha terminato con un +1,62%, a 25.306 punti, mentre l'S&P/Mib è salito dell'1,59% e l'All Stars dell'1,09%. Scambi a 4,4 miliardi di euro. Tiscali ha chiuso con un +10,91%, sulle voci di un interessamento da parte di diversi soggetti. Positive anche le Telecom

(+2,88%). Molto interesse per i titoli cementieri e delle costruzioni, dopo che Berlusconi ha parlato della riapertura dei cantieri per il Ponte sullo Stretto: Impregilo +7,03%, Buzzi +4,37%. Bene anche i titoli del lusso, con Bulgari +4,16% e Luxottica +3,44%. Positivi i bancari con Bpm +5,43%, Monte Paschi (+3,61%), Unicredit (+1,51%), Intesa (+1,67%). In campo energetico, Eni è salita del 2%, Enel dell'1,3%, A2A dell'1,38%, con Saipem +1,69%. Stm ha guadagnato il 4,90%, Fiat il 2,16%. Bene gli editoriali.

Ferrovie

Contratto in Algeria

Ad Algeri, l'amministratore delegato di Italferr (Gruppo FS), Renato Casale, e il direttore generale di Anesrif (Agence Nationale d'Etudes et de Suivi de la Realisation des Investissements Ferroviaires), Hassane Sadi, hanno avviato, sulla base del contratto sottoscritto a fine gennaio tra le due parti, le attività di assistenza tecnica per lo sviluppo del programma ferroviario algerino del valore di 12 miliardi di euro. L'importo globale del

contratto è pari a circa 16 milioni di euro. Nei prossimi cinque anni Italferr sarà dunque chiamata a fornire assistenza tecnica nell'elaborazione e gestione del programma di investimenti, nella progettazione ed avvio di un sistema informatico per la gestione integrata del programma di investimenti e dei progetti in corso, nella progettazione ed avvio del sistema qualità, nell'assistenza nella preparazione degli studi di fattibilità e dei progetti preliminari, nell'assistenza nella direzione dei lavori.

Adr

Calano gli utili

Via libera all'unanimità degli azionisti di Adr al bilancio 2007 che si è chiuso con un utile netto consolidato di 17,9 milioni, in calo dai 60 milioni dell'esercizio precedente che godeva di proventi pari a 76 milioni derivanti dalla cessione dalla partecipazione in Adr Handling. In crescita il traffico di passeggeri che ha messo a segno un incremento del 9,2% a 38,34 milioni di unità. Ok dell'assemblea anche alla nomina a consigliere di Giovanni Castellucci (ad di

Atlantia), cooptato lo scorso 11 marzo al posto del dimissionario Claudio Sposito. Il presidente, Fabrizio Palenzona, ha affermato nella sua relazione agli azionisti che il ritorno di Alitalia a Fiumicino sarebbe per la società Aeroporti di Roma, «un evento epocale, in quanto lo scalo tornerebbe a configurarsi come Hub». Per il top manager, «il cambio di strategia del vettore appare oggi, alla luce del piano elaborato, come una indispensabile operazione per avviare un riequilibrio della gestione».

In sintesi

**Alenia (gruppo Finnmeccanica)** e Oboronprom hanno firmato un protocollo di intesa per l'assemblaggio in Russia, in uno stabilimento vicino Mosca, di elicotteri della serie Augusta 139. L'operazione comincerà non prima del 2010. Alenia ha già in Russia un grande progetto per la creazione di un superjet regionale per il trasporto civile con la russa Sukhoi.

**Il gruppo Poltrona Frau** non risente della crisi economica e continua a crescere. «Nei primi mesi del 2008 stiamo rispettando i trend generali. È un mercato duro, ma non risentiamo della crisi economica e stiamo crescendo», ha spiegato Giuliano Mosconi, a.d. del gruppo che fa capo al fondo Charme. Nessuna incertezza del gruppo rispetto alla Borsa: «non abbiamo nessuna intenzione di ritirare la società dalla Borsa. La quotazione ci ha fatto bene e ci ha dato una spinta».

**Hera** ha presentato la lista dei candidati al cda per il gruppo di soci privati della multiutility, che rappresentano circa il 6,6% del capitale e che hanno diritto a nominare quattro membri. Nella lista ci sono tre conferme (Piero Collina, Piergiuseppe Dolcini e Bruno Tani) e una novità costituita dall'imprenditore carpignano Alberto Marri, che prende il posto di Fabio Rovessi Monaco, presidente della fondazione Cassa di risparmio di Bologna.

**«Solar Express»** è il nome della nuova società che vedrà come azionisti Pramac al 60% e Intesa Sanpaolo al 40% e che avrà un'attività concentrata sull'affitto di terreni, tetti di edifici industriali, parcheggi e pensiline, tetti di centri commerciali ed edifici pubblici sui quali verranno poi installati impianti per la produzione di energia fotovoltaica.

**Per la Coca-Cola** nei primi tre mesi utile netto in crescita a 1,5 miliardi di dollari. Nel pari periodo dell'esercizio precedente i profitti si rano attestati su 1,26 miliardi. I ricavi sempre nel primo trimestre sono lievitati a 7,38 miliardi di dollari.

**Abacus partners** ha acquisito il 3% di Arkidica da Tamburi Investment partners. L'operazione ha comportato un investimento di 3,8 milioni.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo ult. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. % 2/1/08 (in %)	Quantità trattata (milioni)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
<b>A2A</b>	4386	2,27	2,27	1,38	-26,79	8215	2,20	3,12	0,7000	7096,03
<b>Acea</b>	24263	12,53	12,63	2,43	-11,75	235	11,39	14,43	0,5400	2686,66
<b>Acagep-Ags</b>	10841	5,60	5,54	-0,16	-15,28	14	5,34	6,98	0,3000	307,83
<b>Acotel</b>	12632	65,40	68,38	13,72	-21,38	71	53,11	83,18	0,4000	272,72
<b>Acq. Poth.</b>	5491	2,84	2,80	-0,89	-17,34	88	2,36	3,43	0,1000	102,10
<b>Acm</b>	3061	1,58	1,57	0,83	-13,75	7	1,22	1,83	0,0200	74,10
<b>Actelios</b>	13618	7,03	7,11	5,01	4,84	315	5,99	7,69	0,1000	475,99
<b>Ades</b>	3958	2,04	2,14	9,36	-40,09	584	1,56	3,41	0,2500	208,02
<b>Aeffe</b>	3474	1,79	1,80	-1,96	-31,84	267	1,71	2,63	-	192,61
<b>Aem To</b>	3694	1,91	1,90	-0,57	-25,64	323	1,91	2,59	0,0600	1396,89
<b>Aem To w08</b>	815	0,42	0,42	-3,78	-45,57	38	0,42	0,80	-	-
<b>Aerop. Firenze</b>	33499	17,30	17,39	-0,49	-4,04	0	16,65	18,03	0,0630	156,31
<b>Alcon</b>	2883	1,49	1,48	-2,11	-30,03	1332	1,24	2,13	-	162,30
<b>Aliforn</b>	1322	0,68	0,68	0,34	-3,01	343	0,55	0,71	0,0050	273,08
<b>Allitalia</b>	1162	0,60	0,60	1,69	-24,12	11520	0,23	0,79	0,0413	832,02
<b>Alliance</b>	16118	8,32	8,33	0,91	-5,45	2023	7,84	8,80	0,5000	7047,21
<b>Amplifon</b>	3607	1,86	1,92	5,73	-46,62	1248	1,82	3,57	0,0350	369,66
<b>Anima</b>	3634	1,88	1,87	-	-13,10	44	1,60	2,16	0,1520	197,09
<b>Ansaldo Sts</b>	18214	9,41	9,50	2,06	8,75	179	7,17	9,41	0,2000	940,70
<b>Arena</b>	134	0,07	0,07	-3,22	-46,20	3947	0,05	0,15	0,0413	53,75
<b>Ascopiave</b>	3021	1,56	1,54	-1,03	-7,20	88	1,43	1,82	0,0850	365,68
<b>Astaldi</b>	10179	5,26	5,38	6,18	1,98	704	4,02	5,30	0,0500	517,42
<b>Atlanta</b>	40913	21,13	21,25	-0,05	-17,62	2075	18,63	25,65	0,6200	12080,27
<b>Auto To-RI</b>	22908	11,68	11,65	-0,24	-22,08	238	11,23	14,99	0,4000	1027,49
<b>Azzimut</b>	18588	9,60	9,66	1,91	-16,39	824	9,30	11,57	0,4000	2442,24
<b>Aziim H.</b>	12882	6,65	6,71	2,32	-25,15	2135	6,02	8,89	0,2000	965,86
<b>B</b>										
<b>B. Bilbau Viz.</b>	27251	14,07	14,11	1,07	-16,38	0	12,85	16,83	-	-
<b>B. Carige</b>	4707	2,43	2,46	1,57	-26,17	1693	2,25	3,29	0,0750	3825,24
<b>B. Carige risp</b>	4783	2,47	2,47	-	-23,24	5	2,32	3,25	0,0950	432,92
<b>B. Desio</b>	13045	6,74	6,80	1,66	-5,25	17	6,02	7,11	0,0955	788,23
<b>B. Desio r nc</b>	12257	6,33	6,36	1,02	-9,57	0	5,98	7,00	0,1150	83,57
<b>B. Fimat</b>	1555	0,80	0,80	0,30	-8,15	53	0,65	0,87	0,0130	291,36
<b>B. Generali</b>	10274	5,31	5,30	1,16	-21,73	101	4,62	6,78	0,1000	590,63
<b>B. Ifis</b>	19880	10,27	10,32	1,21	14,65	23	7,91	10,27	0,2400	319,91
<b>B. Intermobiliare</b>	9908	5,12	5,14	0,08	-28,12	8	4,86	7,12	0,2500	796,41
<b>B. Italease</b>	11786	6,09	6,10	0,08	-35,83	1956	4,83	9,49	0,7800	1025,06
<b>B. Popolare</b>	22885	11,87	11,94	2,14	-21,32	3816	10,43	15,09	0,3300	7603,15
<b>B. Profilo</b>	2676	1,38	1,37	-0,22	-27,91	40	1,32	1,92	0,1470	176,02
<b>B. Santander</b>	25503	13,17	13,22	1,91	-9,69	5	11,18	14,59	0,1229	-
<b>B. Sard. r nc</b>	28605	14,77	14,69	-0,28	-11,02	1	13,89	16,60	0,5200	97,50
<b>B.P. Etruria e L.</b>	15324	7,91	7,94	1,01	-15,75	87	7,16	9,39	0,3000	426,84
<b>B.P. Intra</b>	19084	9,86	9,92	0,20	-12,54	2	9,54	11,37	0,2000	554,81
<b>B.P. Milano</b>	15188	7,84	7,96	5,43	-14,52	6919	6,97	9,18	0,5000	3265,53
<b>B.P. Spoleto</b>	14489	7,48	7,43	-2,49	-19,24	1	6,91	9,27	0,1400	163,72
<b>B. Spilint</b>	3466	1,79	1,81	2,04	-14,15	146	1,47	2,29	0,0930	109,18
<b>Basiglio</b>	542	0,28	0,28	-3,42	-14,51	2444	0,24	0,33	-	189,12
<b>BB Biotech</b>	94045	48,57	48,45	0,21	-5,58	1	45,94	52,80	0,5439	-
<b>Bca His w08</b>	6676	3,45	3,43	-0,92	-30,75	3	3,62	3,45	-	-
<b>Bco Popolare w10</b>	783	0,40	0,41	2,13	-38,70	181	0,32	0,66	-	-
<b>Bogefin</b>	1810	0,93	0,93	-0,56	-18,80	74	0,87	1,18	0,0150	186,92
<b>Bovillon</b>	15690	8,10	8,12	0,58	-32,30	820	8,10	11,97	0,3700	1480,25
<b>Boni Stabli</b>	1393	0,72	0,72	1,19	-33,73	3760	0,61	0,78	0,0240	1378,37
<b>Bialesti</b>	2378	1,23	1,24	0,98	-25,59	0	1,17	1,65	-	92,03
<b>Bleness</b>	26012	13,43	13,61	4,15	-25,94	94	11,24	14,65	0,3600	368,00
<b>Bonero</b>	51311	26,50	26,50	-	-3,52	0	21,20	29,50	0,4000	115,02
<b>Bolzoni</b>	5408	2,79	2,78	-1,66	-27,62	31	2,75	3,86	0,1000	72,17
<b>Bon. Ferraresi</b>	71838	37,10	37,33	2,27	4,45	3	28,02	37,11	0,0800	208,69
<b>Brembo</b>	16977	8,77	8,79	1,00	-20,07	207	8,70	10,97	0,2400	585,57
<b>Broschi</b>	793	0,41	0,41	-1,21	-15,69	151	0,35	0,49	0,0038	295,52
<b>Bulgari</b>	13651	7,05	7,14	4,16	-25,95	3329	6,80	9,52	0,2900	2117,07
<b>Buonlogica Spa</b>	3509	1,81	1,79	2,40	-11,09	648	1,53	2,19	-	192,71
<b>Buzzi Unicem</b>	32926	17,00	17,29	4,37	-9,37	754	14,40	18,76	0,4000	2811,76
<b>Buzzi Unicem r nc</b>	21233	10,97	11,28	5,61	-12,32	248	9,23	12,51	0,4240	446,45
<b>C</b>										
<b>C. Artigliano</b>	5797	2,99	2,98	0,54	1,64	111	2,64	3,05	0,1635	852,67
<b>C. Bergam.</b>	57817	29,86	29,76	1,19	2,68	0	26,38	30,72	1,0500	1843,16
<b>C. Valtellinese</b>	15347	7,93	7,92	1,73	-12,49	403	7,71	9,09	0,4000	1272,83
<b>Cad It</b>	17866	9,23	9,18	-0,20	-8,80	5	8,98	10,12	0,2900	82,86
<b>Caio Comm.</b>	5352	2,76	2,79	2,57	-35,42	18	2,30	4,32	0,4000	216,54
<b>Calligone</b>	9685	5,00	5,03	1,08	-18,40	26	4,65	6,13	0,0800	600,84
<b>Calligone Ed.</b>	7726	3,99	4,00	-	-10,38	8	3,64	4,45	0,3000	498,75
<b>Cam-Fin.</b>	1381	1,01	1,00	-1,67	-25,68	906	1,01	1,40	0,0300	372,47
<b>Campari</b>	11938	6,00	5,99	-0,30	-9,14	827	5,26	6,90	0,1000	1740,95
<b>Capo Live</b>	1339	0,69</								

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

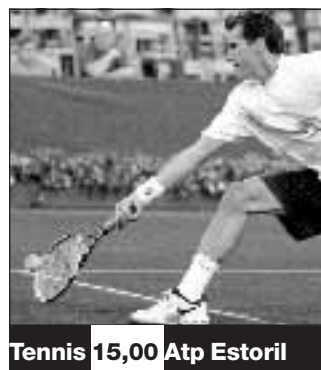
UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

# La D ieta

Corsi di cucina per scongiurare intossicazioni alimentari. Magath, allenatore del Wolfsburg dopo numerosi casi di intossicazione per pasti consumati nelle catene di fast food ha imposto loro di studiare l'arte culinaria: docente dei corsi sarà il cuoco del Ritz-Carlton di Berlino Pesce e cacciagione sostituiranno i wurstel



Tennis 15,00 Atp Estoril



Basket 21,00 Serie A

## IN TV

07.45 Sky Sport 2  
Volley Serie A1 femminile  
11.15 Sky Sport 2  
Rugby Super 14  
12.00 Eurosport  
Calcio Camp. europeo  
13.00 Sky Sport 2  
Wwe Westrieling  
13.30 Eurosport  
Golf Welsh Open  
14.30 Sky Sport 1  
Rubrica Goal Deejay  
15.00 Eurosport  
Tennis Atp Estoril

16.00 Sky Sport 2  
Basket Nba  
18.00 Eurosport  
Rubrica Eurogoals Flash  
20.55 Sky Sport 2  
Basket Serie A Maschile  
22.30 Espn Class.  
Calcio Storia dei Mondiali  
23.00 Sky Sport 2  
La notte del poker  
23.40 Rai Tre  
Rubrica Sfide  
23.45 Sky Sport 2  
Motori Gt Championship

# Coppa Italia, in fondo c'è profumo di derby

**INTER-LAZIO 0-0** Meglio i biancocelesti Nerazzurri versione-baby Rocchi e Pandev spremano Traversa di Burdisso

di Luca De Carolis / Milano

È finita a reti bianche, perché la Lazio titolare non è riuscita a battere l'Inter delle riserve, pur giocando meglio. Un predominio non sfruttato dai biancazzurri, che ieri a San Siro hanno ottenuto un buon risultato, senza però ipotecare la finale di Coppa Italia, che

le darebbe l'accesso alla Coppa Uefa. Merito anche di un'Inter poco brillante ma tenace. La gara inizia mentre le due tifoserie (gemellate) cantano cori in ricordo di Gabriele Sandri, e con i laziali che augurano ai nerazzurri di «vincere il tricolore». In campo inizia meglio la Lazio, schierata con il 4-3-1-2, con Mauri come trequartista dietro Rocchi e Pandev. Attorno al quarto d'ora, l'attaccante italiano ha due buone occasioni, ma Materazzi prima e Chivu poi lo chiudono al momento del tiro. L'Inter, che in attacco ha Crespo e Suazo, soffre in mezzo al campo, dove l'unico centrale di ruolo è Maniche. Così sono ancora gli ospiti a sfiorare la rete su una punizione di Ledesma, che Radu e Mauri non riescono a deviare a pochi passi da Toldo. Poco dopo Mauri si ritrova davanti al portiere, ma gli tira addosso. L'Inter perde per infortunio Figo, sostituito dal giovane centrocampista Bolzoni. Passa un minuto, e i nerazzurri si rendono pericolosi: Suazo lancia in area Crespo, che costringe Ballotta alla difficile respinta. L'In-

ter chiude in avanti: segno che il capitano della Primavera ha dato sostanza al centrocampio. Un'impressione confermata dall'inizio della ripresa, in cui i padroni di casa partono bene. La Lazio, complice il calo di Ledesma, arranca. Al quarto d'ora i biancazzurri tolgono Behrami, dolorante all'adduttore, sostituendolo con Mutarelli. Nel suo momento peggiore però la Lazio sfiora la rete. In contropiede, Pandev e Rocchi tagliano in due la difesa avversaria, ma il macedone sbaglia l'ultimo passaggio per Rocchi, solo davanti a Toldo. L'occasione rinfranca gli ospiti, che segnano con Mauri: ma l'arbitro Rocchi annulla giustamente per fuorigioco. Poco dopo Burdisso mette i brividi a Ballotta, con un colpo di testa che finisce sulla traversa. Le due squadre sono ormai sfilacciate. L'ultima occasione è per Crespo, che in area viene chiuso da Cribari. Finisce così, con la Lazio arrabbiata con la terna arbitrale: e con se stessa.

Un ritorno aperto ma la squadra di Rossi sembra avere più fame Mancini fa debuttare Bolzoni e Siligardi



Jimenez e il laziale Scaloni Foto di Alberto Pellasciar/AP



Totti festeggia dopo il gol Foto di Alessandra Tarantino/AP

**IL RECUPERO** Parma battuto 3-0. Vantaggio di Trezeguet irregolare Juventus, un aiutino e 3 punti

di Massimo De Marzi

Travolgendo il Parma nel recupero della 31a giornata, rinviata il 30 marzo per la tragica morte del tifoso emiliano Matteo Bagnaresi, la Juve blinda il terzo posto e la qualificazione alla prossima Champions: la certezza aritmetica potrebbe arrivare già domenica a Bergamo. Ha aperto dopo un quarto d'ora un gol di rapina (viziato da fuorigioco) del solito Trezeguet, che ha approfittato di una uscita insensata di Bucci. Il lampo del vice Nedved Palladino ha chiuso i conti già alla mezz'ora, con l'autogol di Morrone che ha arrotondato il punteggio nel finale. Per Hector Cuper continua la serie negativa contro la Signora (mai battuta nei quattro precedenti), ma non era a Torino che il Parma,

senza Lucarelli e Budan, doveva conquistare i punti per la salvezza, anche se tra cartellini e infortuni è uscito con le ossa rotte. La gara dell'Olimpico è stata a tinte bianconere fin dall'avvio, con il tentativo aereo di Salihamidzic e la combinazione Camoranesi-Palladino a dimostrare che la Juve era scesa in campo con la stessa identità della partitissima contro il Milan. Naturale che il gol fosse solo questione di tempo: al 16' Bucci esce a vuoto, forse c'è un fallo di Camoranesi su Zenoni, sicuramente un fuorigioco di Trezeguet, che dopo aver infilato la porta sguarnita guarda verso il guardalinee prima di esultare. Il Parma, guidato da Desena e l'ottimo baby Antonelli, prova a rispondere, ma dopo aver rischiato di subire il raddoppio da Nocerino lo incassa da Raffaele

Palladino, che approfitta di una dormita di Zenoni per superare Bucci con un gran diagonale. Nella ripresa Cuper si affida all'ex Gasbarroni per rimpiazzare l'infortunato Corradi, ma il Parma continua a fare il solletico alla difesa bianconera. Dopo il tentativo di Del Piero, c'è il tempo per vedere in campo Nedved e Tiago, che provoca il 3-0 firmato dall'autorete di Morrone. Dopo il rosso a Couto, tutto il resto è noia fino al triplice fischio dell'incerto Banti.

**La nuova classifica**  
Inter 75, Roma 71, Juventus 64, Fiorentina 56, Milan e Sampdoria 52, Udinese 51, Genoa 45, Napoli 43, Palermo 42, Atalanta 41, Lazio 40, Siena 38, Torino 34, Catania e Cagliari 32, Parma 31, Reggina ed Empoli 30, Livorno 29.

**ROMA-CATANIA 1-0** Molte occasioni sprecate Quando Totti «offende» con i piedi: gran gol La Sud fischia Mancini

di Mario Ward / Roma

**TOTTI SI DIVERTE** e la Roma sperimentale vince. Ieri i giallorossi hanno battuto per 1 a 0 il Catania nell'andata della semifinale di Coppa Italia, grazie a un bel gol del loro capitano.

Spalletti l'aveva schierato sin dal primo minuto, e Totti l'ha ripagato con la rete e

assist a ripetizione. Non adeguatamente sfruttati da una Roma bella ma sprecona, soprattutto nel secondo tempo. La prima frazione era stata invece da sbadigli. I giallorossi erano partiti con una formazione inedita, con Curci in porta e il giovane portoghese Antunes sulla corsia sinistra, mentre in mezzo al campo Brighi faceva coppia con Perrotta, ed Esposito era l'esterno destro. Tante novità, per una Roma che nei primi 45 minuti ha costruito solo una palla gol con Cicinho che, smarcato in area da un tocco di Totti, ha costretto alla respinta Polito. Per gran parte del tempo i padroni di casa si sono limitati a far girare palla, anche per merito del Catania di Zenga, ordina-

Primo tempo equilibrato Poi la rete del capitano esalta la squadra di Spalletti, che crea ma non chiude il match

to e reattivo. Gli ospiti hanno anche reclamato un rigore per un contatto dubbio tra Mexes e Spinesi. A svegliare l'abulica Roma allora ha provveduto Totti, che dopo 40 secondi della ripresa ha battuto Polito con un violento tiro dai venti metri, che si è infilato sotto la traversa. Una rete che ha impaurito gli ospiti, paradossalmente danneggiati anche dall'entrata di Izco al posto dell'attivissimo Gazzola. Così la Roma, più ordinata grazie all'inserimento di Pizarro per Esposito e al conseguente ritorno di Perrotta sulla trequarti, ha preso in mano la partita, sfiorando più volte il gol con il fischiatissimo Mancini e con Totti, bravo nell'innescare i compagni con tacchi e colpi di prima. Ma Perrotta e Pizarro hanno mancato ottime occasioni per il raddoppio, esitando troppo al momento del tiro. Spalletti è ugualmente soddisfatto: «Il primo tempo non mi è piaciuto, poi nella ripresa finalmente abbiamo alzato i ritmi e le cose sono andate molto meglio». Zenga, che difende Totti dopo le polemiche per i suoi vaffa a Rizzoli («Anche a me scappavano parole di troppo quando giocavo»), è invece scontento per la ripresa del Catania: «È il nostro problema, iniziamo bene poi nel secondo tempo, dopo i cambi, cialiamo. Dobbiamo lavorare su questo».

**CRISI GRANATA** Dopo la contestazione dei tifosi e la «sfiducia» della squadra, salta Novellino. Cairo richiama il tecnico ultimo con il Levante e lo accoglie con una battuta Il Toro cambia per salvarsi. La terza volta di De Biasi: «È il nostro Ferguson... a rate»

La terza volta di Gianni De Biasi. Nella notte tra martedì e mercoledì il presidente Cairo ha rotto gli indugi, esonerando un Novellino pesantemente contestato dai tifosi e in aperta polemica con larga parte dello spogliatoio, per riaffermare al tecnico che aveva riportato in A il Toro e lo aveva salvato l'anno scorso, quando venne richiamato al posto di Zaccheroni. Nel 2007 subentrò con la squadra reduce da sette sconfitte in otto partite, oggi dopo cinque ko nelle ultime sei giornate e con appena cinque gare da giocare, con le prossime due avversarie che si chiamano Inter e Roma. Se non è una missione impossibile poco ci manca: «Il Toro è stato troppo importante nella mia vita professionale per dire di no a questa proposta», ha detto l'allenatore di Sarmede,

che ha rescisso il contratto con un Levante vicino alla bancarotta e firmato fino al termine della stagione (ma è già pronto un biennale in caso di permanenza in serie A). In Spagna la salvezza era ormai da tempo una chimera, ma se finisce in B col Toro rischia di fare un nuovo record, retrocedendo due volte nella stessa stagione. «Io penso positivo, non sono venuto qui per perdere», ha detto per esorcizzare la paura. È stato l'avvocato Gianni Trombetta, uno dei consiglieri più fidati di Cairo, l'uomo che ha lavorato per questa soluzione, il fatto che Cairo lo abbia detto a chiare lettere in conferenza stampa, citando solo alla fine l'amministratore delegato Antonelli e il ds Lupo, il cui destino sembra segnato come quello di Novellino. «I bilanci facciamoli a fine sta-



Walter Novellino Foto Ansa



Gianni De Biasi Foto LaPresse

giorno, ora c'è da concentrarsi sulla conclusione di questo campionato. E poi De Biasi è il nostro Ferguson, anche se un po' a rate», ha provato a ironizzare il presidente, al quale è stato ricordato quello che aveva detto a fine gennaio («finché io sarò presidente del Toro De Biasi non allenerà più qui»), dopo la partita con la Lazio, quando già la panchina di Novellino traballava: «Davvero ho detto così? Non lo ricordo, comunque a questo punto mai dire mai nel calcio... Nei miei rapporti di lavoro non sono abituato a cambiare sempre i collaboratori, ma il calcio è un mondo particolare». Un mondo nel quale un allenatore silurato nel 2006 e nel 2007 viene richiamato per un terzo mandato. «Se ci si sposa tre volte vuol dire che è amore vero», hanno detto entrambi,

prima che Cairo dicesse di aver liquidato Novellino «perché vedevo che molti giocatori non erano contro l'allenatore, ma rivedevano solo il 70% o anche meno, le contestazioni di piazza non hanno influito». De Biasi invece ha invitato l'ambiente a compatirsi per la volata finale: «È troppo importante mantenere questa categoria. Ora tutti i giocatori spunteranno l'anima in campo». Gli tocca ripartire dall'Inter, ultima avversaria nella scorsa stagione: «Dobbiamo cercare l'impresa. Non sempre vince il più forte, ma anche il più furbo, quello se sa approfittare del momento propizio». In attesa di capire sul campo se la mossa ha avuto effetto, ieri il centro Sisport lo ha accolto con un boato. Il Toro ha ritrovato almeno i tifosi. **m.d.m.**

## Chi è

## Il «killer» di Spoltore vince alla prima corsa

**Daniilo Di Luca** è nato a Spoltore il 2 gennaio 1976. A otto anni disputò la sua prima corsa con i pari età: la vinse. Ottimo dilettante, nel 1997 vince il Giro d'Italia Under 23. Professionista dal 1998, si è imposto nelle classiche: Amstel Gold Race, Freccia Vallone, Liegi-Bastogne-Liegi e Giro di Lombardia. Nel 2005 ha vinto la prima edizione dell'UCI ProTour, Nel 2007 la consacrazione: dopo aver vinto la Milano-Torino e la Liegi-Bastogne-Liegi, ha trionfato nel 90° Giro d'Italia, dieci anni dopo la vittoria fra i dilettanti.

## Giro 2007

## Abruzzese imbattibile in salita. Poi Schleck

Il 90° Giro d'Italia ha avuto inizio il 12 maggio all'Isola di Caprera, e si è concluso il 3 giugno a Milano. Di Luca lo ha dominato, aggiudicandosi tre tappe: la quinta, con arrivo al Santuario di Montevergine e 12esima con arrivo a Briançon, più la cronometro a squadre de La Maddalena, vinta dalla Liquigas. Dopo la prima vittoria di tappa, Di Luca prese la maglia rosa, per cederla all'attaccante Pinotti e poi al gregario Noé. La riprese a Briançon, alla 12a tappa e la tenne con agio fino alla fine. Secondo fu Andy Schleck, terzo Eddie Mazzoleni.



Daniilo Di Luca impegnato nella tappa delle Tre Cime di Lavaredo dello scorso anno. Foto Ansa

## In breve

## Tennis/1

## ● Knapp ai quarti all'Estoril

L'azzurra Karin Knapp si è qualificata per il terzo turno del torneo Wta dell'Estoril, battendo la colombiana Mariana Duque Marino, con il punteggio di 6-3, 6-4. Fuori invece, dopo Flavia Pennetta, anche Corinna Dentoni, proveniente dalle qualificazioni, arresasi alla ceca Zakopalova, brava a imporsi 6-4, 6-1.

## Tennis/2

## ● Cipolla non si ferma

Nel tabellone maschile dello stesso torneo portoghese (c'è anche Federer) Flavio Cipolla si è qualificato per i quarti di finale. Nell'Atp da 370mila euro il 24enne romano, reduce dalla prima convocazione in Coppa Davis, ha approfittato del ritiro dell'avversario, il francese Gilles Simon, quando era in vantaggio per 6-2, 5-3.

## Tennis/3

## ● A Valencia si fa onore Potito

Potito Starace si è qualificato per i quarti di finale del Torneo Atp di Valencia (370mila euro, terra battuta). Il napoletano, testa di serie numero 8, ha sconfitto in due set il francese Gael Monfils: 7-5, 6-1.

## Baseball

## ● Via al campionato

Oggi inizia il campionato italiano di baseball. Otto mesi dopo l'assegnazione dello scudetto 2008 alla Montepaschi Grosseto. Una pausa troppo lunga e che per uno sport «minore» può voler dire finire completamente nel dimenticatoio. Polemiche a parte, si comincia con gli anticipi fra Cariparma Parma e Telemarket Rimini e fra Montepaschi e la matricola Potocco Redipuglia.

# Il Coni assolve Di Luca: «Giustizia è fatta»

## Insufficienza di prove per i valori ormonali dello Zoncolan. Il ciclista: «Ora penso al Giro»

di Salvatore Maria Righi

**ALL'INFERNO** e ritorno, con fermata finale al purgatorio. Danilo Di Luca ieri era raggianate: «Mi sento bene, sono felice. Finalmente giustizia è stata fatta». Prima di risalire in bicicletta, «voglio riprendermi il Giro», dice che ha perso un anno di vita e di car-

riera, ma la sua assoluzione da parte del Giudice di ultima istanza del Coni non pare esattamente scolpita nella pietra. «Non è stato raggiunto il livello di probabilità richiesto dall'articolo 3.1 del codice Wada», che in soldoni significa insufficienza di prove. È l'ultima di una serie di sentenze, quelle sul doping, che hanno il pregio (o il difetto) di assomigliarsi molto. Tolgono il peso all'accusato e lo restituiscono immacolato alla legge e alla pubblica onorabilità, ma quasi mai cancellano i dubbi. L'esempio più lampante è quello del professor Francesco Conconi, imputato nel processo più clamoroso allo sport italiano. Fu salvato dalla prescrizione e non è certo il migliore dei modi per uscire da un tribunale. Ma ci fu lo stesso qualche dottor Sottile che pontificò alla piazza: lo hanno assolto e adesso finirà lo stesso crocifisso, poverino. Di Luca invece è amato, amatissimo in Abruzzo, la sua terra, e da vincitore del Giro 2007 ha raccolto applausi su tutte le strade italiane. Lì però sono finite le rose e le viole, e sono cominciate le spine. In settembre, era già al via dei mondiali di Stoccarda, gli venne recapitato un deferimento dalla procura antidoping per i suoi legami col dottor Carlo Santucci. Il medico, conterraneo dell'abruzzese e assai chiacchierato, è stato falciato dall'inchiesta Oil for Drug con

una radiazione a vita. A Di Luca, quella frequentazione è costata una squalifica di tre mesi che gli ha fatto perdere il Giro di Lombardia e la classifica Pro Tour 2007, oltre alle classiche belghe e al Tour. C'è un ricorso pendente al Tas di Losanna che potrebbe lavare l'onta del pescarese e aprirgli le porte della Grand Boucle.

Ma nel frattempo gli è arrivata addosso un'altra valanga, frana già dal monte Zoncolan che a volte è ripido come certe conclusioni della scienza. Su certi sbalzi che succedono nel nostro organismo, quando si parla del sangue o degli ormoni, ormai sono tutti d'accordo: puzzano di bruciato lontano un miglio, non sono per così dire fisiologici. Il problema, però, è trovare l'arrostato sotto al fumo, anche se questo tipo di antidoping «indiretto» - non la caccia alle sostanze, ma ai loro possibili effetti - pare la nuova frontiera della lotta ai truffatori. Questo è il punto su cui è stato costruito il processo a Di Luca e sul quale è scoppiata la battaglia legale tra il procuratore Ettore

Torri e l'avvocato Federico Cecconi. Sul banco degli imputati il campione di urine preso dopo la tappa del maggio scorso, il numero nove. Otto test nella norma e poi, improvvisamente, un controllo nel quale alcuni importanti ormoni, il testosterone (Te), l'epitestosterone (E) e il deidroepiandrosterone (Dhea) sono precipitati in picchiata. In pratica, a dare retta a quelle analisi, Di Luca sarebbe un fanciullino, non uno sportivo professionista. Al campione successivo, gli stessi valori però sono poi risaliti e anzi si sono impennati. Secondo l'accusa, la «diluizione» delle urine (non contestata dalla difesa) non è per niente naturale, ma è dovuta ad una flebo galeotta per

annacquare il sangue e nascondere le malefatte. Di parere opposto la difesa, che ha spiegato queste anomalie con una copiosa bevuta di acqua da parte del vincitore dello scorso Giro. Si è andati avanti a colpi di perizie e controperizie, finché il giudice ultimo ha tagliato la testa al toro, disponendo in ultima istanza una «superperizia» super partes. Le urine del ciclista sono state «lavate», ma il problema è capire con quale dei due modi: perché bere acqua è legale, farsi un'endovenosa no. Le conclusioni degli esperti che dovevano dirsi se Di Luca ha barato o no arrivano fino ad un certo punto: «L'atleta non ha ingerito importanti quantità di fluidi prima del campionamento a

sorpresa tali da poter modificare il peso specifico urinario» scrivono tra l'altro i tre periti: Riccardo Lubrano, Vincenzo Toscano e Alfredo Pontecorvi. Le urine di Di Luca sono state depurate, ma non per il mezzo litro di acqua che lo stesso ciclista ricorda di aver bevuto: questo in pratica scrivono i periti, che però non vanno oltre. Si potrebbe quindi dedurre che sia stata utilizzata un'iniezione - per esempio di glucosato - per rilasciare una proteina in grado di «agganciare» gli ormoni e ripulirne i valori. Ma questo i periti non lo dicono. E il giudice del Coni, con la sua sentenza, neppure. Quindi non è zuppa né pan bagnato. È assoluzione.



### PROVE E1 Amarcord a Montmelò: Alonso davanti a Schumi

**NELLA TERZA GIORNATA** di prove sul Circuit de Catalunya a Montmelò Michael Schumacher, tornato a guidare una monoposto di F.1, ha compiuto 84 giri per Schumi, il più veloce nel tempo di 1'19"323. Più veloce di lui solo il vecchio rivale del tedesco, Fernando Alonso, con la Renault: 1'18"483. Dietro le Bmw e le Honda. Oggi gira Raikkonen.

## L'APPUNTAMENTO Dall'8 all'11 maggio. Con i campioni e l'ingresso gratuito

# Open d'Italia, il golf per tutti

di Pino Bartoli

Presentata la 65ª edizione dell'Open d'Italia di golf, in programma al Castello di Tolcinasco G&CC (Mi) dall'8 all'11 maggio. Il torneo, che con il suo montepremi di 1.700.000 euro (al vincitore ne andranno 283.330) si colloca nella fascia medio alta del circuito continentale, è organizzato in partnership dalla Federazione Italiana Golf e dall'European Tour, che hanno rinnovato lo scorso anno l'accordo di collaborazione felicemente iniziato nel 2003. All'incontro erano presenti Franco Chimenti presidente della Federazione Italiana Golf, Donato Di Pontonzo presidente del Comitato Organizzatore dell'Open e James Birkmyre dell'European Tour. «Mi piace sottolineare - ha detto Chimenti - come quest'anno l'Open offra a tutti la possibilità di assistere gratuitamente ad un grande evento. L'iniziativa porterà sicuramente ulte-

riori benefici alla nostra campagna promozionale sul tesseramento libero, che peraltro sta spingendo rapidamente i nostri tesserati verso il traguardo dei centomila. Desidero ringraziare gli sponsor con i quali abbiamo ormai un rapporto consolidato e conferma della potenzialità del golf come veicolo promozionale e della bontà del progetto Open, che stiamo portando avanti da sei anni, insieme all'European Tour, con sempre maggiori soddisfazioni». La gara vanta anche quest'anno un eccellente livello tecnico. L'Open d'Italia vedrà impegnati 156 giocatori, di cui 6 dilettanti. Tra i competitors figurano lo spagnolo Gonzalo Fernandez Castaño, campione Open uscente, e Francesco Molinari, trionfatore nel 2006, l'irlandese Graeme McDowell (suo il titolo nel 2004), l'inglese David Howell, due volte

nella squadra europea di Ryder Cup (2004-2006), il francese Thomas Levet, l'argentino Daniel Vanczák, l'ottimo danese Anders Hansen, due volte vincitore del BMW Pga Championship. Interessante la presenza di due giocatori indiani Jeev Milkha Singh, che ha al suo attivo un Volvo Masters, e Shiv Kapur. Singh è stato il primo indiano a giocare il Masters (2007-2008) dove quest'anno si è classificato 25°. Naturalmente si attendono buoni risultati anche dai nostri Emanuele Canonica, Edoardo Molinari, Alessandro Tadini e Paolo Terreni, tutti con «carta» per il circuito. Il percorso del Castello di Tolcinasco (metri 6.663, par 72), che negli anni precedenti ha subito importanti modifiche, sarà presentato come sempre in condizioni eccellenti e costituirà un bel banco di prova per i professionisti del tour. L'Open d'Italia sarà trasmesso in diretta dalla TV satellitare Sky sul canale Sky Sport Extra.

# l'@nità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

# Gene

LA BUGIA DI GNOCCHI: CON BERLUSCONI MI TOCCHERÀ SMETTERE DI FARE IL COMICO IN TV

Primo: Gene è un bugiardo. Ma è anche vittimista e seminatore di veleni perché il povero Silvio non è neanche arrivato a Palazzo Chigi e quel balordo è già lì che piagnucola allo scopo di mettere in cattiva luce il nostro Napoleon. Al solito, se le agenzie non mentono, ecco cosa avrebbe detto quel derelitto: «Dopo il ritorno al governo di Berlusconi ho più possibilità di lavorare come calciatore che non come comico in televisione». Come faccia a lamentarsi senza essere nemmeno dipendente dell'Unità - sapete che il vincitore ha già provveduto a invitare Veltroni a disfarsi di una testata così velenosa e



ingiuriosa - non è dato di capire. Gnocchi è un bugiardo perché non ha motivi di temere: Silvio ha sempre difeso la libertà in tv. Le bugie raccontate sul suo conto da Sabina Guzzanti, Enzo Biagi, Daniele Luttazzi, Santoro sono state ampiamente smentite dall'interessato e dalla maggioranza del popolo italiano che con il voto ha espressamente inteso risarcire questo splendido esemplare di maschio italico per tutte le cattiverie che questi birbanti niente dotati hanno messo in giro su di lui. Inoltre, se fosse un buon autore satirico Gnocchi saprebbe che mai la satira ha vissuto un'età dell'oro più mirabile di quella alimentata dalla presidenza del consiglio precedente il biennio prodiano. Silvio gli offre il suo corpo e Gnocchi protesta: ma gli diamo noi uno sberlotto a questo ingrato. Anzi: non lo vogliamo più vedere in tv. Madonna che ebrezza. **Toni Jop**

**TELEVISIONE** La signora Angiolini passa al varietà, tra le maglie vergini di Mtv. Una novità e una scommessa: si può tornare a questo intrattenimento su una rete così giovane? Lei canterà e ballerà e farà interviste: «cercando la leggerezza»

di Stefano Miliani

# S

ketch, canzoni, balli, un'orchestra dal vivo, «un'ora di intrattenimento» televisivo, recita il comunicato stampa, ispirato «ai varietà anni '60-70». Chissà se c'è un velo di nostalgia per la tivù di allora. Forse che sì, forse che no. Intanto da mercoledì 23 aprile alle 21 e per sei settimane anche Mtv Italia - emittente finora aliena da simili tentazioni e votata a un pubblico giovanile - si tuffa nel varietà con *Stasera niente Mtv*. Tra ironia sulla tv stessa e citazioni - riportiamo sempre dalla nota stampa - della Carrà e della Cucarini. La showgirl-conduttrice, oltre che una delle autrici, è Ambra Angiolini. La affiancano il comico Omar Fantini nel ruolo di un eterosessuale «discriminato» e l'attore Alessandro Sampaoli, avrà come ospiti musicali artisti come Alberto Fortis, la Pfm, Branduardi, Concato, Nada, l'uomo di Ambra (come lei ironicamente ricorda in conferenza stampa a Milano) Renga. La Angiolini balla - magari con un vestito a pois - canta, intervista ospiti e, via telefono, risponde al nostro giornale per introdurre lo show.

**Partiamo dall'inizio: che programma sarà?**

«Stasera niente Mtv arriva da un'idea corale di un gruppo di autori, tra cui io. Volevamo fare un programma di alleggerimento che non fosse satira politica né un talent show né un reality per trovare una collocazione un po' diversa da quello che già c'è e funziona».

**Ma il varietà televisivo negli ultimi tempi, in Rai e Mediaset, ha mostrato la corda. Il vostro è varietà?**

«Se si intende l'intrattenimento dove c'è una magia televisiva di un'ora tra sketch, balletti e cantanti, se questo è varietà anche il nostro spettacolo lo è. Ma se ho scelto Mtv è perché ha un altro pubblico che non cerca il varietà serio per famiglie».

**Se l'emittente trasmette un programma così tende a «normalizzarsi» rispetto alle reti generaliste?**

«Questo andrebbe chiesto a Mtv. Però a loro



Ambra Angiolini

## ROCK Il musicista: sto con Obama Springsteen a Hillary: non usare il mio brano

■ Così come Reagan provò ad appropriarsi del suo *Born in the Usa* e poi Bruce gli impose di smettere, anche Hillary Clinton dovrà cessare di usare *The Rising* ai suoi comizi: la chitarra di Springsteen d'ora in poi suonerà per Barack Obama. «Sarà lui il nuovo presidente» perché è il candidato migliore per «riparare i danni fatti negli ultimi otto anni», ha proclamato Springsteen in un messaggio ai fan definendo il senatore di colore un leader che «parla all'America che ho raccontato nella mia musica per gli ultimi 35 anni, una nazione generosa i cui cittadini sono pronti ad affrontare problemi sfumati e complessi». Il Boss era stato discreto nelle sue opinioni politiche fi-

no al 2004 quando scese in campo con John Kerry contro George W. Bush e suonò a una serie di concerti organizzati in 33 città. Prima di gettare la spugna in febbraio, l'ex senatore John Edwards (vice di Kerry nel 2004) aveva ereditato *The Rising* come inno della sua campagna elettorale: Hillary se ne era appropriata una volta che Edwards era uscito di scena. L'appoggio del musicista di *Born to Run* arriva quando il senatore nero è stato accusato dalla Clinton e dal candidato repubblicano John McCain di essere uno snob per aver definito xenofobi e bigotti, a causa della rabbia della crisi industriale, gli americani delle «piccole città». «C'è chi ha cercato di denigrare Obama - ha detto Springsteen - esagerando alcuni suoi commenti e i suoi legami con personaggi controversi» (alludendo al pastore Jeremiah Wright) «Cose estrapolate dal contesto per distrarci dai temi veramente importanti: la pace e la guerra, le battaglie per la giustizia economica e sociale, la tutela dell'ambiente».

# All'Ambra di un varietà

andava di fare una prova che non è nel loro registro abituale, a me di lavorare in una rete che ha ancora voglia di provare formule che non ha. Il programma va ad affiancarsi a quelli di Fabio Volo e di Victoria Cabello occupando comunque un'altra fetta».

**Molti programmi tv vivono in base alla dittatura degli ascolti: voi quanti telespettatori vi aspettate?**

«Su Mtv come su La7 non mi pare ci sia quest'ansia da ascolti, c'è un margine di tranquillità e di crescita, basta vedere come hanno potuto lavorare Victoria con *Very Victoria* o Crozza. Mtv vive di pubblicità e il punto è rodersi per almeno una stagione, partire, assestarsi...»

**Siccome stiamo parlando a ridosso delle elezioni, che Italia vedi? Berlusconi ha vinto, la Sinistra arcobaleno è scomparsa...**

**«Ho votato Veltroni e mi va di dirlo: perché bisogna aver sempre paura? Berlusconi ora può governare, lo faccia, speriamo bene»**

«Innanzitutto a prescindere dai risultati vado che c'è una maggioranza ed è possibile governare. Poi trovo preoccupante che la Sinistra arcobaleno sia scomparsa, è un segnale poco sano perché è una forza politica tanto quanto lo è la destra. Spero rinasca. Comunque ha vinto Berlusconi e speriamo ci sia un buon governo».

**Per chi hai votato?**

«Veltroni. Stavolta ho deciso di dichiararlo, trovo ridicolo che in Italia non si possa dire per paura di essere ghettizzati».

**Ma, di nuovo: quale Paese vedi uscito dal responso delle urne?**

«Vedo stanchezza, sfiducia, ma vedo anche la ricerca di stabilità. Pensare che la Lega ha avuto voti anche al sud all'inizio è spiazzante, poi è un segnale: vuol dire che c'è bisogno di qualcuno che dia una sensazione di stabilità e loro evidentemente hanno fatto passare meglio questo concetto. D'altronde il Pd è appena nato, ha bisogno di rodaggio e anche se i titoli dei giornali parlano di delusione a mio parere ha ottenuto un grande risultato».

**Visto che siamo quasi in argomento: perché in «Stasera niente Mtv» non ci sarà satira politica?**

«Non credo ci si aspetti questo da me, non è il mio. Non per scelta politica ma perché non sono capace, non ho le carte in regola, può farla Sabina Guzzanti, è un'arte».

**SCENE ITALIANE** La distruzione dello scempio edilizio sul lungomare di Bari, nel 2006, in un documentario che viene presentato domenica al festival di cinema a Lecce

## Il botto, polvere e macerie: l'abbattimento dell'ecomostro di Punta Perotti in un film

di Gabriella Gallozzi

L'esplosione di Giovanni Piperno è stato il primo a raccontarci dell'Italia degli ecomostri, in particolare del cosiddetto «villaggio Coppola» sulla costa casertana. Ora ad «approfondire» l'argomento è *Perotti Point*, il documentario «capitanato» da Maurizio Sciarra e Alessandro Piva che sarà presentato domenica prossima a Lecce, nell'ambito del IX Festival del cinema europeo. L'ecomostro in questione, come rivela il titolo, è il terrificante insediamento di Punta Perotti sul lungomare di Bari, abbattuto in tre riprese nel 2006. E mentre Berlusconi spiega il film - «sanava» costruzioni abusive in Sardegna, l'allora ministro per i beni culturali Urbani firmava l'abbattimento del mostro edilizio a lungo invocato da associazioni e cittadini. L'«esplosione» tanto attesa, dunque, si è trasformata in evento, in vera e propria performance in grado di attirare a Bari



L'abbattimento di Punta Perotti a Bari

filmaker da tutta Italia.

A firmare il documentario, infatti, è un collettivo di 50 registi tra studenti di cinema (delle scuole di L'Aquila e Bari) autori pugliesi e del resto dello stivale che hanno risposto all'appello lanciato a suo tempo da Alessandro Piva. «Nonostante la dimensione

locale della vicenda - spiega Maurizio Sciarra, anche lui di Bari - il suo valore è altamente simbolico. Per questo si è deciso di realizzare il film pensando ad una sorta di ricostruzione di *Zabriskie Point* da mettere su internet». Poi il progetto è cresciuto: «si è aperto persino un centro di raccolta del materiale girato

prosegue Sciarra - e ne è stato raccolto così tanto che ci sono voluti due anni per metterlo insieme». Alla fine ecco *Perotti Point* una ricostruzione dei «fatti» che mette insieme le tante voci, i tanti punti di vista sulla vicenda, raccontati non solo attraverso le testimonianze dei «protagonisti», dai costruttori (Matarre-

se, Andidero) alle istituzioni (il sindaco di Bari e Niki Vendola), ma anche attraverso i linguaggi della tradizione popolare dei cantastorie o dei burattini (Pulcinella e il Diavolo che «metaforicamente» si scontrano). Tra ironia e «cronaca» si dà voce ai baresi coinvolti. Il costruttore Matarese - Piva l'ha tamponato per un anno per ottenere l'intervista - che con tono straziato parla quasi di un figlio «ucciso» dal nemico e per cui il vero abuso è stato l'abbattimento dell'ecomostro e non la sua edificazione. Così la pensano pure i banchisti al mercato: «quando un palazzo c'è perché buttarlo giù?», si interroga uno di loro. Gli altri cittadini, però non sono d'accordo: «la vera colpa è che era brutto - dice uno - anche se dietro c'era Renzo Piano». Felici di rivedere il mare, infatti, sono in molti. A cominciare dal sindaco di Bari che è riuscito ad andare fino in fondo, cosa che non sempre è riuscita ai responsabili di altre amministrazioni locali, «sopraffatte» dagli ecomostri.

Scelti per voi



Fuga per la vittoria

In un campo di concentramento, l'ufficiale nazista Von Steiner (Max von Sydow) riconosce nel recluso Colby (Michael Caine) un famoso giocatore di calcio inglese...

21.05 RAITRE. AVVENTURA. Regia: John Huston Usa 1981

Era mio padre

Negli Anni '30 in Illinois, Michael Sullivan (Tom Hanks), che sembra un tranquillo padre di famiglia, è in realtà un killer soprannominato "l'Angelo"...

21.10 RETE 4. DRAMMATICO. Regia: Sam Mendes Usa 2002

Pirati

Parte il nuovo rotocalco di Raidue, ideato da Gregorio Paolini e condotto da Marco Cocci. Otto puntate arrivano da altri mari...

23.20 RAIDUE. RUBRICA. Conduce Marco Cocci

Un mondo a colori

"Costume e società musulmana", questo il tema della puntata di oggi della rubrica ideata da Valeria Coiante...

00.50 RAITRE. RUBRICA. Di Valeria Coiante

Programmazione

Table with columns for RAI UNO, RAI DUE, RAI TRE, RETE 4, CANALE 5, ITALIA 1, LA 7. Each column lists broadcast times and program titles.

SERA

Table with columns for SERA programs. Each column lists broadcast times and program titles.

Satellite

Table with columns for SKY CINEMA 1, SKY CINEMA 3, SKY CINEMA AUTORE, CARTOON NETWORK, DISCOVERY CHANNEL, ALL MUSIC, RADIOFONIA. Each column lists program details.

Weather forecast section with icons for weather conditions (Sereno, Variabile, Nuvoloso, Pioggia, etc.) and maps for OGGI, DOMANI, and SITUAZIONE.

# Mamma, mormora la bambina...

**TEATRO** Dal film di Bergman al palcoscenico: con «Sinfonia d'autunno» a Roma è in scena il conflitto tra madre concertista presa dalla carriera e figlia. Rossella Falk e Maddalena Crippa protagoniste

■ di Adele Cambria

**M**artedì 15 aprile, ore 21, Teatro Eliseo, Roma. Le algide luminosità bergmaniane gradatamente si levano a costruire sul palcoscenico l'essenziale scenografia ideata da Aldo Buti per il testo di Ingmar Bergman, *Sinfonia d'autunno*, reso famoso dal film diretto dal regista svedese nel 1978, protagoniste incomparabili Ingrid Bergman e Liv Ullman. La sfida, ora e qui, è raccolta coraggiosamente da due attrici teatrali italiane di diversa generazione e di paritaria e grande bravura: Rossella Falk e Maddalena Crippa. Rossella Falk nella parte di Charlotte, la madre concertista: una di quelle donne, come scrisse Bergman - quasi a giustificare la sua latente misoginia nel rappresentare quella figura - «che rifiutano di essere disturbate dai loro figli, hanno la loro vita, la loro carriera, e tutto il resto non conta...». Maddalena Crippa (Eva), a confronto con una madre così poco «materna», è la figlia/vittima dell'egocentrismo capriccioso dell'artista. E l'attrice, bravissima, blinda in scena il suo giovane corpo, il volto seducente, in atteggiamenti, abiti, occhietti da beghina (è la moglie di un pastore protestante); in polemica con quella donna troppo elegante, troppo «recitata», troppo vistosa, troppo di tut-



Rossella Falk, protagonista di «Sinfonia d'autunno»; a destra lo scrittore Giorgio Bassani

to. Che non vede da sette anni. L'altra sera all'Eliseo una platea eccellente sembrava gradire di più, punteggiandola spesso con risatine collettive e complici, l'interpretazione «divino/mondana» che dava, al suo personaggio pur drammatico, Rossella Falk. In un parterre fitto di attori ed attrici, di autori di teatro, musicisti e registi, da Umberto Orsini a Franca Valeri a Mariangela Melato, a Paola Pitagora, a Paolo Graziosi, a Dacia Maraini, Armando Trovajoli, Antonello Fiqui, si allineavano, l'una accanto all'altra, la coppia presidenziale di Giorgio e Clio Napolitano (a teatro in forma privata), quella di Fau-

**In platea le coppie Napolitano e Bertinotti attori, attrici e registi**

sto e Lella Bertinotti, quella di Giuliano e Diana Amato. Nella fila appena dietro il direttore generale della Rai Giampiero Cappon e signora, mentre, senza alcun imbarazzo, in nome della democrazia dell'alternanza, Marina e Carlo Ripa di Meana, che avevano dichiarato già da qualche giorno il proprio voto Pdl o Udc, chiacchieravano con il vecchio amico Fausto. Certo, fra le generazioni meno giovani il ricordo del film doveva pur rigalleggiare, in una memoria confusa... L'interpretazione dell'altera e bellissima Ingrid Bergman, all'inseguito di quelle armonie celesti che la grande musica concede soltanto ai suoi eletti, la palpitante Liv Ullman... L'attrice proprio mentre Ingmar Bergman (con cui era stata sposata cinque anni e da cui aveva avuto una bambina, Linn, stava scrivendo il testo di *Sinfonia d'autunno*), indirizza una lettera «non spedita» alla piccola figlia: «Cara Linn... Hai avuto una mamma agitata e sempre tesa, che ti abbraccia in fretta... A volte ho visto che ti allontanavi da me. Ho

avuto paura di richiamarti. Paura perché avevo rimorsi di coscienza che mi pesavano... Ho ancora più paura che sarà troppo tardi per ritrovarti il giorno in cui potrò darti tutto il mio tempo... Tu sei una parte di me che è del tutto libera...». È stato questo il conflitto madre/figlia che il regista ha visto svilupparsi in vitro, per così dire, e ha «vampirizzato» nella sua opera? In ogni caso, il personaggio di Eva, sia nel film come nel testo messo in scena da Maurizio Pannicci, è quello di una donna ormai adulta. Con una madre, Charlotte, che non può ricordare i suoi «pantaloncini consunti», perché non li

**Le interpreti si sfidano a colpi di bravura in un dramma tuttora vivo e presente**

ha visti, ed infatti non ricorda nemmeno il carillon che suonava allegro nella cameretta delle due sorelline... Perché Eva ha una sorella, Elèna, che Charlotte ha confinato «nella più costosa Casa per disabili di tutta la Norvegia!». In rivolta e in rivolta contro l'egocentrismo materno, Eva l'ha voluta invece con sé, e l'accudisce con una abnegazione che si fa ostentata, quando finalmente la Madre arriva: con i suoi plaid, le sue valigie di lusso, le sue toilettes da sera rossofuoco. Sarà mai possibile una riconciliazione tra le due donne? Forse sì. «Nella vita non si finisce mai di essere madre e figlia», mormora, alla fine, Charlotte. Ed Eva la insegue ancora, con un'altra lettera... Che finalmente Charlotte, già in fuga, leggerà. (E chi sa che i testi di Diotima pubblicati negli ultimi anni, da *L'ordine simbolico della madre* al recentissimo *L'ombra della madre*, non possano arricchire la lettura della attualissima trama conflittuale di *Sinfonia d'autunno*. In scena all'Eliseo fino al 4 maggio).

**TEATRO** «Il Romanzo di Ferrara» di Bassani diretto da Maccarinelli con un cast di giovani

## Che fa? Non lo sa che agli ebrei è proibito giocare a tennis?

■ di Rossella Battisti / Roma

**T**eatro e memoria: è una bella idea affidare ai giovani il testimone e metterli su un palcoscenico ad affrescare scene da un'Italia passata da non molto (con risonanze che turbano un po'). Lo spunto è Bassani, la sua Ferrara dell'immediato dopoguerra raccontate in storie e romanzi che Tullio Kezich ha cennellinato riversandole in un testo teatrale, *Il Romanzo di Ferrara*, e Piero Maccarinelli ha diretto per un gruppo scelto di giovani attori, in scena al Palladium di Roma fino al 27 aprile.

Una sintesi che è anche una parabola temporale, dal 1938 - anno della promulgazione delle famigerate leggi razziali - al 1946. Nemmeno dieci anni, che bastarono però a cancellare un modo di vivere ed esistenze intere (qua-

si duecento ebrei ferraresi scompaiono nei campi di Auschwitz e Mauthausen). Si riesce appena a respirarlo quel tempo precedente, quell'istante prima della catastrofe nei ricordi che affiorano alla mente di Geo Jozs, l'unico sopravvissuto di 183 deportati, che si riaffaccia in città chiedendo di riprendere il suo posto fra lo stupore e l'imbarazzo generale dei concittadini che faticano (o non vogliono) riconoscerlo. Geo ricorda il padre ebreo ma di fede fascista, gli aristocratici Finzi-Contini e la bionda Micol di cui era innamorato, l'espulsione dal circolo del tennis perché ebreo, la maestra Clelia Trotti che i fascisti purgarono con l'olio di ricino e spedirono in carcere perché socialista e troppo colta. Tutti inghiottiti poi nel buio dei lager.

È un andirivieni nella mente, e così lo interpreta Maccarinelli che sceglie uno scenario a scaloni, una stanza onirica dove, sui diversi piani, si aprono flash back del passato e momenti del presente di Geo. Con la giusta distanza, l'emozione che affiora, tra coriandoli di musica lontana, la meglio gioventù che scompare. È il nuovo presente dove si riciclano personaggi ambigui e la storia non riesce ad avere giustizia. *Il romanzo di Ferrara* e i suoi quindici, appassionati, giovani interpreti (quasi tutti under 30) racconta tutto questo, facendolo proprio. Incorporandolo come dna da non dimenticare, tra i quali ricordiamo almeno il giovane Geo (calzato con tenero ardore da Daniele Monterosi) l'impegnato e obliquo marchese Barbicini di Marco Trebbani, la pasionaria non donata Clelia Trotti di Elisa Amore, la calda veemenza di Veronica Gentili, l'eleganza distaccata di Micol/Federica Vincenti. Un bel gruppo. Di alcuni ne risentiremo il nome.



**La vita a Ferrara nelle memorie di Geo, tornato dal lager, in una versione di Tullio Kezich**

WWW.ILMANIFESTO.IT

# 1968. Quanto tempo è passato e quanto no.

CON IL MANIFESTO TANTE INIZIATIVE PER FESTEggiARE IL QUARANTENNALE DELL'ANNO CHE NON È MAI FINITO. SUL QUOTIDIANO, OGNI SABATO, UN FOTORACCONTO. ONLINE, OGNI SETTIMANA, LA RIEDIZIONE DEI 12 FASCICOLI USCITI PER IL VENTENNALE, E OGNI GIORNO ESPERIENZE E FOTO INVIATE DAI LETTORI. IN LIBRERIA, L'ENCICLOPEDIA DEL '68 EDITA DA MANIFESTOLIBRI. E A MAGGIO UNA FESTA CON IMMAGINI E COLONNA SONORA ORIGINALI. SE VOLETE RIFARE IL '68, SCENDETE IN STRADA E ANDATE IN EDICOLA. È IL MODO MIGLIORE PER PREPARARSI AL SUO RITORNO.



LA VERA SINISTRA ESISTE SOLO SULLA CARTA.

brand/brand

**Abbonamenti Postali e coupon**

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

**l'Unità**

**Online**

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**BK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Si è spento serenamente all'età di 85 anni

**ENOS BOTTURA**

un uomo dolce e coraggioso. Ne danno l'annuncio la moglie Bice e i figli Marco e Luca.

I funerali si svolgeranno domani 18 aprile alle ore 11 alla Chiesa di San Bartolomeo della Beverara.

La redazione de l'Unità di Bologna si stringe in un forte abbraccio a Luca Bottura e famiglia per la scomparsa del caro

**BABBO**

Bologna, 17 aprile 2008

## Scelti per voi Film

### Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

### Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

### Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

### La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

### In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

### Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: viziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

### Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

<b>di Alex de la Iglesia</b>	thriller	<b>di Martin Scorsese</b>	documentario	<b>di Jason Reitman</b>	commedia	<b>di Luc Jacquet</b>	drammatico	<b>di George Clooney</b>	commedia	<b>di Steve Buscemi</b>	drammatico	<b>di Carmine Amoroso</b>	drammatico
------------------------------	----------	---------------------------	--------------	-------------------------	----------	-----------------------	------------	--------------------------	----------	-------------------------	------------	---------------------------	------------

### Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128

**Il cacciatore di aquiloni** 17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Sogni e delitti** 16:30-19:00-21:30

Sala 2 **Tutta la vita davanti** 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Non pensarci** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 **Next** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Juno** 20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:40-18:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)**

**Juno** 17:00-18:40-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2 114 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 **Non pensarci** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

**Elizabeth the golden age** 16:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)

Sala 2 **Tutta la vita davanti** 16:00-18:10-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Riprendimi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Perla De Piccoli **La volpe e la bambina** 17:30 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Taranto 400 **La seconda volta non si scorda mai** 17:15-19:00-21:00-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Troisi 200 **Shoot'em up - Spara o muori!** 19:15-21:05-22:50 (€ 3,60; Rid. 3,00)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **La seconda volta non si scorda mai** 16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 4,50)

Sala 2 110 **Riprendimi** 16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 4,50)

Sala 3 365 **Il cacciatore di aquiloni** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 4,50)

Sala 4 430 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 4,50)

Sala 5 110 **Juno** 15:45-20:25 (€ 4,50)

**Oxford Murders - Teorema di un delitto** 18:05-22:45 (€ 4,50)

Sala 6 110 **The Eye** 15:40 (€ 4,50)

**Amore, bugie e calcetto** 17:45-20:20-22:55 (€ 4,50)

Sala 7 165 **Tutta la vita davanti** 15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 4,50)

Sala 8 165 **Shoot'em up - Spara o muori!** 16:10-18:20-20:35-22:50 (€ 4,50)

Sala 9 190 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:00-18:10-20:25-22:50 (€ 4,50)

Sala 10 200 **Next** 15:50-18:15-20:40-23:00 (€ 4,50)

Sala 11 200 **In amore niente regole** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 4,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Baby mod **La volpe e la bambina** 16:00 (€ 7,50)

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 2 **Il cacciatore di aquiloni** 17:45-20:00-22:30 (€ 7,50)

Sala 3 **Questa notte è ancora nostra** 16:00-17:45 (€ 7,50)

Sala 4 **Interview** 19:30-20:50-22:40 (€ 7,50)

**Riposo (€ 7,50)**

**La zona** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**

Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**

Sala Baby **Riposo**

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 2 **Amore, bugie e calcetto** 16:10-18:40-21:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 **Next** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4 **La seconda volta non si scorda mai** 15:10-17:30-19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 14:50-17:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6 **In amore niente regole** 16:45-19:15-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 7 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 14:55-17:10-19:25-21:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8 **Il cacciatore di aquiloni** 15:40-18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Provincia di Napoli**

● **AFRAGOLA**

☒ **Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659

**Milano Palermo - Il ritorno** 18:00-20:30-22:30 (€ 2,50)

**Happy Maxicinema** Tel. 0818607136

Sala 2 **La seconda volta non si scorda mai** 18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 3 190 **Next** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 4 190 **Shoot'em up - Spara o muori!** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **Amore, bugie e calcetto** 20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 190 **Spiderwick - Le cronache** 17:00-18:40 (€ 6,00)

Sala 7 190 **Riprendimi** 16:45-18:45-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 190 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 190 **In amore niente regole** 18:10-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 158 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 158 **La volpe e la bambina** 17:00 (€ 6,00)

**Questa notte è ancora nostra** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 12 158 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 108 **Il cacciatore di aquiloni** 17:40-20:15-22:50 (€ 6,00)

**10.000 A.C.** 16:45 (€ 6,00)

Sala 12 108 **Tutta la vita davanti** 16:30-18:45 (€ 6,00)

**The Eye** 21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 13 108 **Juno** 16:45-23:00 (€ 6,00)

**Non pensarci** 18:45-20:50 (€ 6,00)

● **ARZANO**

☒ **Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737

**Riposo**

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270

Sala Blu **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:00-19:00-21:00 (€ 4,50)

Sala Grigia **La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala Magnum **Shoot'em up - Spara o muori!** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

Sala 4 **Il cacciatore di aquiloni** 22:45 (€ 4,50)

● **CASORIA**

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 99123321

Sala 1 289 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 17:45-20:30-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2 206 **In amore niente regole** 17:15-20:00-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 3 170 **Shoot'em up - Spara o muori!** 18:00-20:20-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 4 120 **Il cacciatore di aquiloni** 17:10-20:00-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 5 120 **The Eye** 17:50-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Questa notte è ancora nostra** 20:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 6 396 **La seconda volta non si scorda mai** 17:50-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 7 120 **Spiderwick - Le cronache** 17:20- (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Amore, bugie e calcetto** 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)

**Juno** 20:20- (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 8 120 **Tutta la vita davanti** 17:20-20:10-22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 9 170 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 17:30-20:00-22:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 10 202 **Oxford Murders - Teorema di un delitto** 17:30-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 11 289 **Next** 18:00-20:15-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **In amore niente regole** 18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

L. Dianza **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-19:45 (€ 7,00)

**Amore, bugie e calcetto** 22:00 (€ 7,00)

M. Michele Tib **Juno** 17:00-18:40 (€ 7,00)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 20:30-22:10 (€ 7,00)

**Montil** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

Sala 2 **Il falsario** 18:00-20:00-22:00 (€ 4,00)

☒ **Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

● **FORIO D'ISCHIA**

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**In amore niente regole** 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

☒ **De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

Sala 2 99 **N.P. (€ 5,10)**

**Riposo (€ 5,00)**

● **ISCHIA**

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**La seconda volta non si scorda mai** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● **MELITO**

☒ **Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

**La seconda volta non si scorda mai** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2 85 **Water Horse: la leggenda degli abissi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 3 **Riposo (€ 4,65)**

● **NOLA**

☒ **Cinetatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Riposo (€ 5,50)**

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**La seconda volta non si scorda mai** 18:00-20:10-22:10 (€ 5,00)

Sala 2 **Il cacciatore di aquiloni** 17:30-19:50-22:10 (€ 2,50)

Sala 3 **Amore, bugie e calcetto** 17:50-20:00-22:10 (€ 5,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**Riposo (€ 6,20)**



## Teatri

## Napoli

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Domani ore 21.00 **Vita, Morte e Miracoli** Regia di V.Coppola. Con M.Caputo, A.D'Ausilio.

## LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 10.30 **GALLO CRISTALLO E ALTRI RACCONTI**  
Con Fausta Manno, Di Gianni Silano.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 17.30 **MADRE CORAGGIO** Di B.Brecht. Regia di C.Pezzoli.  
Oggi ore 21.00 **IL MONDO DEVE SAPERE** Di M.Murgia. Regia D.Emmer.

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHE**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

## MARCIANESE

**Ariston** Tel. 0823823981  
La seconda volta non si scorda mai 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025  
La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 2  
Non pensarci 17:00-21:00 (E 5,50)  
Juno 19:00-23:00 (E 5,50)

Sala 3  
Amore, bugie e calcetto 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Sala 4  
Riprendimi 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 5  
Interview 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 6  
In amore niente regole 18:30-20:45-23:00 (E 5,50)

Sala 7  
La zona 17:00 (E 5,50)  
The Eye 19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 8  
Il cacciatore di aquiloni 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)

Sala 9  
Questa notte è ancora nostra 18:30-20:45 (E 5,50)  
Tutta la vita davanti 23:00 (E 5,50)

Sala 10  
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 11  
Shoot'em up - Spara o muori! 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 12  
Alla ricerca dell'isola di Nim 17:10-19:10-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 13  
Next 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 5,50)

**Cinepolis**

Sala 1 190 Oxford Murders - Teorema di un delitto 18:45-18:45-20:45-22:45 (E 5,50)

Sala 2 190 Next 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 3 190 The Eye 21:00-22:45 (E 5,50)  
Spiderwick - Le cronache 16:30-18:30 (E 5,50)

Sala 4 190 Amore, bugie e calcetto 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)

Sala 5 190 10.000 A.C. 16:30 (E 5,50)  
Il cacciatore di aquiloni 19:00-21:45 (E 5,50)

Sala 6 215 Alla ricerca dell'isola di Nim 16:30-18:30-20:30-22:15 (E 5,50)

Sala 7 215 Shoot'em up - Spara o muori! 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 8 215 In amore niente regole 16:30-18:30-20:40-22:45 (E 5,50)

Sala 9 400 La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:00-21:10-23:00 (E 5,50)

Sala 10 235 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 11 125 Non pensarci 17:00-19:00 (E 5,50)  
Tutta la vita davanti 20:50-23:00 (E 5,50)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025  
Spazio Baby RIPOSO

Sala 1 80 RIPOSO

Sala 2 100 RIPOSO

Sala 3 100 RIPOSO

Sala 4 100 RIPOSO

Sala 5 100 RIPOSO

Sala 6 100 RIPOSO

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
RIPOSO

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
La seconda volta non si scorda mai 16:00-19:00-21:00

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:00-19:00-21:00

**SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735  
La volpe e la bambina 18:30 (E 5,00)  
La seconda volta non si scorda mai 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)  
Il cacciatore di aquiloni 18:30-21:00 (E 5,00)  
Next 20:30-22:30 (E 5,00)

**SESSA AURUNGA**

**Corso** Tel. 0823937300

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
La seconda volta non si scorda mai 18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
Riposo (E 5,00)

Sala 2 La seconda volta non si scorda mai 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

**Fatima** via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
Caos calmo 18:00-21:00 (E 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
La seconda volta non si scorda mai 16:00-18:05-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 4,75)  
Next 15:30-17:35-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 2 258 Shoot'em up - Spara o muori! 16:15-18:20-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 3 Juno 15:40-19:55 (E 7,00; Rid. 4,75)  
The Eye 17:45-22:10 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 4 Riprendimi 16:10-18:15-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 5 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 15:35-17:40-20:00-22:15 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 6 Il cacciatore di aquiloni 17:10-19:50-22:25 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 7 258 Alla ricerca dell'isola di Nim 15:55-18:00-20:05-22:20 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 8 333 Amore, bugie e calcetto 15:35-17:55-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 9 158 Tutta la vita davanti 17:05-19:35-22:05 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 10 156 In amore niente regole 15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7,00; Rid. 4,75)

Sala 11 333

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
In amore niente regole 17:30-20:00-22:00 (E 5,50)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
Questa notte è ancora nostra 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
Il cacciatore di aquiloni 17:00-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:30-21:30 (E 5,50)

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
Riposo

**CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272  
Riposo

**CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
La seconda volta non si scorda mai 18:15-20:30-22:30 (E 5,00)

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 089344473  
Tutta la vita davanti 18:00-20:20-22:40 (E 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

**GIFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
Prospettive di un delitto 21:00 (E 3,50; Rid. 3,00)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
Questa notte è ancora nostra 19:15-21:30 (E 3,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
Leoni per Agnelli 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
Il petroliere 18:00-21:00 (E 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
Riposo

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (E 4,00)

**Duel Village**

**La volpe e la bambina** 16:30 (E 5,00)

**La seconda volta non si scorda mai** (E 5,00)

**Amore, bugie e calcetto** 17:00-19:00-21:00 (E 5,00)

**The Eye** 22:45 (E 5,00)

**Il cacciatore di aquiloni** 18:50-21:30 (E 5,00)

**Bee Movie** 15:45-17:30 (E 5,00)

**Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 15:30-17:15 (E 5,00)

**Next** 18:30-20:45-22:30 (E 5,00)

**La seconda volta non si scorda mai** 18:30-20:45-22:30 (E 5,00)

**Shoot'em up - Spara o muori!** 18:45-20:45-22:45 (E 5,00)

**Alla ricerca dell'isola di Nim** 18:45-20:45-22:45 (E 5,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
Lo scafandro e la farfalla 20:30

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:15

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiale Pietro, 15 Tel. 0818506513  
La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 2 70 **La volpe e la bambina** 16:30-18:30 (E 6,00)  
**Next** 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 3 **Il cacciatore di aquiloni** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
Riposo

**Micron** Tel. 097462922  
Amore, bugie e calcetto 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

La raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?



Acquistali online!

Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

# ORIZZONTI

## Andrea, ventitré anni ucciso da una Mag 1000

**LA MORTE** di un giovane operaio schiacciato da una pressa impazzita. È la mamma del ragazzo a raccontarla allo scrittore che ha raccolto in un libro storie di lavoro che uccide, ridando un corpo e un volto ai terrificanti numeri delle morti bianche

di Marco Rovelli / Segue dalla prima

# E

se è vero che il lavoro è la maledizione della cacciata dal giardino dell'Eden, è una maledizione uguale per tutti. Ogni uomo discendente da Adamo l'avrà sulle spalle. Il lavoro dovrebbe dunque essere lo spazio traversando il quale l'uomo, scoprendosi creatore, e libero, si scopre anche uguale.

### Il viaggio

#### Nomi e vite dietro le cifre delle statistiche

Non passa quasi giorno senza una vittima: ieri due operai sono morti a Milano per un'esplosione in una fabbrica di materie plastiche. In Italia gli infortuni mortali sono ogni anno circa 1300, quasi quattro al giorno. La media annuale calcolata dall'Eurispes su dati Inail relativi al periodo tra gennaio 2000 e ottobre 2006 è di 1376 morti. Il nostro Paese ha il record in Europa

di morti sul lavoro in valori assoluti. Un incidente ogni 15 lavoratori, un morto ogni 8100 addetti. Il 17 per cento circa delle vittime sono stranieri. L'età media di chi muore al lavoro è di trentasette anni. Morti bianche si chiamano. Questi numeri non fotografano interamente il problema: i dati Eurispes non contemplano le morti di lavoratori al nero né quelle di chi è stato ucciso da una malattia professionale. Ma i numeri rimangono impressionanti. Numeri che hanno un nome e un cognome. Numeri

che erano persone. Per raccontare vita, sentimenti, famiglia e aspirazioni di alcune di queste persone, Marco Rovelli ha viaggiato in Italia da Nord a Sud e raccolto molte storie. Storie che ha riunito in un libro da oggi in libreria per Bur, *Lavorare uccide* (pagine 250, euro 10,20). A Porto Sant'Elpidio, Graziella ha raccontato a Rovelli la storia di suo figlio Andrea, morto ventitré anni per colpa di una «macchina impazzita». In questa pagina ve ne proponiamo un brano.



Un lenzuolo copre il corpo di un operaio morto durante il lavoro

Accade invece che il mondo del lavoro, che dovrebbe custodire queste possibilità di vita dell'uomo, lo renda servo. E la vita di un servo non trova nel lavoro l'espansione delle proprie possibilità, ma è una variabile che dipende da un meccanismo che lo trascende.

Doveva essere una fabbrica all'avanguardia l'Asoplast di Orzezzano, provincia di Ascoli Piceno. Il nuovo stabilimento era stato inaugurato nel 2003. Un mega capannone di «settantacinquemila metri quadrati, quaranta presse da trecento a mille tonnellate in grado di stampare diciottomila chili al giorno di materiale plastico, integrate con robot e linee automatizzate». Il materiale plastico viene prodotto sia per l'industria degli elettrodomestici sia per l'edilizia. Doveva essere una fabbrica all'avanguardia. Andrea c'è morto. È stata una macchina tampografica. Imprimeva inchiostro, con la pressione di tamponi silconici, sui frontalini per elettrodomestici: lavatrici e lavastoviglie Merloni, grande complesso industriale marchigiano. A uccidere Andrea è stata una macchina impazzita. Ed era impazzita già da qualche tempo, prima di schiacciare Andrea. Ma nessuno si era curato di fermarla. Eppure l'Asoplast dice, nella presentazione che di sé dà sul proprio sito Internet, di avere «impianti di ultima generazione, sempre mantenuti al migliore grado di efficienza ed efficacia». Viene da pensare allora, per sciogliere il paradosso, che quando si dice «efficienza ed efficacia» ci si riferisca unicamente all'aspetto produttivo, e si ometta di considerare quella fastidiosa appendice della macchina che è l'operaio. A uccidere Andrea è stata una Mag 1000. «La macchina assassina - dice Graziella. E non lo dico io, lo dice la magistratura. So che è stata definita macchina killer appena uscita dalla fabbricazione. Lo so perché le indagini le ho seguite, affinché mio figlio non diventasse un numero di fascicolo, come ha detto la madre di Matteo Valenti, che è morto alla stessa età di Andrea, ma venisse chiamato col suo nome: Andrea Gagliardini».

«Le indagini le ho seguite, e ho capito. Che quel tipo di macchina dovrebbe avere almeno tre sistemi di sicurezza, e la Mag 1000 era uscita dalla fabbricazione con

uno solo. Era stata progettata così. E infatti è stato indagato per omicidio colposo anche il progettista. Eppure aveva la certificazione di sicurezza. Com'è possibile? Il fatto è che secondo la direttiva Cee 89/392 (la cosiddetta «direttiva macchine»), i macchinari che non rientrano tra quelli elencati nell'allegato IV, necessitano solo di un'autocertificazione della ditta costruttrice. E le macchine tampografiche non rientrano in quell'elenco. La Mag System, insomma, ha autocertificato che tutto era a norma. Ma non era così, se le indagini dicono il vero.

Non solo. L'unico sistema di sicurezza del-

#### La macchina assassina aveva un solo sistema di sicurezza invece di tre, ed era stato rimosso. Era in stand-by ma è ripartita

la macchina era stato rimosso. E più di una volta era ripartita da sola. Era in stand-by, ferma, e si era rimessa in moto senza un motivo apparente. E rimettersi in moto, per la Mag 1000, significa far scendere sul piano di lavoro la pressa provvista di tamponi, con una pressione di ottomila newton, dove il newton è l'unità di misura della forza. Per dirla semplicemente, otto tonnellate si schiantavano su ciò che stava sotto alla pressa. Tutto, dunque, era predisposto per l'omicidio. Il sistema di sicurezza era una paratia in plastica, che sarebbe dovuta scendere nel momento in cui la macchina lavorava, quando i tamponi si imprimevano sui frontalini. Il pannello di controllo era distante dal piano di lavoro, per azionarlo occorrevano entrambe le mani: questo avrebbe dovuto garantire la sicurezza. Ma sicurezza non c'era, perché la macchina si rimetteva in moto da sola, e la paratia in plastica era stata rimossa, e fissata in alto, sulla macchina, per accelerare i tempi. L'orario di Andrea era articolato su tre turni. Dalle cinque alle tredici, dalle tredici al-

ventuno, dalle ventuno alle cinque. Il 19 giugno, giorno prima dell'incidente, Andrea fa il turno di pomeriggio, partendo da casa poco dopo mezzogiorno, e torna che sono quasi le dieci di sera. Abita a Sant'Elpidio, e da lì a Comunanza ci sono quaranta chilometri. Va a dormire, ma è poco il sonno, che si deve alzare prima delle quattro, alle cinque ha un nuovo turno. Nonostante le undici ore di riposo cui ogni lavoratore avrebbe diritto per legge. Alle sei la Mag 1000 ricomincia a dare problemi. Le stampe dei frontalini vengono male. Così Andrea fa quello che gli hanno detto di fare, ossia di controllare gli inchiostri, che stanno sotto la pressa. Mette la macchina in stand-by e si china sul piano di lavoro. In quel momento la pressa riparte. Le sue otto tonnellate.

Graziella sosta in quell'attimo. E poi, come se ormai abitasse quel vuoto, riprende: «È stata una morte annunciata. Gli operai li avevano avvertiti, i loro capi. Ma la pressa era rimasta in funzione. Siccome il manutentore specializzato non era disponibile, era stato chiamato un elettricista del posto a metterci le mani. Ma la macchina aveva continuato a funzionare male».

Non stupisce che la macchina non sia stata fermata. Bisogna produrre per il cliente, e il principale cliente è Merloni, che deve mandare i suoi elettrodomestici in giro per il mondo. Non è concepibile interrompere la produzione, tanto più in un mercato come quello odierno. Equivarrebbe a fermare la catena dell'azienda committente visto che nell'era del *just in time*, della produzione «in tempo reale», modellata sulle richieste del mercato, i magazzini (che un tempo tenevano scorte di merce per giorni, o settimane) vengono considerati un'aberrazione. *Just in time* significa proprio questo, che i semilavorati giungono alla linea di montaggio esattamente nella quantità necessaria ed esattamente nel momento in cui se ne presenta la necessità, e la necessità è data dalla richiesta del mercato. I tempi di lavoro, allora, ne risentono traumaticamente, visto che tutto è finalizzato alla consegna rapida del prodotto. E l'azienda fornitrice, come l'Asoplast nei confronti di Merloni, deve adeguarsi a questi tempi imposti dal mercato,

e far fronte con eguale rapidità alla richiesta del cliente committente (sul sito dell'Asoplast si legge che la sua «politica» è *customer oriented*, orientata sul cliente). E come un perenne stato di guerra, insomma, per rifarsi agli scritti di Taiichi Ohno, inventore del metodo Toyota, antesignano di questo tipo di organizzazione del lavoro: «Il problema, in un'epoca caratterizzata da bassi margini di crescita produttiva, è battersi per la sopravvivenza». Come un contagio, il contagio della paura nello stato di natura immaginato da Hobbes, dove ogni uomo è naturalmente nemico dell'altro, tutto si concatena con una ferocia mi-

#### È stata una morte annunciata, gli operai li avevano avvertiti i loro capi. Ma la pressa era rimasta in funzione e funzionava male

cidiale. Ogni mese Graziella torna all'Asoplast a portare un fiore. Dopo qualche tempo, vede l'altra Mag 1000 della fabbrica che è tornata in funzione. Ma è diventata irriconoscibile. Una gabbia tutto intorno, con delle fotocellule, e uno spazio minimo di accesso. Come se dentro ci fosse un leone, dice Graziella. Maledetta. Assassina. Bestia. Come se la furia omicida di un dio cattivo. La sua selvaggia mano sinistra, fosse finalmente rinchiusa lì, in quello spazio divenuto sacro, separato una volta per tutte, ma troppo tardi.

Graziella sa bene che responsabile - colui che deve rispondere - non è una divinità crudele e capricciosa, ma la precisa intenzionalità di uomini in carne e ossa. Di chi l'ha progettata, intanto, che è stato inquisito. Ma i responsabili stanno anche all'Asoplast. Sia perché non avevano fermato la macchina, sia perché l'avevano comprata. La Mag 1000 aveva un solo sistema di sicurezza, ma anche macchine che non possono uccidere come quelle diffusissime nel territorio marchigiano per fare cal-

### EX LIBRIS

*Mio fratello è figlio unico  
sfruttato  
represso  
calpestato  
odiato  
e ti amo Mario*

Rino Gaetano  
«Mio fratello è figlio unico»

### IL CALZINODI BART

RENATO PALLAVICINI

## Il Vangelo secondo De Luca

Di Gianni De Luca (1927-1991) vi abbiamo parlato (*l'Unità* del 9 marzo scorso) in occasione della mostra dedicata a questo grande autore (siete ancora in tempo per andarla a vedere a Bologna dove, nelle sale del Museo Civico Archeologico, è aperta fino al 4 maggio). La circostanza della celebrazione di De Luca ha sicuramente favorito la riedizione di una delle sue opere più importanti, quel *Paulus* uscito a puntate sui numeri 4/16 del 1987 de *Il Giallo* allora diretto da Tommaso Mastandrea. Il settimanale delle Paoline l'ha così ristampata in due albi e allegata (ma perché mai l'ha rititolata *Il passato nel futuro?*) ai numeri 14 e 15 appena usciti (ciascun albo pp. 64, euro 4,30 in più del prezzo del settimanale), corredandola di schede sulla vita e la predicazione di San Paolo e inserendola nella serie *Il Vangelo a fumetti*. Se, già a partire dalle storie de *Il commissario Spada*, De Luca aveva introdotto rivoluzionari elementi di rottura della composizione tradizionale della tavola a fumetti e nella trilogia scespiriana li aveva portati all'eccesso, in *Paulus* sperimenta un ulteriore metodo grafico-narrativo che fa scorrere in parallelo sulle pagine due storie ambientate nel passato e nel futuro. *Paulus* è il Primo Storico Galattico, incaricato dall'autocrate Sats (una sorta di Satana) di conservare e ordinare la biblioteca dove si conserva la storia galattica. Durante una delle sue ricerche Paulus s'accorge che la seconda parte di un documento che narra la vita di San Paolo e delle prime predicazioni cristiane è misteriosamente scomparso. Ritrovato lo scorre (i libri, in realtà, sono stati tutti trasformati in film autoproiettanti) nonostante il divieto di Sats. Scoprirà che a San Paolo lo unisce non solo il nome ma una comune missione di portare «testimonianza» di fede, di pace, e di lotta per la libertà contro il dominio del potere. È per questa sua scelta Paulus subirà analogo martirio di quel Saulo di Tarso convertito sulla via di Damasco. De Luca fa davvero scorrere due «pellicole» affiancate, a ciascuna delle quali lascia libertà di narrazione e di stile, componendo un mosaico di chine e tempere di straordinaria intensità e bellezza.



rpallavicini@unita.it

zature, devono avere almeno tre sistemi di sicurezza. Possibile che all'Asoplast non lo sapessero? Forse l'avevano acquistata solo perché costava meno? «Non so - dice Graziella. Però so che dei tre soci l'unico inquisito è stato il socio al 5%, che in quanto amministratore delegato è legalmente l'unico responsabile. Gli altri due li ho visti solo a un anno dalla morte. E dall'Asoplast non ho ricevuto nemmeno una telefonata, se per caso avessi avuto bisogno di qualcosa. Eppure alla morte di Andrea mi sono trovata in una situazione economica difficile. Con mio marito che era disoccupato, e il mio piccolo stipendio di collaboratrice scolastica, e la figlia più piccola da mantenere a scuola, e l'unico stipendio che adesso non c'era più. E una casa nuova da pagare. Perché avevamo deciso di comprare un appartamento nuovo per Andrea, a metà strada tra Porto Sant'Elpidio e Comunanza. Era già tutto pronto, arredato. Ci sarebbe dovuto andare ad abitare sabato. È morto martedì».

**UN GRANDE INTELLETTUALE** ci racconta il viaggio interiore intrapreso contemplando i nove quadri della *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine dipinta dall'artista nella cappella degli Schiavoni a Venezia

di Gaspare Polizzi

**M**

ichel Serres, accademico di Francia, professore alla Stanford University, è uno tra i principali pensatori del nostro tempo. Il suo percorso di ricerca, condensato in 44 volumi, si è avviato nel 1969, con un ambizioso progetto di filosofia della comunicazione, verso un «passaggio di Nord-Ovest» (felice metafora che indica il difficile e tortuoso passaggio dalle scienze naturali alle scienze umane). La sua opera fa perno sulla considerazione dell'avvenuta svolta epocale

che dal mondo della produzione e dell'industrialismo (o di Prometeo) ha condotto a quella della comunicazione e dei messaggi (o di Ermete). Serres mira a costruire una nuova cultura della comunicazione e dello scambio che unisca insieme le scienze, le arti, le leggi e le religioni in una «nuova alleanza» e in un nuovo «patto naturale e

**Quelle immagini annunciano una verità mi aiutano a capire chi sono io**

morale» tra uomini e natura; una cultura in armonia con i nostri saperi, un «nuovo umanesimo» che acceda all'universale. L'ultimo suo libro - *Carpaccio les esclaves libérés* («Carpaccio gli schiavi liberati»), Le Pommier, Paris 2007 - torna su un autore e su un motivo coltivati fin dal 1975 (*Esthétiques. Sur Carpaccio*, Paris, Hermann, 1975; tradotto

# Carpaccio, uno psicoanalista a colori

in italiano da Hopeful Monster, Firenze, nel 1990), ripercorrendo in chiave antropologica, culturale ed evolutiva la leggenda «aperta» depositata nei nove quadri della Cappella veneziana degli Schiavoni, che Carpaccio lesse dalla *Leggenda aurea* di Jacopo da Varagine. Gli abbiamo posto qualche domanda su questa sua ultima opera.

**Più di trent'anni fa avete scritto un libro intrigante a partire da Carpaccio: «Esthétiques. Sur Carpaccio», «un viaggio nell'alfabeto delle forme e del cromatismo», nel quale c'era molta geometria, c'era molta attenzione alle strutture dello spazio e dei colori. Come mai un nuovo**

**forma di «psicoterapia».** «È ciò che propongo nella mia penultima visita. Per me il Carpaccio psicopompo annuncia anche la mia verità. Chi sono io? I clamori del collettivo, lo spettacolo e la battaglia. Non sono io, ma innanzitutto soltanto noi, e in più il teatro terrificante che appiccica questo collettivo alla mia carne, dove esso urla e mi comanda, spingendo la mia vanità verso l'eroismo del combattimento. Chi sono, ancora una volta? L'aggressività che lotta e critica, in nome delle polemiche pubbliche. Chi sono, di nuovo? L'approvazione del gruppo, quando, trionfale, espello il mostro. Il noi sacrificale mi applaude, non da successo che allo spettacolo del male.



riva verso la dolcezza... queste liberazioni si chiamano anche e in definitiva: guarigione. Beati gli uomini dolci. Come il male si può definire come la dura lotta del bene contro il male, così il bene, dolce e mitigato, nasce dall'incontro dei due assi; si, il bene mescola il bene e il male. Come il male si misura dalla distanza della battaglia, così il bene nasce nelle vicinanze e nelle prossimità. Il precepto di amare il prossimo non significa soltanto prediligere colui o colei che vive al nostro fianco, ma praticare l'atto stesso di avvicinarsi».

**Nel famoso quadro di «San Giorgio e il drago» non si legge allora soltanto la violenza dello scontro**

di andare a sfregare quell'estremità, dove l'unghia e la spina sono vicine, senza sapere ancora se si tratta dell'una o dell'altra. Ecco che emergono delle cose straordinarie: avvicinandosi, questa bontà si espone, prima di tutto, essa stessa al male; in secondo luogo, si prende cura del male, ma, infine e soprattutto, inventa il nuovo. Essa inventa nel massima vicinanza con il male, con il pericolo mortale, con la battaglia, con la stessa uccisione. Niente scopritori senza l'affrontare il peggior pericolo. La vera morale possiede il vero coraggio di inventare veramente. Ritroviamo, nella vicinanza stessa del male, Caino l'inventore?

E più in generale, San Giorgio,

**messaggio musicale.**

«Ho voluto scrivere una nota per un ipotetico compositore che volesse mettere in musica il mio libro: "Sebbene quasi in preghiera tra il mutismo tranquillo delle forme, delle tinte e della cappella, voi credete tuttavia di udire nel primo atto in cui la battaglia fa irrompere furibonda nella campagna, il clicchettio della spada, le grida di coraggio nel combattimento, lo scatto corazzato della lancia il cui acciaio si affonda nella dentatura del drago, il lamento agonizzante del vinto, le urla di terrore e di ammirazione della folla, il cui rumore riempie il volume dello spazio... in breve il caos ventoso dei clamori". All'inizio di questo racconto, il quadro, all'estrema sinistra, si riempie dell'angoscia dei duellanti e delle acclamazioni multiple del pubblico; si direbbe che esse s'involgono nella coda arrotondata, turbinosa, della bestia, dove si accumulano i muti crani calcarei che, cadendo, continuano a urtarsi.

Ora, alla fine dei nove quadri, all'estrema destra, in basso nella tavola orizzontale, tra il silenzio della camera e l'estasi di Agostino, si stendono due spartiti musicali, a pagine aperte, pronti per la salmodia.

Dal duro verso il dolce: dalla confusione del conflitto al silenzio del lamento meditativo; dallo strepito disordinato della violenza alle alte note gialle del lamento-canto; dall'orrendo rumore di fondo che fanno i corpi, le anime e i gruppi infuriati alla sorgente silenziosa della musica, pienezza e inizio divini di ogni linguaggio e di ogni arte.

Che lo dica il cristianesimo,

**Beati gli uomini dolci mi dicono e indicano la via verso la guarigione**

l'ominizzazione, la storia, la politica o la vita personale... un racconto va dal caos verso una sorta di ordine, dalla violenza verso un acquietamento, dalla lacerazione alla sua cicatrice, insomma, dal rumore di fondo verso la musica. O inversamente. USCENDO dagli Schiavoni, ci coglie l'assordimento insensato della civilizzazione».



Uno dei quadri di Carpaccio nella Cappella degli Schiavoni a Venezia. Sopra Michel Serres

**Carpaccio?**

«Le mie *Esthétiques sur Carpaccio* descrivevano soltanto alcuni quadri della Cappella degli Schiavoni di Venezia, senza tener conto della loro connessione. Ritornato sul posto, ho avuto l'intuizione che la serie raccontasse una o più storie: non soltanto il triplo ciclo dei santi dalmati, Giorgio, Trifone e Gerolamo, ai quali era devota la confraternita li riunita, ma un gesto completo di iniziazioni, di conversioni, forse personali, senza dubbio collettive, ancora più profonde, credo; in ogni caso, dei racconti, che ho cercato di riproporre».

**Inizia così il suo itinerario intorno ai nove splendidi «teleri» del ciclo di Carpaccio. Ma perché «Schiavi liberati»?**

«I quadri della Scuola degli Schiavoni raccontano - non l'avevo compreso finora - come si trasformano la spada in spina, l'odio in sofferenza, la paura in dolore, la lotta in malattia, la vittoria o la disfatta, equivalenti, in terapia e guarigione: la schiavitù in libertà».

**Scriva anche che questa sua nuova visita alla Cappella degli Schiavoni è stata una**

Ecco, dipinta alla perfezione, una malattia mentale ordinaria, nevrosi, ossessione o altro». **Ancora una volta, dunque un'autobiografia, insieme privata e collettiva. Ma come è possibile vedervi una deriva verso la dolcezza, come concepire il bene in un mondo dominato dalla lotta e dal conflitto?**

«Chi sono io, infine? L'autore autentico delle mie *Confessioni*, talvolta riconosciute, come in questo caso, in immagini; un individuo autonomo, in riposo e in estasi. Scrivere questo libro mi conduce. A leggerlo, conduce anche voi. Gioia, piante di gioia. La genesi del cristianesimo, quella della modernità, la via verso l'umanizzazione, la de-

**frontale, l'uccisione del nemico diabolico, ma anche la rappresentazione della società tripartita...**

«La picca di San Giorgio si radica nei muscoli e nei tendini incrociati, ai piedi della bestia. Gerolamo tocca con la mano l'unghia che gli fa male, sotto la quale o al posto della quale giace la spina che la ferisce. La bontà inventa

santo, guerriero e contadino (il suo nome rinvia all'agricoltura, alle Georgiche) personifica la vecchia tripartizione delle società indoeuropee (Giove, Marte e Quirino, secondo Georges Dumézil), oggi cancellata dalle nuove trasformazioni umane e sociali. Se guardiamo la sequenza dei quadri degli Schiavoni troviamo il superamento della tripartizione originaria delle nostre società. La filosofia deve pensare la nuova ominizzazione, oltre la violenza del guerriero».

**Un'ultima domanda. Questo libro, come il precedente - «L'Art des Ponts, Homo Pontifex» (Le Pommier, 2006) testimonia l'efficacia e la bellezza della sua nuova tensione verso il pensiero visivo, espresso a partire dal 1999 con la rappresentazione delle variazioni dei corpi («Variations sur le corps») e dei paesaggi delle scienze («Paysages des Sciences, ouvrage collectif sous la direction» de M. Serres et N. Farouki) entrambi editi da Le Pommier-Fayard nel 1999. Nell'ultima pagina di questo libro la sinestesia si arricchisce con uno «strano»**

**REGGIO EMILIA E CASTELNOVO NE' MONTI**  
In ricordo di Raffaele Crovi

Un convegno, una mostra, incontri e spettacoli per ricordare lo scrittore, critico letterario ed editore Raffaele Crovi, scomparso lo scorso 30 agosto all'età di 73 anni. Si svolgeranno domani, data del suo compleanno, e sabato a Reggio Emilia e Castelnuovo ne' Monti, i luoghi dell'infanzia e dell'adolescenza di Crovi, in una manifestazione dal titolo *Parole per la convivenza - In ricordo di Raffaele Crovi*. Il convegno è articolato in diverse sezioni, che saranno condotte da Raffaele Nigro. Si inizia la mattina di domani con un intervento dell'italianista Ezio Ramondi, per proseguire con i contributi di Gian Carlo Ferretti, Giuseppe Lupo, Renzo Cremonese e Gian Arturo Ferrari, Alberto Bertoni, Milva Maria Cappellini e Giovanni Lindo Ferretti. Sabato la discussione proseguirà con Franco Cardini, Pierluigi Castagnetti, Paolo De Benedetti e Ivana Monti.

**SIMULATA DA UN SINTETIZZATORE**  
La voce dell'Uomo di Neanderthal

Nessuno, per 30mila anni, ha mai potuto udire la sua voce. Ma ora l'uomo di Neanderthal è «tornato» a far sentire la sua voce, tramite un sintetizzatore informatico che parla al suo posto e ne ricostruisce i suoni. Apprendiamo dalla rivista *New Scientist* che un antropologo dell'università della Florida, Robert McCarthy, grazie ad alcuni fossili di 50mila anni fa trovati in Francia, ha rielaborato i tratti vocali e la laringe del nostro antenato per simulare la voce. «Diciamo che gli uomini di Neanderthal erano capaci di parlare con diversi toni vocali per farsi capire l'un l'altro - spiega il ricercatore - e che probabilmente parlavano in modo un po' diverso dal nostro, con meno suoni». Il team di McCarthy, modellando i suoni che l'uomo di Neanderthal poteva emettere dai suoi canali vocali, ha costruito e riprodotto il suono della sua «e». Attendiamo di sentire le altre vocali...



# il salvagente

**Fragrante ed economico? Il pane me lo faccio in casa**  
Italiani pazzi per le macchine "sforna pagnotta"  
Test sulle 12 più vendute. E non tutte convincono.



**Vino e veleni ecco i ritiri**

I supermercati ritirano i brik dagli scaffali. Ma c'è chi "resiste".

**La laurea? La riscatto**

Da gennaio si può anche senza lavoro. Facciamo i conti.

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

28  
giovedì 17 aprile 2008

# Unità

## COMMENTI

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA  
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi  
**LA LUNGA  
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile  
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

## Cara Unità

**Basta piangere ora l'importante è Rutelli a Roma**

Cara Unità, dopo aver vissuto con molta tristezza la sconfitta elettorale, non per la sconfitta in sé, che obiettivamente era preventivata, ma per la grande differenza di seggi e percentuali che hanno consegnato l'Italia nuovamente alla finanza creativa e agli editi, faccio appello a tutti gli amici, ai cittadini democratici di Roma perché si impegnino con tutte le loro forze per l'elezione di Francesco Rutelli a sindaco per dare una continuità all'eccellente lavoro di Walter Veltroni.

Eugenio Rivaira, Firenze

**Razzisti e contenti: non è questa l'Italia che volevo**

Cara Unità, la settimana è passata. Oggi conosciamo (quasi) tutti i risultati. Io ne conosco uno, in particolare. La mia compagna è un'extracomunita-

ria con cittadinanza italiana che esercita (bene) in Italia la professione di medico da alcuni decenni.

Oggi un paziente è arrivato in studio raggian- te per i risultati elettorali. E le ha detto più o meno questo: «Adesso VOI dovete stare attenti...». Era un suo paziente, non un nuovo arrivato.

Ecco, questo per me è il risultato elettorale più significativo. Questo è quanto hanno riportato a galla dal fondo marcio del barile, pur di garantirsi la vittoria.

Propongo un giochino: sostituire alla parola "extracomunitaria" la parola "ebra"... così, tanto per vedere l'effetto che fa. Ricorda qualcosa a qualcuno, o nessuno reagisce? Non mi piace. Non mi piace per niente. E non mi va di dovermi vergognare del mio paese. Non seguirò neppure gli approfondimenti in TV: so cosa ci aspetta nei prossimi cinque anni. Questo.

Pino Modola

**Voti di sinistra alla Lega? Lo ritengo impossibile**

Cara Unità, non credo assolutamente che gli elettori di Rc, Pdc, Verdi e Sd abbiano votato Lega Nord come in tanti sostengono: ci sono troppe differenze nei valori. Io penso invece che i voti che dovevano andare alla Sinistra Arcobaleno sono confluiti nel Pd per via del "voto utile" in funzione anti-Berlusconi, e che, a sua volta il Pd abbia perso alla sua "destra" tutti i consensi che Prodi era riuscito a ottenere nel 2006 quando raccolse i delusi del precedente governo. Ecco, tutti i voti che aveva perso, Ber-

lusconi, li ha semplicemente ripresi (nel Pdl al sud e nella Lega al nord).

Sergio Fratini, Milano

**Numeri da Pci e Dc e la strada di Veltroni è quella giusta**

Cara Unità, sembra d'essere tornati indietro di venti e più anni. Il risultato delle ultime elezioni politiche, quasi 34% al Partito Democratico, mi fa tornare in mente le percentuali del mai dimenticato Pci. Veltroni è tornato dopo tanti anni su quelle cifre, dall'altra parte la Coalizione di centro destra, composta alla stregua della vecchia Democrazia Cristiana con i vecchi alleati.

Ritengo che il risultato elettorale sia per noi buon punto di partenza: a novembre erano davvero venti i punti di differenza. Non dimentichiamo che l'Italia, da sempre, è un Paese di centro destra e quello che in alcune elezioni negli anni scorsi siamo riusciti a strappare è perché c'era gente veramente in gamba, quali Prodi, Ciampi, Padoa-Schioppa. L'ultima coalizione, da Mastella a Turigliatto, era di quanto più assurdo mettere insieme, ma era l'unico modo per battere il centro-destra. La mossa di Veltroni, come dicevo, è sicuramente una buona base di partenza. Se si continua a lavorare come si è iniziato da ottobre, quando è nato il nuovo partito, i risultati non mancheranno. Pertanto, tanta fiducia nel futuro e soprattutto un augurio al "compagno" Walter al quale va il mio incoraggiamento per la strada intrapresa.

Adolfo Taddei

**Abbiamo un partito nuovo ora ci vuole una Tv per comunicare in libertà**

Cara Unità, la nascita del Pd ed il suo risultato elettorale sono comunque una buona e sicura garanzia di libertà per il futuro del nostro Paese. Ora è necessario fare un altro passo avanti per mantenere viva la passione sul cammino dei prossimi anni. È giunto il tempo di pensare come muoversi nel settore dell'informazione. Le ultime elezioni confermano un dato che servono a poco gli appelli ma, puntare invece ad avere in tempo la conoscenza reale della gente. Personalmente non ho mai capito l'atteggiamento della sinistra in merito ai mezzi di informazione, pesano convinzioni sbagliate. Fra i temi da esaminare nel prossimo congresso è quello di adeguare l'informazione mediatica. Basta con la Tv di Stato, quell'idea va abbandonata: è ora di puntare seriamente su un nostro palinsesto per avere un adeguato sistema che ci permetta di fare circolare correttamente le nostre opinioni.

Paolo Fanti

**Ricominciamo dal 25 aprile**

Abbiamo perso le elezioni, la sinistra radicale non è più rappresentata in Parlamento, i primi segnali dopo il voto purtroppo non sono incoraggianti. È un film già visto, che non avremo voluto vedere più, ma questa è la Democrazia. Allora, come nel 2001, perché non celebriamo tutti insieme la Democrazia nell'anniversario a noi più caro, il 25 Aprile? Come nel 2001, tutti insieme in piazza il 25 Aprile. Ricomincia-

mo da lì. I tempi sono stretti, ma questo, davvero, si può fare. Anzi, si deve fare!

Fabio Alghisi, Settimo Milanese

**Solidarietà a l'Unità per gli attacchi di Berlusconi**

Cara Unità, di fronte agli attacchi che avete già ricevuto da Berlusconi, desidero darvi il mio sostegno (morale). Può apparire ben poco ma vista l'esperienza passata e quella che ci aspetta il vostro ruolo non deve venire a mancare, se non saranno c... amari!!!!. Grazie per il vostro costante e paziente impegno di salvaguardia dell'informazione e della democrazia in questo Paese!

Paolo Baccacci

**La vendetta del signor B non si è fatta attendere**

Caro direttore, da cittadino non posso non essere solidale con il giornale che dirigete. La vendetta del signor Berlusconi non si è fatta attendere. Chi scrive non dimentica le malefatte (come le leggi ad personam) del soggetto che è stato eletto Presidente del Consiglio e pertanto condivido le opinioni del direttore Padellaro. Nell'esprimere solidarietà al giornale, porgo cordiali saluti.

Stefano Rossi, cittadino amante dell'art.21 della Costituzione italiana

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

## Non sparate sulla sinistra

«**H**a ragione chi ha notato che il nuovo Parlamento italiano nato dalle elezioni di domenica e lunedì sarà l'unico dei principali parlamenti europei dove non troverà posto alcun partito che nel nome si richiami al socialismo o al comunismo», scrive con pacata soddisfazione Ernesto Galli della Loggia su *Il Corriere della Sera*. Sacrosanto: chi l'ha notato, ha ragione. E chi non l'ha notato è un tantino distratto, se non mentalmente ritardato. È il dato più tristemente eccezionale di queste tristi consultazioni elettorali. È una svolta epocale: il Paese che ha avuto il più forte partito comunista d'Europa, vent'anni dopo la caduta del muro di Berlino, non ha più una sinistra rappresentata in parlamento. Non ha un deputato verde, ambientalista. Non un socialista rimasto socialista. Il «brain storming» che ha prodotto la nostra bella Costituzione, se si fa eccezione per i cattolici della allora nascente democrazia cristiana, si è dissolto: socialisti, repubblicani, comunisti. Spazzati via. La domanda è: dovremo fare senza? Non c'è un solo Paese civile che non abbia un partito Verde in Parlamento, essendo l'equilibrio ambientale uno dei più drammatici problemi per chi è capace di guardare avanti, per chi si preoccupa del futuro. E il socialismo/comunismo? Dobbiamo dare per scontato che l'operaio è leghista o possiamo sperare che ce ne sia ancora qualcuno più interessato a contare politicamente e a lottare per migliorare la sua condizione che a cancellare dal territorio nazionale le moschee e rimandare a casa gli immigrati? Io ho votato per Walter Veltroni e non ne sono pentita, però, lo confesso: non mi aspettavo certo la scomparsa dell'arcobaleno. Anzi, nella mia beata ingenuità, pensavo che la presenza di un ben delineato raggruppamento di sinistra avrebbe fatto bene al Piddi. Sono di nuovo caduta dal pero? Sì, sono di nuovo caduta dal pero. Ma allora sono proprio deficiente? Forse, o forse sono soltanto l'ennesima vittima della diffusa sindrome del «wishful thinking»: si finisce di credere ciò che si desidera credere. E io desideravo credere che il Piddi avrebbe calamitato i moderati di centro stanchi delle barzellette di Berlusconi e la sinistra avrebbe cala-

mitato quella minoranza di diessini che non avevano voglia di fondersi con i ragazzi della margherita. Una deficiente che scambia i suoi desideri per realtà. Faccio autocritica. Del resto: l'autocritica è nella nostra tradizione. E prima che la nostra tradizione faccia la fine di tutto il resto, invito tutti quelli che ne sono capaci, a una pausa di riflessione dal titolo: che cosa vuol dire oggi essere di sinistra? Dato che «la domandina» è ardua, per aiutarvi, vi consiglio un libro che io ho trovato illuminante: «Il mostro mite» di Raffaele Simone. Sottotitolo: perché l'Occidente non va a sinistra. L'ho letto tutto con grande piacere, ma è stimolante già dalla quarta di copertina: «Oggi la sinistra si trova a dover lottare con due avversari di temibile forza. Il primo è la natura penitenziale dello stare a sinistra: lo sforzo che comporta, la massa di sacrifici e rinunce che implica, il bisogno di farsi perdonare (o sforzarsi di dimenticare) la scia di sofferenze che la storia dei comunismi e dei socialismi porta con sé. Il secondo è il Mostro Mite, la faccia sorridente che il Leviatano ha assunto nell'era globale». Il mostro mite è «il paradigma di cultura delle masse del centro destra», «un'entità immateriale e invisibile» che incombe su di noi e crea le condizioni per la barbarie soft in cui stiamo lentamente sprofondando. E, a proposito di barbarie, perché Massimo Gramellini, che è un bravo giornalista e un uomo intelligente, si lascia andare, su *la Stampa* a un ingiustificato attacco di disprezzo per una presunta «casta intellettuale» (ma dov'è la casta? Gli intellettuali in questo Paese contano come il due di picche quando la briscola è quadri)? Sentite che livore: «In attesa che gli editorialisti girotondini, ieri stranamente silenti, lancino il consueto appello all'emigrazione di massa» pubblica una mail ricevuta da una professoressa amica sua che fulmina «le colleghe più di sinistra» mentre «si stringono nel cashmere quattro fili», alzano il sopracciglio, consultano il rolex e si abbellano a vicenda coi loro anellini di brillanti, dopo «La Walterloo delle elezioni». Il sottotesto è: i ricchi sono di sinistra per chic, i poveri, che hanno bisogni reali, votano Lega. Siamo sicuri che le cose stiano proprio così?

[www.lidiaravera.it](http://www.lidiaravera.it)

# La Rai al tempo di Berlusconi

CARLO ROGNONI

**F**ra poco più di un mese il consiglio di amministrazione della Rai termina il suo mandato. Come si intende nominare il prossimo cda? Ora la Rai non è una istituzione, non è importante come la presidenza di una Camera del parlamento, e tuttavia il governo del servizio pubblico è materia politicamente sensibile, soprattutto per chi è anche il maggior azionista del gruppo radiotelevisivo rivale.

L'idea di aprire un tavolo di confronto per discutere di riforma elettorale e di riforme istituzionali, non avrebbe miglior avvio, se si cominciassero proprio dal servizio pubblico. Quale miglior prova di buona volontà che accettare di cambiare subito, insieme all'opposizione, i criteri di governance della Rai? C'è stato un appello accalorato e responsabile dei dirigenti della Rai a tutte le forze politiche perché a questo si impegnino. Veltroni ha messo nel suo program-

ma di volere un amministratore unico. Nel programma del Pdl c'è scritto di «volere regole europee nel settore dei media». Le ragioni per mettere la questione Rai al centro di un primo confronto fra chi governa e chi sta all'opposizione - senza contare l'urgenza di una decisione, considerata la scadenza imminente del cda - sono almeno due e tutte e due di grandissimo peso.

Primo, lo scenario dentro il quale si muove il sistema radiotelevisivo sta profondamente cambiando e la Rai, se non vuole fare la fine di una qualunque azienda pubblica decotta, deve emanciparsi dai lacci e laccioli della partitocrazia e imparare a navigare nel mare aperto della concorrenza, della multimedia. Sono finiti i tempi delle rendite di posizione legate alla appartenenza a un duopolio.

Secondo, sono sette anni che di fatto il centro destra governa la Rai. Si può pensare che per altri tre anni la maggioranza guidata da Berlusconi, che per di più si porta appresso l'etichetta di «mister conflitto di interessi», detti i ritmi di sviluppo dell'azienda? Che scelga gli uomini che devono dirigerla: magari in base alle appartenenze di bottega, un direttore a Fi, uno ad

An e un altro alla Lega. Che elabori le strategie per il futuro, quando la Rai dovrà vedersela sempre di più non solo con la concorrenza di Mediaset e di Sky, ma soprattutto con la crescita della web tv e della banda larga, con l'arrivo della tv ad alta definizione, con il pay, gli abbonamenti a pagamento che si avviano a rappresentare un terzo di tutte le risorse del sistema? I risultati, d'altra parte, della passata gestione partitica sono sotto gli occhi di tutti e non sono affatto brillanti, soprattutto in termini di qualità e di credibilità del servizio pubblico. È tempo insomma che i partiti facciano un passo indietro: alla politica dovrebbe spettare solo il compito nobile di rilanciare e ridefinire la missione della Rai e controllare che questa missione sia rispettata. A una governance normale, da codice civile, con un amministratore delegato scelto sulla base di un curriculum professionale e non partitico, come hanno diritto tutte le aziende che si rispettino, il compito di costruire un domani per i dodici mila dipendenti Rai. Una prima porta per il dialogo è stata sbattuta in faccia all'opposizione. Dicendo no a una presidenza della Camera all'opposizione Berlusconi ha rinunciato



a creare da subito e in termini concreti un clima di rispetto istituzionale più sereno e più civile fra chi ha vinto e chi ha perso le elezioni. La Dc lo faceva (ricordate Nilde Iotti, Ingrao, Napolitano?). Veltroni aveva preso l'impegno di farlo in caso di vittoria del Pd. Berlusconi ha altre priorità. Peccato. Eppure pensa e fa dire di se stesso: per la terza volta in 15 anni farò il premier e questa volta voglio lasciare un segno, voglio che si dica che non sono più un imprenditore

prestato alla politica, voglio che si pensi di me come uno statista. Beh, la prima occasione è andata persa. La questione Rai potrebbe essere una seconda importante occasione. Speriamo che non si perda anche questa. Quante volte Berlusconi ci ricorda quanto sia stucchevole e noioso «il teatrino della politica». Di peggio forse c'è solo il teatrino della Rai: Raiuno a me, rai-due a te... Del Noce di qua, Marano di là e Sacca chissà... E Bergamini in Parlamento!

## Il Medioriente visto da destra

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

SEGUE DALLA PRIMA

**E** lo fa con un'affermazione inquietante nella sua pericolosa genericità: «Esamineremo attentamente le regole di ingaggio dei nostri soldati in Libano, che sono in una situazione abbastanza particolare perché non possono reagire in determinate circostanze», afferma Berlusconi in una conferenza stampa al termine di un vertice del Pdl. Quali siano queste «nuove regole», il neo premier non lo dice, probabilmente non lo sa. Così come sfugge al Cavaliere che quella in atto nel Sud Libano è una missione Onu e che solo in questo ambito è possibile discutere ed eventualmente modificare i caveat che presidiano l'azio-

ne dei caschi blu. Concetto che l'ancora in carica ministro della Difesa, Arturo Parisi, prova a spiegare al primo ministro entrante: «In Libano - afferma - non ci sono regole d'ingaggio distinte per i soldati italiani e quelli degli altri Paesi, ma regole d'ingaggio che valgono per tutti i militari della missione Unifil delle Nazioni Unite; la loro eventuale modifica spetta dunque al Onu». E aggiunge: «Ogni Governo ha il diritto e il dovere di esaminare le regole d'ingaggio alle quali sono sottoposti i propri militari. Ma ricordando che in Libano non ci sono regole d'ingaggio distinte per i soldati italiani, ma regole di ingaggio che valgono per tutta la missione Unifil, che è una missione delle Nazioni Unite. E all'interno dell'Onu - conclude il ministro della

Difesa - che il problema andrebbe perciò nel caso posto e ridefinito». Prima impegnativa esternazione del neopremier in politica estera, e prima gaffe. «Stamattina (ieri per chi legge, ndr) ho parlato con il presidente del Libano e gli ho garantito il nostro sostegno e la continuità», dice ai giornalisti Berlusconi. Potenza del Cavaliere: la sua risalita a Palazzo Chigi ha determinato un «miracolo» a Beirut: sì, perché è a tutti noto, ma evidentemente non a lui, che da tempo il Libano è nel pieno di una gravissima crisi istituzionale, il Paese dei Cedri è senza presidente, per uno scontro senza sbocchi tra la maggioranza parlamentare antisiriana e l'opposizione vicina a Damasco. Domanda d'obbligo: ma con chi ha parlato Ber-

lusconi? Risposta ufficiosa, e un po' imbarazzata, di fonti diplomatiche italiane: probabilmente il Cavaliere si voleva riferire al presidente del Parlamento libanese, lo scita Nabih Berri. Ma se così è, chissà se qualcuno del suo *entourage* ha fatto sapere a Berlusconi che Berri è alleato di Hezbollah, il movimento sciita libanese che l'indica (a sua insaputa?) neo ministro degli Esteri, Franco Frattini, si fa vanto di aver fatto inserire, nella sua passata esperienza di titolare della Farnesina, nella lista nera Ue (assieme ad Hamas) delle organizzazioni terroristiche mediorientali. L'opposizione, con il responsabile Esteri del Pd Lapo Pistelli, chiede spiegazioni al neopremier, ricordando: «Senza intenti polemici, ritengo necessario chiami-

re al leader del Pdl, Silvio Berlusconi, che le regole d'ingaggio dei nostri soldati in Libano non possono essere decise in maniera autonoma dal nostro Paese, poiché si tratta di una missione che avviene sotto il mandato delle Nazioni Unite», sottolinea Pistelli. Il chiarimento richiesto non ottiene soddisfazione. Il Cavaliere tace. Un silenzio inquietante, perché il Libano è una polveriera pronta ad esplodere e in quella polveriera sono impegnati più di duemila soldati italiani. «In questa situazione esplosiva, ogni parola va ponderata, soppesata...», dice a *l'Unità* un diplomatico di lungo corso, profondo conoscitore della realtà libanese e mediorientale. Un consiglio di cui Silvio Berlusconi dovrebbe far tesoro. E al più presto.

# La battaglia di Roma

**MARCO CAUSI**

SEGUE DALLA PRIMA

**L'**Ici, ad esempio. Il suo abbattimento, a partire dalla rata da pagare a giugno, è stato disposto dal Governo precedente e comporterà, a livello nazionale, che circa il 40% delle famiglie italiane non pagheranno più l'Ici sulla prima casa. Si tratta di tutte le famiglie che abitano in immobili per i quali l'Ici da pagare è inferiore a circa 300 euro all'anno. A Roma, poi, è in vigore dal 2002, ed è stato ampliato nel 2007, un esteso schema di agevolazioni comunali, concertato con associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali, che rende totalmente esenti dall'Ici (se proprietari della casa di abitazione) o dalla Tari (se non proprietari) 130 mila famiglie, mentre per altre 100 mila il Comune consente una detrazione di 90 euro, che si aggiunge a quella statale e che le famiglie non proprietarie della casa di abitazione possono "trasportare" sulla Tari. Per accedere a queste agevolazioni basta andare sul sito di Romastrate o rivolgersi ad un CAAF convenzionato con il Co-

mune, perché - per evidenti ragioni di equità - l'esenzione o la detrazione sono accordate sulla base della valutazione della situazione reddituale delle famiglie, tramite il calcolo dell'Isee. Si prenda nota, allora: (a) lo schema agevolativo del Comune di Roma beneficia non soltanto le famiglie proprietarie di casa, ma anche le non proprietarie; (b) a questo schema si accede tramite valutazione del reddito, e non indiscriminatamente; (c) con la nuova agevolazione statale l'Ici prima casa dei romani viene di fatto dimezzata per tutte le altre famiglie. A questo punto, togliere ciò che resta dell'Ici prima casa significherebbe avvantaggiare soltanto le famiglie più benestanti e quelle che abitano in immobili di maggiore qualità e valore, e dimenticarsi del tutto delle famiglie che stanno in affitto. Un intervento, quindi, regressivo, oltre che inutile dal punto di vista macroeconomico. Molto meglio, secondo il Partito Democratico, rimettere nelle tasche dei cittadini un importo analogo, ed anzi superiore, tramite un immediato aumento delle detrazioni Irpef. Si sosterebbe così il potere d'acquisto di salari e stipendi che sono stati aggrediti in questi ultimi mesi dall'aumento del costo della vita. E cosa ha da dire il centro-destra, e

il suo candidato a Sindaco di Roma, sul federalismo fiscale e sull'attuazione delle previsioni costituzionali in merito a Roma Capitale, adesso che la "golden share" di quello schieramento è in mano alla Lega Nord? Forse è bene rinfrescare a tutti la memoria. Fra il 2001 e il 2006 nulla si è mosso, se non un'impressionante quantità di convegni, ricerche, commissioni di studio e quant'altro. In soli venti mesi, invece, la legislatura appena finita ha prodotto due proposte di legge per l'attuazione del federalismo al cui interno sono previste due norme storiche per Roma: l'at-

## Salvare Roma dal nuovo assetto di potere è una sfida per tutti noi

tribuzione di poteri "speciali" al Comune della Città Capitale, e soprattutto il conferimento di una compartecipazione al gettito di un grande tributo erariale (Irpof o Iva) per il finanziamento delle funzioni che Roma ospita e svolge per conto di tutto il Paese. Queste proposte, che il Parlamen-

to uscente non ha avuto il tempo di esaminare per colpa della drammatica conclusione anticipata della legislatura, non sono un grazioso regalo che Roma aspetta dal potente di turno. Sono il risultato della forza, della credibilità e della reputazione che la nuova Roma, la Roma di Rutelli e di Veltroni, si è conquistata sul campo negli ultimi quindici anni. Scalando, anno dopo anno, le posizioni nella classifica del reddito pro-capite. Diventando un motore trainante per l'economia dell'intero Paese. Aprendo un ciclo lungo di investimenti nelle infrastrutture, e soprattutto nel trasporto su ferro. Scommettendo sulla ricerca, sull'innovazione, sulle università. Raddoppiando in soli sette anni il numero di posti negli asili nido, nonostante i tagli ai trasferimenti equamente distribuiti fra governi di centro-destra e di centro-sinistra. Dimostrando in tante occasioni la capacità di farcela con le proprie forze e di aver acquisito uno spirito civico e democratico che riflette la sua nuova natura, di grande città metropolitana aperta sul mondo, tollerante, capace di investire sulla partecipazione consapevole dei cittadini al governo di prossimità. La città del bilancio sociale più trasparente e leggibile, la città di un nuovo piano urbanistico con regole moderne e certe,

la città delle biblioteche in tutte le periferie. Nel costruire questo "modello", o "laboratorio", una vasta classe dirigente si è messa alla prova, non soltanto nella politica, ma anche nelle imprese, nei corpi intermedi, nelle istituzioni locali, nel mondo dell'associazionismo e del volontariato. Oggi non si tratta soltanto di salvare Roma dall'omologazione al nuovo assetto di potere. C'è, io credo, qualcosa di più importante. Per il largo schieramento che sostiene Rutelli c'è la sfida di dare rappresentanza politica compiuta ad una delle realtà urbane più dinamiche, più avanzate, più complesse d'Italia e d'Europa. Una sfida che, certamente, parte dalla necessità di misurarsi con i grandi problemi ancora aperti (la casa, il ciclo dei rifiuti, la qualità dei servizi pubblici). Ma che assume una dimensione nuova: non dobbiamo soltanto tirar fuori l'orgoglio di chi tanto ha fatto nella città e con la città negli ultimi quindici anni, ma soprattutto la passione e la lucidità di chi è consapevole che riuscire a rappresentare Roma, con tutte le sue dinamicità e contraddizioni, è la chiave di volta per dimostrare che il futuro sarà ancora dalla nostra parte.

*deputato Pdl, ex assessore al Bilancio del Comune di Roma*

# Pensieri proibiti di un elettore del Nord

**Ferdinando Camon**

**D**a uomo del Nord, parlo qui del Nord con un certo disagio, perché sento il rischio di essere frainteso. Parlo dai sindaci. Quando un giornale di sinistra parla di Gentilini, immanicabilmente lo chiama sceriffo e lo sbotte come quel rozzo razzista che è, privo di senso dello Stato, incolto nella storia e nel diritto. Ho avuto polemiche feroci con lui, al limite della querela. Ma poi mi chiedo come mai la gente lo elegge sindaco per un numero di volte superiore a quello legale: vuol dire che la città è popolata di cittadini ignoranti, incolti di storia e di diritto, razzisti? E come mai la sua città riceve dalla Caritas il riconoscimento di città dove più perfetta è l'integrazione degli immigrati? Gli immigrati usano il passaparola quando chi è arrivato qui chiama a venire qualche parente rimasto in patria. Allora, chi sbaglia? Treviso o chi la critica? Sbaglia chi la critica. Un conto sono le sparate razziste e le dichiarazioni indifendibili dell'uomo, altro conto è il sindaco che alle 6 del mattino gira per la città addormentata in cerca di guasti da riparare. Lo votano per quel che fa, benché sia quel che è. Se sapessimo questo, capiremmo che il radicamento della Lega non è poi così misterioso. Bitonci, l'editto anti-sbandati. Ieri ho visto un pullmino di extracomunitari dell'est, in una piazzetta secondaria della mia città, nella cui provincia Bitonci fa il sindaco. Uomini e donne scendevano sgattaiolando via veloci in diverse direzioni, probabilmente in cerca degli amici che li hanno chiamati qui. Non lo so con certezza, ma l'impressione era che fossero tutti clandestini, pieni di problemi: da oggi i loro problemi sono i nostri problemi, anzi i miei, della mia città. Bitonci vorrebbe controllare questi problemi prima che diventino nostri. Bitonci governa una cittadina carina ma piccola. Tosi governa Verona, che è ben altra cosa. Ma le sue idee non sono diverse. Verona si crede, forse a ragione, la vera capitale del Veneto, perché Venezia non è veneta, non è nemmeno italiana, è extraterrestre, e infatti sta in mezzo al mare. Il titolo di capitale del Veneto a Verona glielo contende Padova, che si ritiene più dotta, con una università incomparabilmente maggiore, e una tradizione più urbana e meno agraria. A Padova il sindaco è Zanonato, un diessino. Zanonato è quello dei muri. Sono andato a vedere i muri, e mi sono sembrati l'unica cosa da fare. Hanno un senso. Cofferati sdrucica gli insediamenti abusivi, Zanonato li sigilla. Ma il problema c'è. Gli abitanti del Nord-Est credo-

no, a ragione, che i sindaci governino meglio del governo nazionale, stavo per dire romano. I sindaci inventano soluzioni tra le pieghe delle leggi romane, di per sé le leggi non permettono soluzioni, lasciano che i problemi della sicurezza crescano fino a insidiare le famiglie dentro le case. Quali case? Delle periferie anzitutto, perché il centro è protetto per il modo stesso in cui è fatto, compatto e impenetrabile. E chi ci abita nelle periferie? Gli operai. Allora il problema della sicurezza è anzitutto un problema degli operai, dei piccoli borghesi, dei lavoratori mal-pagati e dei precari. Il Pd pensava di avere il serbatoio di voti. Sorpresa, una parte non piccola di quei voti vanno alla Lega. Ma appunto perché la Lega, partito del territorio, è nata per rispondere ai problemi del territorio. Sto per dire una bestemmia, ma ormai ho profanato tutto: un operario di Treviso, Vicenza o Verona si sente più protetto da un sindaco leghista che diessino. Anche economicamente. Qui si fa un gran parlare del federalismo fiscale, che, detta in soldoni, va così: siamo una famiglia, un padre con due figli, uno che lavora di più e uno di meno, naturalmente il primo porta in casa più soldi, ma il padre prende i soldi dei figli, ne fa un monte unico, e lo divide per due. Il figlio che porta di più ha la tentazione di andarsene, per adesso protesta e dice: chi porta di più deve tenerci di più. Il Pd pensa che, oltre ad essere in contrasto con l'idea di Stato unitario, questo ragionamento sia della buona borghesia del Nord, ma non dell'operaio. Sbaglia. È anche degli operai. Gli operai lavorano, molti, per aziendette locali, e pensano, a ragione, che se il territorio diventa più ricco loro manageranno più soldi. Pensano anche un'altra cosa: che queste cose si capiscono vivendo nel luogo, e che il Pd, nato a Roma, non le capisce. Bisognerebbe che nel Veneto e nel Friuli ci fosse un Pd nato in loco, magari in conflitto con quello romano. Perché dove c'è contrasto fra territorio e Roma, chi rappresenta il territorio deve scegliere il territorio. Un Pd locale lo vuole Cacciari, lo vuole Mario Carraro, lo vuole Illy, lo vogliono i politici illuminati del Nord-Est. Ma non nasce, non marcia, non c'è. Una volta si pensava di far nascere una "Lega buona", il Movimento per il Veneto. Ma non è nato, troppo osteggiato da Roma. C'era Mario Carraro, c'era Cacciari, c'era il rettore dell'università Muraro: è andato tutto in fumo. Siamo ancora qui, ad aggirarci tra fumi di quei fallimenti. Il disastro elettorale è il più recente, ma non sarà l'ultimo.

*fercamon@alice.it*

# M'illumino d'incenso

**Roberto Cotroneo**

SEGUE DALLA PRIMA

**H**a biasciato qualcosa, si è arrampicato su qualche specchio, ma non è uscito dall'empasse. E c'è da capirlo. Da ieri ha vinto lui, e da ieri, soprattutto in giornali a lui vicini hanno stappato le bottiglie. E questo va benissimo. Ma i botti sono troppi, e altro che odore di santità. Ancora di più. Mi illumino d'incenso, si potrebbe dire. D'un tratto Berlusconi è diventato una stella di prima grandezza, l'uomo della Provvidenza, il salvatore della Patria, il radiosol dell'avvenire, il timoniere per eccellenza. Solo che l'incenso questa volta, per una serie di motivi ovvi, non era affatto richiesto, e dunque la carica dei giornali appare in tutta evidenza sproorzionata a quello che è avvenuto. Pierluigi Visci, direttore del *Resto del Carlino* ha poche parole, nette e chiare: «Un voto limpido. Gli italiani hanno chiesto un governo serio, compatto, con una definita maggioranza alla Camera e al Senato. Che governi per una intera legislatura, come fu tra il 2001 e il 2006. Anzi, meglio: con meno tensioni, meno polemiche. E nessun veto». Il voto è limpido, e naturalmente nessun veto. La Lega è ormai un partito ecumenico, che ha abolito dal suo vocabolario politico la parola: "veto". Ma il *Carlino* non si ferma alla limpidezza (il voto è chiaro, ma non è detto che sia limpido), ma indice un bel concorso tra i letto-

ri. Una rubrica aperta a tutti e intitolata: «Caro Silvio, ecco cosa devi fare». E l'occhiello che recita: «Inviatemi le vostre idee, suggerimenti e richieste al nuovo presidente del Consiglio». Per ora a nessuno è ancora venuto in mente nulla. Ma caro Silvio, contatti, saranno richieste, consigli d'amore, e chissà che altro. Peccato che stiamo parlando di un quotidiano di informazione italiano che dovrebbe invece monitorare il lavoro del governo, e l'efficacia dell'opposizione. Il giornale cugino, *La Nazione*, non è da meno. L'editoriale di ieri, firmato dal direttore Francesco Carrasi, ha toni dannunziani, e francamente commoventi: «La gente è stanca e delusa e chiede fatti concreti. La stagione dei rinvii, delle incertezze e delle chiacchiere è finita. Speriamo per sempre». Speriamo per sempre, basta incertezze, basta dubbi. Il presidente Berlusconi sarà il Barone Rosso del riscatto dalle chiacchiere, chiacchiere - per inciso - che non si capisce bene di chi siano. E quella stagione, di quel Prodi là e subito dopo di Veltroni, deve essere finita. Per sempre. Che in francese si legge *pour toujours*, e fa tanto Prévert, se non Peynet, e fa anche un po' innamorato, anche se di innamoramento politico si tratta. Ma questa è la stampa bellezza, e non puoi farci niente, avrebbe detto Humphrey Bogart. Lo dice anche Giuseppe Sanzotta sul *Tempo* che sul finire del suo editoriale, dopo aver recitato un *de profundis* per tutta la sinistra radicale, arrischia questa ipotesi: «È finita una stagione, quella del

tutti uniti contro qualcuno. Adesso gli elettori pretendono coerenza, credibilità e soprattutto concretezza. Le battaglie ideologiche sono retaggi del secolo scorso». Si riferiva certamente a quelle di Berlusconi, che fino a qualche giorno fa dava del comunista a tutti. Ma è sempre la stampa, bellezza, e si illumina d'incenso. L'ufficiale su *Liberal* è Renzo Foa, che non contento della vittoria del suo amato Silvio, dice senza mezzi termini che: «Nel giorno in cui Silvio Berlusconi ha raccolto la sua terza vittoria, le sinistre italiane sono riuscite ad incassare ben quattro sconfitte». E qui ti coglie il panico. Quali? Foa è irremovibile, come un notaio da trasmissione televisiva, elenca: «Quella di Veltroni» (che ha un partito da 23 milioni di voti tra Camera e Senato, contro i 25 milioni della Pdl), «Quella di Prodi» (che non si è presentato, a quanto ci risulta), «Quella di Bertinotti» (che non ha rappresentanza con il 3,1 per cento), «Quella di Boselli» (che ha preso in tutto 530 mila voti). Surreale, se non peggio. Ma è la stampa bellezza, e l'incenso ormai si trova in tutti i negozietti di chincaglierie finto indiane. È a buon mercato, e funziona sempre. *Il Secolo d'Italia* non può parlare troppo bene di Berlusconi, dopo quello che è stato detto da An nei mesi precedenti, e allora se la prende con la sinistra, che non è popolare ma è un *élite*, genere «Caterina va in città» di Paolo Virzi. Straccioni chic, con vacanze a Capalbio, che non sentono il paese. Cosa

che invece nel centro destra è tutta un'altra storia. Tutto un rignurgito di verità, tutto un sentire. Marco Tarquinio su *Avvenire* con un editoriale che ha per occhio una frase emblematica, «Segnali da leggere», la butta su Zapatero. «Si è esaurita la spinta propulsiva dello zapaterismo». Non dite che non è vero. Ha scritto proprio così. E ha aggiunto che quelli di sinistra, hanno distolto lo sguardo da «un'Italia reale delle famiglie e dei lavoratori, dalle sue pressanti domande, dalle palle e incertezze più sentite, dalle autentiche difficoltà, ma anche dalle sue passioni, dalla sua tenacia, e dalla generosità». Per fortuna che Berlusconi ha fatto sì che lo sguardo andasse nella direzione giusta. Anzi, di più, come spiega bene Gianni Baget Bozzo su *Giornale*, Silvio Berlusconi ha fatto una rivoluzione culturale, e con veemenza assoluta. E dice: «I poteri forti che dominano il sistema culturale devono ora capire che la realtà incomincia da Berlusconi e che la sinistra è il sogno del passato di cui rimangono resti cancerogeni in tutto il Paese». Soave, Gianni Baget Bozzo. Epico Filippo Facci, che nell'editoriale accanto arriva a dire: «Nella storia non è ancora esistito un leader che abbia conquistato un popolo spingendolo a leggere il proprio programma». Nulla di paragonabile, e passatemi la battuta, alla geometrica potenza di Gianluigi Paragone su *Libero*. Leggete qui: «Il timone del Paese torna nuovamente nelle sue mani». E passi per il timone, che fa tanto Mao Tse Tung,

Ma Paragone con l'incenso ha una dimestichezza insperata e direi persino necessaria: «Conosce la rotta e conosce la nave: tocca a lui approdare verso la modernità... Il centro-destra non può deludere la speranza di cambiamento». E no che non può. Non può davvero. Se la speranza di cambiamento inizia da tutto questo, il futuro sarà davvero illuminante. Per tutti noi. E un segnale preciso lo dà *Il Riformista*, che è l'unico giornale di sinistra in questo elenco. Francesco Bonami, in prima pagina, fa una disamina del rol, dei leader, e della sconfitta di Veltroni. Utilizza sapientemente tutti le metodologie della scuola di Francoforte, si capisce ovviamente che ha letto tutti i saggi di Cornel West, e che ha una capacità di centrare il problema degna della ruota della fortuna. Berlusconi è un vero leader, Veltroni non lo sarà mai. Veltroni è un «cucciolo abbandonato sull'autostrada», Berlusconi un carismatico condottiero. La sinistra è arrogante, la destra è sincera. E perché ha vinto Berlusconi? Perché lui sa guardarsi negli occhi: «perché una delle differenze che io stesso ho potuto notare fra i politici paludati della sinistra e i neofiti della nuova destra è che con i primi non si riesce mai a incrociare lo sguardo mentre con i secondi gli occhi si incontrano e si scrutano». Addirittura si scrutano. A metà tra Clint Eastwood nei film di Sergio Leone e il mago Giucas Casella a Domenica In. Chi lo avrebbe mai immaginato che saremmo finiti così?

*roberto@robertocotroneo.it*

# La dura legge dell'Ici

**Enzo Costa**

**M**entre scrivo queste righe non so su quale rete è trasmissione il Cavaliere neo-Trisunto del Signore stia ri-annunciando al telefono l'abolizione dell'Ici. Il mio computo per difetto da zapping distratto è fermo a Uno Mattina e Porta a Porta con i rilanci replicati di quasi tutti i tiggì pubblici e privati, ma potrei aver colpevolmente mancato una sua chiamata in viva voce al Processo di Biscardi su 7 Gold, un suo intervento via cellulare in un'edizione straordinaria del martedì di Buona Dome-

grammi televisivi di approfondimento politico, i conduttori di tali trasmissioni non ne parlano quasi, i candidati del Partito Democratico nel corso della campagna elettorale evitano quasi sistematicamente di ricordarlo. Se invece il leader del centrodestra, l'indomani della vittoria elettorale, dice - senza ancora alcun provvedimento legislativo effettivo - che abolirà l'Ici, non si parlerà d'altro in tivù, finché parrà che il nuovo governo l'ha subito abolita prima ancora di insediarsi? A prescindere da altri aspetti tecnici e di merito (abolire l'Ici a chi guadagna di più non sarebbe pre-

cisamente un intervento a favore del tanto denunciato e/o strumentalizzato disagio sociale, comporterebbe ammannchi notevoli nelle casse comunali, buchi che con ogni probabilità verrebbero colmati attingendo al tanto sbeffeggiato tesoretto o extragetito), la "dura legge dell'Ici" sintetizza e spiega alla perfezione la caduta di una maggioranza, la sconfitta alle elezioni di chi ne era l'asse portante e le magnifiche sorti e progressive di chi le elezioni le ha vinte: un centrosinistra che fa ma non sa comunicare (debitamente osteggiato dalle televisioni), prima sgradito dai

sondaggi e poi punito dal voto; un centrodestra che deve ancora fare ma comunica senza freni e ritegno (debitamente vezzeggiato dalle televisioni), destinato ad essere vieppiù gradito. Obiettivamente, non c'è partita. Scommetto che quando il 40% degli italiani scoprirà di non dover pagare l'Ici, almeno l'80% di quel 40% penserà che il merito è di Silvio. Che a quel punto, a reti unificate, annuncerà compiaciuto agli italiani che ha convinto Air France ad accollarsi Alitalia, salvandola dal fallimento.

*enzo@enzocosta.net*  
[www.enzocosta.net](http://www.enzocosta.net)

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettrici <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)</p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><u>Redazione</u> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanati, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		 <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Marialina Maruccci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p><small>Iscritta al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2002. Italia e i giornali del Democrazia e Sinistra DS. La media house di cambio stile degli anni 2000. Il gruppo editoriale è composto da: 7 agosto 1989 n. 280. Quotazione con giornale mensile nel registro del tribunale di Roma n. 450.</small></p> <p>Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Distribuzione ● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● <b>Publicompass S.p.A.</b> via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p><b>La tiratura del 16 aprile è stata di 221.065 copie</b></p>			

# LAURETANA®

*consigliata  
a chi si vuole bene*



tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
	382	N.D.	N.D.

Indichiamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brevioli nel 2007-2008.

Numero Verde  
800-233230



naturalmente con  
**Farmacia Amica**  
INGEGNERIA PER LA SALUTE

